Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4670 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (larg. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'AZIONE DECISA DAL GOVERNO DOPO I TRAGICI AVVENIMENTI IN AFRICA

ANDREOTTI E IL GEN. REMONDINO PARTONO OGGI IN MISSIONE PER IL CONGO

Esamineranno sul posto la situazione anche in rapporto al proseguimento dell'assistenza italiana
Relazione di Fanfani al Presidente Gronchi - Le richieste di Segni al Segretario dell'O.N.U.

Roma, 21

Gronchi ha ricevuto Fanfani al Quirinale. Il Presidente del Consiglio ha riferito al Capo dello Stato sull'azione del Governo per i fatti del Congo.

Subito dopo da fonte competente è stato precisato che ieri mattina, nella riunione a Palazzo Chigi presieduta dall'on. Fanfani, fu deciso che il Ministro della Difesa on. Andreotti e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Remondino si recassero nel Congo per visitare i nostri aviatori e per realizzare, con diretti contatti con il comando dell'ONU, le condizioni per il proseguimento del nostro servizio. La notizia è stata resa pubblica solo stasera perchè della decisione si è voluto informare prima il Presidente della Repubblica, il che è stato fatto dall'on. Fanfani.

L'eccidio di Kindu, la sciagura aerea del lago Tanganika, la situazione dei nostri reparti aeronautici nel Congo e le garanzie da chiedere all'ONU: di tutto questo si parlerà domani mattina al Consiglio dei Ministri. Qualche ora dopo il Ministro della Difesa Andreotti e il gen. Remondino partiranno per Leopoldville. Nella riunione consiliare sarà esaminato anzitutto l'atteggiamento che il Governo italiano deve assumere alle Nazioni Unite in conseguenza della tragedia del Congo. Verranno decise le istruzioni da dare ai delegati italiani all'ONU su tale problema. Ci saranno al riguardo le relazioni di Fanfani e di Andreotti, sulla riunione tenutasi ieri con alti ufficiali dell'Aeronautica. Certamente il Governo riconfermerà, tra l'altro, la decisione già resa nota ieri da Fanfani, di continuare l'assistenza all'ONU nel Congo, naturalmente con le debite garanzie e protezioni per i nostri aviatori.

Il delegato permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite, Ambasciatore Zoppi, ha comunicato telegraficamente che è stata convenuta all'ONU l'inclusione di un rappresentante militare italiano nella commissione d'inchiesta per l'eccidio dei 13 aviatori. L'incarico è stato affidato al ten. col. pilota Francesco Terzani.

Dei fatti del Congo si discuterà al più presto anche in Parlamento. I deputati missini hanno infatti presentato alla Camera una mozione con la quale si invita il Governo: 1) «A voler immediatamente sospendere ogni impiego di militari e civili italiani nel Congo al servizio dell'ONU, ritirando gli elementi colà esistenti; 2) a richiedere formalmente al comando dell'ONU l'applicazione di concrete immediate misure, necessarie a restaurare, con l'ordine civile, l'onore e la dignità dell'ONU e dell'Italia nella provincia del Kivu, punendo esemplarmente gli esecutori dell'eccidio ed i veri responsabili di essi che notoriamente fanno capo al comunista Gizenga; 3) a proporre alla Assemblea dell'ONU una nuova più idonea e responsabile politica nei confronti dello Stato del Congo; 4) ad intervenire comunque con le forze armate italiane per la tutela dei nostri connazionali e degli altri europei residenti nel Congo, per il recupero dei resti dei nostri Caduti, per la punizione dei colpevoli dell'eccidio, per la tutela dell'onore della Nazione italiana».

Il Governo è pronto a rispondere, al riguardo. Lo ha dichiarato il Sottosegretario Delle Fave ai giornalisti.

Il Ministro della Difesa Andreotti, ha ricevuto il colonnello pilota Luciano Nimis, che fino all'8 novembre scorso aveva ricoperto la carica di comandante della base aerea dell'ONU a Leopoldville e del contingente italiano nel Congo, e che è rientrato iersera a Roma. Durante il colloquio, cui era presente anche il capo di S. M. dell'Aeronautica, gen. Remondino, il Ministro ha potuto raccogliere ulteriori precise informazioni sulla situazione dei nostri reparti aerei di base a Leopoldville a disposizione dell'ONU. Dall'8 novembre le cariche attribuite al colonnello Nimis sono state assunte, per normale avvicendamento, dal colonnello pilota Pasquali.

Ambienti ufficiosi hanno reso note le lettere scambiate fra il Ministro degli Esteri Segni e il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant. Nella risposta alla missiva inviata il 17 scorso dal nostro Ministro degli Esteri a U Thant, il Segretario dell'ONU ha scritto testualmente: «Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera del 17 novembre relativa all'inchiesta sulle circostanze in cui è avvenuta la morte di tredici aviatori italiani a Kindu, per cui domandate che un rappresentante italiano figuri tra i membri della commissione d'inchiesta. Sono lieto di comunicarvi che il generale Sen McKeown, comandante delle forze delle Nazioni Unite nel Congo, ha già inviato istruzioni a Leopoldville perchè un ufficiale italiano al servizio delle Nazioni Unite sia nominato membro della commissione d'inchiesta per l'incidente di Kindu. Voglia gradire, signor Ministro, le assicurazioni della mia alta stima».

A sua volta, in data odierna, il Ministro Segni ha così risposto: «Signor Segretario generale, le espressioni di simpatia e cordoglio per l'eccidio dei tredici aviatori italiani nel Congo, che Vostra Eccellenza ha voluto indirizzarmi con il suo telegramma del 16 corrente, sono state vivamente apprezzate dal Governo e dal popolo italiano. In questo doloroso episodio che così profondamente ha colpito l'opinione pubblica del mio Paese e di tutto il mondo, mi sono state di profondo conforto le espressioni di solidarietà pervenuteci da Vostra Eccellenza nonchè dai membri del Consiglio di sicurezza e dagli altri membri delle Nazioni Unite.

«Mentre il Consiglio di sicurezza — prosegue la lettera di Segni — sta continuando i suoi sforzi per adottare misure adeguate, che la situazione congolese attualmente richiede, da parte del Governo italiano è stata accolta con soddisfazione l'iniziativa di costituire una commissione d'inchiesta che possa far luce nella maniera più completa sui tragici avvenimenti di Kindu. Con l'occasione ringrazio Vostra Eccellenza per l'inserimento in questa commissione di un membro italiano. Nella fase attuale e senza trascurare gli altri importanti compiti che spettano alle Nazioni Unite nella complessa crisi congolese, ci sembra che uno dei compiti più essenziali ed urgenti debba essere quello di ristabilire l'autorità degli organi delle Nazioni Unite nel Congo, adottando d'urgenza quei provvedimenti intesi a garantire nel modo migliore la sicurezza del personale delle Nazioni Unite nella esecuzione dei compiti ad essi affidati».

La lettera di Segni così continua: «E' questo un requisito essenziale e preliminare per ogni azione che, da parte delle Nazioni Unite, possa adottarsi nell'attuale momento della crisi congolese. Per tale ragione, appunto, appare assai importante che la commissione di inchiesta per i tragici avvenimenti di Kindu, che tanto hanno colpito l'opinione pubblica mondiale, possa agire con rapidità ed efficacia, attraverso una piena collaborazione tra il Governo congolese e le Nazioni Unite. Per sue dirette responsabilità quale membro in quel periodo del Consiglio di sicurezza, la delegazione italiana ha attivamente partecipato fin dall'inizio degli avvenimenti congolesi all'azione svolta dalle Nazioni Unite, sia presso il Consiglio di sicurezza che presso l'Assemblea generale. Il Governo italiano ha fatto conoscere il suo punto di vista ed ha collaborato allo sforzo delle Nazioni Unite nel modo considerato migliore. Da parte nostra continueremo a seguire con ogni attenzione l'evoluzione della situazione congolese al fine di poter dare il nostro apporto nel raggiungimento delle decisioni dell'ONU.

«E' ovviamente assai importante — afferma in conclusione la lettera — che l'attuale sessione del Consiglio di sicurezza in questo suo riesame della situazione congolese possa raggiungere risultati positivi. In effetti, l'opinione pubblica mondiale è assai preoccupata per la prospettiva che la situazione del Congo possa nuovamente raggiungere aspetti assai critici attraverso il progressivo esautoramento del Governo centrale, la cui autorità deve essere opportunamente appoggiata e sostenuta dalle Nazioni Unite al fine di ricostituire la necessaria unità del Paese. E' questo difatti un elemento indispensabile perchè la giovane Repubblica possa procedere sulla via di un ordinato progresso umano e sociale».

(Telefoto al «Piccolo»)
Aeroporto di Kindu: uno dei due «C-119», i cui equipaggi sono stati trucidati dai congolesi

UN'INIZIATIVA ATTESA DOPO LE ESPLOSIONI DI NOVAJA ZEMLJA

MOSCA DISPOSTA A RIPRENDERE I COLLOQUI PER LA TREGUA ATOMICA

A Ginevra fra sei giorni la ripresa dei negoziati con l'Occidente
Quali sono le condizioni dell'URSS - La missione di Lange

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 21

La «Settimana diplomatica» sovietica — iniziatasi con l'arrivo del Ministro degli Esteri norvegese Lange e con la notizia dell'imminente incontro tra Kruscev e Kekkonen — si è arricchita di un nuovo, importante elemento: in risposta alle note inglese e americana consegnate il 13 novembre scorso, l'URSS ha comunicato il suo accordo per una ripresa delle discussioni per la tregua nucleare. Tali discussioni inizieranno quindi il 28 novembre a Ginevra. La risposta sovietica era attesa, nei circoli diplomatici occidentali: gli osservatori sono inclini a riconoscerle, pur fra molte ambiguità, alcuni aspetti positivi. Gli esperti nel «linguaggio» diplomatico sovietico sottolineano che la nota conterrebbe «alcuni giri di frasi» estremamente interessanti.

Non ci si devono, però, fare soverchie illusioni. Nel fondo la nota sovietica insiste sulle note posizioni più volte esposte da Kruscev, che lasciano ben poche speranze per un rapido e positivo accordo.

Come è noto le discussioni sulla tregua nucleare erano cominciate a Ginevra più di tre anni fa, il 21 ottobre 1958. Dopo lunghissime ed estenuanti sedute, il 9 settembre 1961 i colloqui erano stati rinviati «sine die» con reciproche accuse di «sabotaggio». Le parti in causa, giunte a questo definitivo «impasse», stabilirono quindi che era opportuno attendere l'aprirsi del dibattito sul problema davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Ormai denunciata la moratoria concordata tra angloamericani e sovietici, il mondo intero fu scosso dalla notizia che l'URSS intendeva riprendere i «tests» con ordigni di una potenza mai fino ad ora sperimentata. Tutto il mondo conosce la tremenda serie delle esplosioni nucleari russe, culminata — ma non conclusa — con l'ordigno da 50 e più megaton fatto scoppiare nel cielo di Nuova Zemlia. Anche gli Stati Uniti, sotto la pressione dell'opinione pubblica, hanno ripreso gli esperimenti, limitandosi però ad alcune esplosioni sotterranee.

E' in questa atmosfera che si inserisce l'odierna nota sovietica. Essa non pone condizioni alla ripresa dei negoziati di Ginevra, ma appare chiaro — da certi particolari della nota — che l'URSS non ha modificato le sue posizioni fondamentali sul problema. Viene ribadita, nel documento diplomatico, l'affermazione più volte ripetuta da Kruscev che la cessazione delle esperienze nucleari non potrà risolvere il problema delle armi atomiche se non verranno distrutti gli stock di bombe esistenti e se non verrà posto fine alla loro fabbricazione.

La nota, inoltre, ribadisce il noto concetto che il problema delle armi nucleari non può essere avviato a soluzione che nel quadro più vasto di un disarmo generale e completo. Gli occidentali, come è noto, non condividono affatto questo punto di vista: essi pensano che la cessazione degli esperimenti nucleari è un obiettivo perseguibile di per se stesso. Proprio questa cessazione permetterebbe la creazione di un clima nel quale sarebbe possibile realizzare decisi progressi in direzione del disarmo generale.

L'URSS chiede, ancora, che durante i negoziati di Ginevra vengano sospesi tutti i «test». La formulazione di questa richiesta è assai ambigua: non si dice infatti se gli esperimenti nucleari francesi debbano rientrare in questa proibizione (la Francia non partecipava ai precedenti negoziati ginevrini, ma i russi hanno già denunciato il fatto che le esplosioni nel Sahara sono state realizzate a beneficio della NATO). «Se durante i colloqui — dice a questo proposito la nota — una Potenza riprenderà gli esperimenti con armi atomiche allora, per la forza di quelle circostanze che il Governo sovietico ha ripetutamente illustrato, l'altra parte dovrà trarne appropriate conclusioni».

Nulla ,infine, lascia pensare che il Cremlino intenda rinunciare al principio delle commissioni tripartite di controllo e che abbia mutato opinione riguardo al numero dei «posti di ispezione», due condizioni che sono state tra i peggiori ostacoli alla conclusione di un accordo. Rimane comunque il fatto, sempre positivo, dei contatti tra Est ed Ovest, che verranno ripresi tra pochi giorni, martedì prossimo.

Sono continuati, intanto, i colloqui tra il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko e il collega norvegese Halvard Lange. Su tali colloqui — che oggi sono durati due ore e un quarto — viene mantenuto un assoluto riserbo. Gli ambienti diplomatici occidentali sottolineano, comunque, che essi avrebbero per obiettivo principale la richiesta sovietica di una diminuzione della partecipazione alla NATO dei paesi scandinavi. Gromiko avrebbe battuto sugli argomenti che sono stati alla base dei recenti «richiami» alla Finlandia, e cioè che il rafforzamento della potenza militare nel Baltico spingerebbe l'Unione Sovietica a «prendere precauzioni» in questa delicata posizione. I legami tra Norvegia e Germania occidentale, e tra Norvegia e URSS sarebbero anch'essi oggetto di discussione.

I colloqui in corso vengono definiti, con una frase ormai diventata d'uso comune negli ambienti diplomatici sovietici, «franchi e aperti». Si tratta di una franchezza spinta fino all'estremo limite, se oggi fonti bene informate parlano di «voci concitate» provenienti dalla sala dove si svolgeva la discussione tra i due Ministri degli Esteri, e di «atmosfera scottante». Comunque, è dato per certo l'incontro — ieri smentito — di Lange con Kruscev. Secondo il programma fatto conoscere alla stampa, il Ministro degli Esteri norvegese si fermerà nell'Unione Sovietica almeno dieci giorni, e dopo aver partecipato a una parte del viaggio di Kruscev nelle «terre vergini» e aver visitato Leningrado, si incontrerà col Premier sovietico a Mosca, rinviando il progettato viaggio a Helsinki.

Lange, che ha invitato Gromiko in Norvegia, dovrebbe incontrarsi con Kruscev il 2 dicembre, qualche giorno dopo l'incontro che il Premier sovietico avrà a Novosibirsk con il Presidente finlandese Kekkonen. A quest'ultimo incontro danno oggi molto rilievo tutti i quotidiani sovietici: radio Mosca ha a sua volta sottolineato la necessità di consultazioni finnico-sovietiche sui problemi della difesa. Kekkonen arriverà venerdì in quella città di pionieri che è stata definita «la Chicago siberiana», e che dai 5000 abitanti del 1897 è salita agli attuali 750 mila. I colloqui dei due statisti sono attesi con particolare interesse.

I corrispondenti stranieri a Mosca sono stati invitati al processo, che inizierà domani, contro due cittadini tedeschi accusati di spionaggio. Si tratta di Walter Naumann e di Peter Sonntag, giunti nell'URSS come turisti e arrestati il 27 settembre sotto l'imputazione di aver fotografato basi radar e installazioni militari sovietiche. In una sua recente nota alla Ambasciata tedesca, l'URSS ha accusato i due cittadini germanici di essere spie al soldo dello spionaggio americano.

Henry Shapiro

Delegazione sovietica ricevuta dall'on. Gronchi

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale i componenti la delegazione parlamentare sovietica guidati dal Vicepresidente del Soviet supremo Bajan a conclusione del loro soggiorno in Italia.

L'Ambasciatore Kozirev ha presentato i parlamentari al Presidente Gronchi riferendo sulla favorevole impressione riportata nel corso della loro visita. Il Capo dello Stato ha parlato brevemente dichiarandosi lieto delle parole pronunciate dall'Ambasciatore e confermando che si deve considerare con simpatia lo sviluppo di contatti personali fra rappresentanti parlamentari, utili anche tra paesi di regimi diversi.

Ha quindi espresso la speranza che i delegati sovietici non siano stati favorevolmente impressionati soltanto dalle bellezze naturali o dalle glorie archeologiche, ma soprattutto dal fervore di lavoro che anima il nostro Paese ed il nostro popolo, e che ha reso possibile quello che gli stranieri hanno chiamato «il miracolo italiano» e che noi preferiamo invece considerare come un risultato dello sforzo concorde di lavoro di questi anni del dopoguerra.

Ha aggiunto brevi parole di saluto e di ringraziamento il Vicepresidente del Soviet supremo Bajan, il quale ha concluso auspicando pace e comprensione fra il popolo sovietico ed il «glorioso popolo italiano», amante del lavoro e della pace.

TESTIMONIANZE DEI PROTAGONISTI SULLA SCIAGURA DEL TANGANIKA

Durante l'atterraggio di fortuna la cabina del «C 119» rimase schiacciata

Il drammatico racconto dei tre aviatori italiani superstiti - L'eccezionale abilità del capitano Nisi ha evitato un disastro peggiore - Ancora gravi disordini nel Congo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 21

Il doloroso incidente del C-119 italiano caduto nel Tanganika ha ormai chiuso il suo bilancio. Le salme di tre delle quattro vittime sono state ricuperate e, secondo notizie che attendono conferma, verranno trasportate in aereo in Italia al più presto possibile. Vegliano i feretri dei tre aviatori italiani periti al servizio delle Nazioni Unite gli uomini delle N. U. che hanno preso parte alle operazioni di ricerca, e i soldati del Tanganika. Intanto si attende di sapere, da un momento all'altro, quale sarà la destinazione dei superstiti, i tre aviatori italiani che completavano l'equipaggio e i tre funzionari delle N. U. (un egiziano, un irlandese, un indiano) che viaggiavano sul «vagone volante» precipitato.

Si è appreso stasera che i superstiti del disastro aereo del Tanganika sono giunti ad Albertville, sulla via di Leopoldville. Un ufficiale svedese che è giunto ad Elisabethville ha riferito che i sopravvissuti hanno riportato tagli e contusioni nell'incidente, ma sono tutti in grado di camminare. Sono state portate ad Albertville anche le salme di tre delle vittime; la quarta salma, contrariamente a quanto dicevano le notizie da Kasulu, non è stata ancora estratta dal relitto, nel quale è incastrata. Le squadre specializzate stanno provvedendo alla pietosa opera.

Prima di partire in aereo per il Congo, gli scampati al disastroso atterraggio del C-119 italiano, hanno fornito alcuni particolari sulla loro paurosa avventura. Essi hanno raccontato che il C-119 stava volando con scarsa visibilità e tempo cattivo, venerdì scorso, allorchè si guastò il motore di destra, verso le 13 locali. Il comandante cap. Elio Nisi, decise di tentare l'atterraggio e scelse una spianata che sembrava adatta allo scopo, dirigendovi l'aereo — dicono i sopravvissuti — con grande perizia. Ma disgraziatamente dopo aver percorso circa 400 metri su terreno paludoso, l'apparecchio aveva urtato una sopraelevazione del terreno, la cabina di pilotaggio ne era rimasta schiacciata e quattro dei sette uomini che vi si trovavano decedettero all'istante. Invece la parte media dell'apparecchio all'altezza delle ali, resistette e i tre uomini che vi si trovavano si salvarono facilmente.

Al momento dell'urto i tre uomini furono scaraventati fuori dell'apparecchio, uno cadde a terra proprio sotto un motore e si ferì.

Per il resto della giornata i sei sopravvissuti non si allontanarono dai rottami dell'apparecchio, ma successivamente si ripararono per tre notti sotto gli alberi della vicina giungla, dove costruirono una capanna. Dall'aereo prelevarono viveri ed acqua, successivamente ebbero qualche aiuto da indigeni delle vicinanze che avevano notato la caduta dell'aereo.

Durante il giorno i sei tornavano presso i rottami per farsi notare dagli eventuali ricognitori aerei. «Il tempo era piuttosto cattivo — ha raccontato l'indiano Apl-Singh — pioveva e faceva freddo, ma noi sei eravamo fiduciosi che ci avrebbero cercato e trovati. Il morale era alto per il fatto che nessuno di noi era ferito gravemente».

Lunedì alle 11.40 un «Dakota» dell'ONU partito da Usumbura aveva avvistato i rottami dell'aereo e gli scampati che gesticolavano per farsi notare ed aveva fatto accorrere sul posto un elicottero da Albertville. I sei erano stati portati subito a Kigoma, dove hanno passato la notte fra lunedì e martedì ripartendo oggi per Leopoldville, via Albertville con un «Dakota» dell'ONU. I tre italiani sono il maresciallo Salvatore Giammoni, il sergente Luigi Fredducci ed il sergente pilota Mario Ferrari. Quest'ultimo ha una leggera frattura al polso destro, il maresciallo Giammoni ha una slogatura al polso ed alla caviglia sinistri.

Nel pomeriggio di oggi era atteso a Kigoma un DC-3 con le attrezzature necessarie per liberare il corpo del cap. Nisi, rimasto incastrato fra i rottami della cabina. I cadaveri delle altre vittime sono stati già portati ad Albertville.

«E' un miracolo — ha detto uno svedese — che i tre italiani siano scampati alla morte, e quasi indenni, dalla cabina di pilotaggio schiacciata dall'urto contro il terreno.

Il dramma del Tanganika aveva assunto in questi ultimi giorni posizione di preminenza, come era ovvio data l'angosciosa incertezza sulla sorte dell'aereo scomparso. Ora, mentre si piangono le vittime e si soccorrono gli scampati, l'attenzione torna ad accentrarsi su Kindu, e sulla azione ormai imminente che dovrà condurre alla cattura dei responsabili dello spaventoso massacro di tredici aviatori italiani.

Si guarda, però, anche ad Elisabethville, dove una violenta, selvaggia battaglia fra baluba di tribù rivali ha provocato iersera la morte di undici persone e il ferimento di altre trenta.

Pare che all'origine della sanguinosa rissa sia una disputa per il possesso di certi punti per il rifornimento d'acqua. Certo si è che fra i baluba del Kasai e quelli del Katanga non è mai corso buon sangue; la storia di questi mesi è costellata di episodi di violenza fra le tribù baluba delle due province. Ieri è esplosa la battaglia.

Per un'ora si è combattuto fra baluba e baluba, con accanimento e senza risparmio di colpi, prima che giungessero i rinforzi di truppe svedesi in elmetto azzurro ad aiutare le guardie del campo a sedare la battaglia. E quando, sparando in aria, gli svedesi sono riusciti finalmente a disperdere i combattenti il bilancio dei morti e dei feriti era ormai elevato.

Gli uomini delle tribù avevano usato catene di bicicletta, coltelli, zagaglie, ed anche due bombe a mano e due armi da fuoco «di tipo primitivo». Molti erano i feriti leggeri. Sul numero delle vittime non si può essere certi. Può darsi che, secondo l'antica tradizione, le tribù abbiano riportato i morti, come i feriti gravi, alle loro capanne. E un'inchiesta si presenta, nello straordinario e confuso agglomerato, più difficile e lunga di quanto si potrebbe pensare.

Negli ambienti di Elisabethville si pronunciano stasera parole di commosso elogio all'indirizzo dei medici dell'ospedale della Croce Rossa italiana. Sotto la guida del direttore dell'ospedale, dottor Giuseppe Cipolat, essi hanno lavorato senza sosta a medicare i feriti, a compiere gli interventi chirurgici alcuni dei quali estremamente delicati, per le tremende ferite inferte dalle rudimentali armi. Dieci soldati svedesi delle N. U. hanno donato sangue per le trasfusioni. Alle quattro del mattino il dottor Cipolat e i suoi collaboratori erano ancora intenti alla loro opera umanitaria.

A Kindu le Nazioni Unite hanno praticamente completato i preparativi per l'inchiesta sull'eccidio dell'11 novembre. Anche i reparti sono pronti a una eventuale azione di polizia. I malesi hanno ricevuto il rinforzo di un migliaio di soldati etiopici, assai bene addestrati e perfettamente equipaggiati. Si ritiene comunque che prima di un'azione di forza si voglia tentare la pacifica investigazione, con la consegna dei colpevoli alle autorità del Governo centrale e delle N. U. Il Governo di Adula non ha ancora nominato i suoi quattro membri della commissione d'inchiesta. Il Consiglio dei Ministri si è riunito domenica e ieri, ha ascoltato un rapporto del Ministro degli Interni e degli Esteri Christopher Gbenye sulla visita da lui compiuta a Kindu e a Bukavu (capitale della provincia del Kivu ove si trova Kindu) la passata settimana. Ma non è venuta la promessa comunicazione dei nomi dei componenti congolesi della commissione. Nei circoli delle Nazioni Unite si ribadisce comunque che dopo una ragionevole attesa la inchiesta avrà in ogni modo inizio.

Adula è deciso, questo è certo, a rimettere ordine nell'esercito. E' altrettanto certo però che numerosi sono i fautori del Vicepremier Antoine Gizenga, l'uomo che per un lungo periodo si proclamò a Leopoldville legittimo successore di Patrice Lumumba e che ora, riconciliatosi con Joseph Kasavubu e Joseph Mobutu, è stato nominato vice Primo Ministro nel Governo centrale. Sembra che la passata settimana Gbenye abbia conferito con Gizenga a Kindu; sta di fatto che telegrammi a firma del colonnello Pakassa stanno circolando per il Congo e incitano i soldati a seguire Gizenga. E Pakassa è cugino di Gizenga; è, inoltre, il comandante della guarnigione di Kindu, quello che disse a Gbenye, a Lundula e ai funzionari delle Nazioni Unite dapprima che gli italiani erano stati arrestati, poi che erano «evasi»; quando in realtà (e ci si chiede come Pakassa potesse ignorarlo) erano stati trucidati subito dopo la cattura.

Adula fu sabato a Luluabourg, per ordinare personalmente ai soldati congolesi di sgomberare l'aeroporto locale. Era in compagnia del capo civile delle N. U. nel Congo Mahmoud Khiari. Si è saputo da fonte congolese che l'intromissione di truppe congolesi, le quali avevano impedito la partenza di aerei delle N. U. da Luluabourg, era stata sollecitata da un telegramma che Pakassa aveva inviato da Kindu. Insomma, il nome di Pakassa ricorre sempre più spesso nelle cronache del Congo.

Venerdì partiranno da New York per far ritorno ai loro posti il tenente gen.le McKeown, comandante in capo delle forze militari delle N. U. nel Congo, e il dottor O'Brien, capo della delegazione delle N. U. a Elisabethville. I due irlandesi sono a consultazione con il Segretario generale U Thant, che li ha espressamente chiamati. Con il loro ritorno nelle rispettive sedi si avranno forse, dicono gli osservatori, importanti novità.

Un dispaccio dell'agenzia di notizie ufficiosa belga «Inmel» dice che due dei feriti negli scontri di iersera a Elisabethville sono morti in ospedale. I feriti sarebbero una quarantina. La notizia non ha per ora conferma ufficiale. Dice l'«Inmel» che gli svedesi avevano fatto uso dei cani per cercare di separare i contendenti, ma che non vi erano riusciti; chiamarono allora rinforzi, e arrivarono con altri svedesi anche reparti indiani.

Il portavoce delle Nazioni Unite a Leopoldville ha ribadito questa sera che il fatto che il Governo di Adula non ha ancora nominato i suoi membri per la commissione d'inchiesta non intralcerà l'azione intesa all'individuazione e alla cattura dei responsabili dell'eccidio di Kindu. E' stato intanto accertato che gli europei residenti a Kindu non sono duecento, come si era detto, ma poco più di un'ottantina: fra loro tre italiani, ventisette belgi, diciotto greci, due spagnoli e ventun membri di una scuola missionaria cattolica. Non si ha notizia che essi siano in pericolo.

Il Governo Adula si troverà domani in Parlamento di fronte alle aspre critiche di coloro (i gizenghisti) che deplorano la sua presa di posizione contro i militari che a Kindu, a Luluabourg, ad Albertville e altrove si sono abbandonati ad atti di violenza ed a crimini. Si è saputo che ieri in Parlamento Thomas Mukwidi, parlando per conto del gruppo parlamentare del Partito della solidarietà (quello di Gizenga) ha accusato Adula di alto tradimento per la sua deplorazione dei gesti dei ribelli, e per non aver condotto una «azione di polizia» nel Katanga. Ma altri deputati hanno sostenuto Adula, ed uno di loro, Mdombo del Partito di unità nazionale, ha affermato che «Tanto più grande è la vergogna del Congo in quanto si è saputo ufficialmente che nell'eccidio di Kindu vi furono casi di cannibalismo».

Domani parlerà al Parlamento Adula, per rispondere alle critiche. Si ritiene che valore decisivo avrà la presa di posizione di Christopher Gbenye, il Ministro degli Interni.

U. P. I.

La situazione

Gronchi ha ricevuto Fanfani che gli ha riferito sui fatti del Congo e sull'azione del nostro Governo al riguardo. Oggi il Consiglio dei Ministri decide gli orientamenti da seguire all'ONU per chiedere garanzie a favore dei nostri aviatori e dei nostri connazionali che si trovano in territorio congolese; saranno decise le disposizioni a favore delle famiglie dei Caduti, sarà stabilito il compito del nostro rappresentante nella commissione d'inchiesta che l'ONU invierà a Kindu.

Il Ministro della Difesa Andreotti si recherà a Leopoldville per esaminare sul posto la situazione e stabilire le disposizioni che impediscano ulteriori sacrifici umani per il nostro contingente, impegnato nella opera di assistenza delle Nazioni Unite.

I sovietici hanno accettato la proposta occidentale di riprendere i negoziati a Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari. La decisione di Mosca è stata accolta con cautela dagli occidentali. L'URSS, infatti, ha stabilito una stretta relazione tra la sua partecipazione ai negoziati ginevrini e l'inizio a breve scadenza all'ONU di un dibattito sul disarmo; ha inoltre dichiarato che se una qualsiasi Nazione riprenderà gli esperimenti nucleari, mentre sono in corso i negoziati ginevrini, si considererà sciolta da qualsiasi impegno. In altre parole l'URSS ha posto condizioni; va aggiunto che non rispetterà la tregua, sia in caso di esplosioni anglo-americane, sia in caso di esplosioni francesi. Non c'è dubbio che psicologicamente i russi hanno manovrato per superare lo svantaggio in cui erano stati posti dalla proposta occidentale di tregua. Comunque, accettando tale proposta, hanno dimostrato non solo di avere concluso i propri esperimenti, ma di impegnarsi a non riprenderli, se gli altri non li riprenderanno.

Kennedy e Adenauer hanno concluso i loro colloqui. Adesso il Cancelliere avrà al più presto i previsti incontri con Macmillan e con De Gaulle.

In Cecoslovacchia, che era praticamente uno dei capisaldi degli stalinisti, è cominciata la destalinizzazione. La grande statua del defunto dittatore, che dominava Praga, sarà abbattuta. La salma di Gottwald, fedele interprete dello stalinismo, sarà traslata dal mausoleo dove si trova attualmente.

A San Domingo sono in corso dimostrazioni e disordini. Molte statue dell'ex dittatore Trujillo sono state abbattute.

UNA CACCIA ALL'UOMO SULLE ALPI TIROLESI

Vasta azione in Austria contro elementi nazisti

Si cerca il capo dell'organizzazione estremista

Vienna, 21

L'azione della polizia austriaca contro un gruppo di neonazisti sospettati di essere all'origine degli attentati nella regione Trentino-Alto Adige, si sta sviluppando su vasta scala.

Una vera caccia all'uomo è attualmente in corso nelle Alpi tirolesi, presso la frontiera austro-italiana, per la cattura di certo Guenther Schweinberger, viennese di origine bavarese, sospettato di essere il capo di questa organizzazione estremista. Guenther Schweinberger, il quale era già ricercato dalla polizia viennese per detenzione illegale di materiali esplosivi, era stato avvistato a Innsbruck, tra due viaggi in Italia e, sentendosi smascherato, ha preso la via della montagna. A Vienna, una giovane viennese di 20 anni, Johanna Jungh, è stata arrestata ieri per avere favorito la fuga dello Schweinberger. E' stato appurato che quest'ultimo operava in stretta collaborazione con il cittadino tedesco Hans Hubert Sauer e con il professore di Innsbruck, Burger, già arrestati entrambi dalla polizia austriaca per le loro attività illegali.

D'altra parte i servizi di sicurezza del territorio, che ha fatto trasferire a Vienna tutte le persone sospette arrestate a Graz e a Innsbruck, il che dà un'idea dell'importanza che si attribuisce all'affare, continua la sua inchiesta sulle azioni dell'Associazione universitaria «Olympia». Come è noto 5 membri di quest'ultima sono stati arrestati la settimana scorsa e tra questi il dott. Otto Schimp, capo del servizio valanghe della provincia del Tirolo.

Sarebbe già stato accertato che l'«Olympia» svolgeva un ruolo importante in questa organizzazione dotata di ramificazioni a Vienna, a Innsbruck, a Monaco e nel Trentino-Alto Adige. Particolare significativo: il caso dell'«Olympia» è stato scoperto perchè tre dei suoi membri interpellati dalla polizia mentre intonavano un inno nazista sul «ring» di Vienna, si sono rifiutati di pagare sul posto la multa loro inflitta per schiamazzi notturni, e la cosa non avrebbe avuto seguito se il loro atteggiamento non avesse comportato il loro arresto e, successivamente l'intervento della polizia di sicurezza.

RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO DELLE FAVE AD ALCUNE INTERROGAZIONI

STRASCICHI POLEMICI ALLA CAMERA SUL CENSIMENTO

Le sinistre sono seccate per la indicazione delle circoscrizioni parrocchiali
Un intervento sulle aree fabbricabili - Al Senato si discute sulla Sardegna

Roma, 21

La Camera prima di riprendere la discussione sul provvedimento per la disciplina delle aree fabbricabili, ha dedicato buona parte della seduta allo svolgimento di interrogazioni e alla presa in considerazione di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare. Tra queste, da segnalare una dell'on. Foderaro che prevede l'insegnamento obbligatorio della educazione stradale nelle scuole primarie e secondarie.

Tra le risposte alle interrogazioni, particolarmente interessante quella che il Sottosegretario alla presidenza on. DELLE FAVE ha dato ai deputati Berlinguer (PSI), Calabrò (M.S.I.), Guidi (PCI) e Angela Merlin (indipendente), che avevano protestato per la «indelicatezza» di alcune domande, per la complicazione dei fogli, per la difficoltà dei quesiti e per la indicazione «circoscrizionale parrocchiale» disposta sui moduli del recente censimento della popolazione.

Gli interroganti, oltre a sottolineare che l'Italia è divisa in regioni province e comuni e non in parrocchie, hanno messo in rilievo particolarmente la difficoltà delle domande, e a tale proposito l'on. Calabrò ha citato la risposta che un artigiano del suo paese ha dato ai quesiti che si riferivano alla professione. Alla domanda «professione» ha risposto calzolaio e alla domanda «posizione della professione» ha risposto «seduto».

Il Sottosegretario Delle Fave ha replicato, a proposito della circoscrizione parrocchiale, che la risposta non doveva essere data dal cittadino, ma doveva essere apposta di ufficio dal rilevatore e che si trattava di una indicazione suggerita da esigenze tecniche, giacchè in molte città non esiste la suddivisione in rioni. D'altra parte, il Sottosegretario ha ricordato che la indicazione era già stata usata nelle schede dei censimenti precedenti dal 1881 al 1951. Sempre per esigenze tecniche poi, sono state formulate le domande sulle attrezzature igieniche e sull'analfabetismo.

Delle Fave ha poi sostenuto che nessuna libertà costituzionale è stata violata adottando un questionario unico per tutti i componenti della famiglia, perchè essa è una realtà giuridica naturale che non può essere ignorata, se si vuole dare una concretezza storica alla indagine. Così pure non è stato violato il diritto alla riservatezza delle donne, perchè solo alle donne coniugate e non alle nubili è stato chiesto di indicare il numero dei figli.

Naturalmente, la risposta dell'on. Delle Fave non ha soddisfatto gli interroganti di sinistra, i quali hanno rilevato che in sostanza il Sottosegretario aveva ammesso che le parrocchie erano state elevate a un ruolo che non spetta loro di circoscrizione amministrativa dello Stato.

Quando la Camera è passata a riprendere il dibattito sulle aree fabbricabili, era già tardi e perciò si è avuto un solo intervento: quello del democristiano Alessandrini, che ha espresso il suo consenso al testo della commissione, sottolineando però che il principio della imposta patrimoniale non va introdotto, in quanto in sede di applicazione potrebbe condurre ad una serie di ingiustizie.

Fra tutti i discorsi pronunciati al Senato sul «Piano di rinascita della Sardegna» che prevede un investimento di 400 miliardi (la discussione generale si è chiusa stasera) emerge, per interesse ed originalità, quello del sen. SPAGNOLLI (DC). L'oratore ha sostanzialmente respinto tutte le critiche dell'opposizione documentando l'efficacia strutturale del disegno di legge e dimostrando che esso sarà, senza dubbio, il catalizzatore determinante per creare nell'isola la piattaforma necessaria al rinnovamento totale della sua economia.

«Una politica di piano — egli ha detto — supera l'automatismo dell'economia di mercato, ma di questa non rinnega la positività delle reazioni nè isterilisce i fermenti positivi che trovano espressione nella fantasia creativa di operatori pubblici e privati, è appunto in una politica di piano così concepita che deve inserirsi il provvedimento in esame. Infatti il «Piano di rinascita» non si giova soltanto delle esperienze acquisite dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma anche di conclusioni scientifiche ad altissimo livello, in tema di programmazione regionale e nazionale».

Quindi egli ha posto l'accento sul parere dato dalla commissione Finanza e Tesoro che può così sintetizzarsi: 1) Le spese pluriennali non debbono proiettarsi oltre il quinquennio; 2) Il Governo — prima di dare esecuzione ai progetti, dovrebbe comunicare al Parlamento di quali opere si tratti, delle località dove esse saranno eseguite e dell'onere relativo.

Nell' analisi della programmazione il sen. Spagnolli ha quindi fissato alcuni punti essenziali. Anzitutto la politica di sostegno dell'agricoltura deve mirare ad un incremento del prodotto netto sia mediante aumenti fissi (bonifica e trasformazione fondiaria) sia mediante un incremento della cooperazione «senza ostacolare il ridimensionamento strutturale della popolazione contadina». L'industrializzazione, invece, va favorita attuando congiuntamente una politica di infrastrutture e di incentivi diretti ed indiretti. Gli incentivi diretti debbono estrinsecarsi nella creazione di aree industriali e di nuclei industrializzati, senza fare discriminazioni tra grande, media e piccola industria. Inoltre bisogna incrementare le attività terziarie.

TRENTAQUATTRO CONDANNE per i disordini contro la Stefer

Roma, 21

Con 34 condanne e due assoluzioni si è concluso il processo per i disordini della via Casilina, dove il 7 novembre scorso fu organizzata una manifestazione di protesta contro gli aumenti delle tariffe della Stefer. Il giudizio si era celebrato per direttissima contro 36 persone imputate di manifestazione sediziosa, di resistenza a pubblico ufficiale, di rifiuto di ottemperanza all'ordine di scioglimento di adunata, di interruzione di pubblici servizi, di danneggiamento aggravato e di blocco stradale.

La sentenza è stata pronunciata dal Presidente del Tribunale Leonida Albano alle ore una di questa notte.

Le condanne variano da un massimo di sette mesi di reclusione a un minimo di 15 giorni di reclusione e 15 di arresto. Tutti gli imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di rifiuto di ottemperanza all'ordine di scioglimento di adunata.

Tutti gli imputati saranno scarcerati domani mattina avendo avuto la sospensione condizionata della pena, tranne Domenico Di Matteo e Leonardo Frantuma, i quali dovranno scontare le condanne loro inflitte perchè recidivi.

LE SCIAGURE NON HANNO RALLENTATO IL RITMO DELLE PARTENZE

Un altro «vagone volante» ha lasciato Pisa per il Congo

Con rinnovata solidarietà tutta la cittadinanza ha partecipato commossa al nuovo grave lutto che ha colpito la 46.a Aerobrigata di San Giusto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pisa, 21

Per il nuovo grave lutto che ha colpito Pisa e la 46.a Aerobrigata di San Giusto, centinaia di telegrammi sono giunti all'aeroporto, al comandante Bitonti e alle famiglie. Bambini delle scuole, che già avevano deposto nei giorni scorsi fiori sul monumento dedicato ai Caduti dell'Aeronautica, sono tornati stamane all'aeroporto di San Giusto per portare altri fiori in memoria dei quattro caduti del Tanganika.

Non è stato ancora stabilito quando le salme dei caduti potranno essere trasportate per via aerea, in Italia. Si è appreso solo che i corpi del capitano Nisi e dei marescialli De Risi, Fondi e Saglimbeni, sono stati ricuperati, ricomposti e trasportati per mezzo di elicotteri alla più vicina base aerea.

Da questa località partirà, non appena saranno impartite disposizioni in proposito, un vagone volante «C. 119» delle Nazioni Unite, che, percorrendo a tappe i settemila chilometri che separano il Tanganika dall'Italia, raggiungerà Pisa. Il rientro delle salme è previsto entro la settimana. Per ponte radio è stato appreso a San Giusto che le condizioni dei superstiti sono ulteriormente migliorate.

Stamane nella sala del palazzo del comando all'aeroporto di San Giusto è stato fatto l'appello delle vittime nell'incidente aviatorio presso il Lago Tanganika. Quattro nomi sono stati scanditi quattro «presente» sono stati gridati dagli ufficiali della Quarantaseiesima chiamati a rapporto dal comandante: capitano Elio Nisi, maresciallo Giovanni De Risi, maresciallo Tommaso Fondi, maresciallo Giuseppe Saglimbeni. Quattro nomi, quattro famiglie precipitate improvvisamente nel dolore, tre vedove, cinque orfani. Nuovi nomi che vanno ad aggiungersi alla lunga lista dei Caduti della gloriosa 46.a Aerobrigata.

L'intera città ha preso parte al nuovo lutto, al dolore di queste famiglie quando la impressione e la costernazione per gli orribili misfatti di Kindu erano ben lungi dall'essere esaurite. Mentre in quattro case si piange di dolore, in tre case si piange di gioia. Sono le case dei sopravvissuti dall'incidente del Lago Tanganika. Abbiamo ancora presente l'angoscia della vedova del capitano Nisi, della vedova del maresciallo De Risi. Vediamo ancora il bel viso della piccola Manuela, la figlia di due anni del capitano Nisi: ci guardava con gli occhi spauriti, sgranati, incapaci a comprendere la terribile tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia; aveva in mano una fotografia del capitano: «Papa» ci ha detto la piccola Manuela puntando sopra la foto il suo ditino.

Non abbiamo avuto il coraggio di entrare in casa. La commozione ci proibiva di parlare con la vedova del capitano, nè potrema mai dimenticare quanto è avvenuto nel pomeriggio di ieri dopo le 15 in corso Italia. Al primo piano della casa contrassegnata dal numero 33 abita la famiglia del maresciallo De Risi; di qui si sono udite grida di donne e di ragazzi: erano congiunti del maresciallo in preda al più profondo dolore. Anche stanotte pianti e grida sono usciti da quelle finestre. Le luci della casa sono rimaste sempre accese.

All'aeroporto di San Giusto, sui volti degli ufficiali e dei sottufficiali e degli avieri si leggono le ansie di lunghe ore passate vicino alla trasmittente in attesa delle notizie dello aereo scomparso: si legge il dolore per la triste sorte toccata ad altri quattro loro colleghi, ma il dolore non ferma la vita. La tensione nervosa, la psicosi creatasi in questa luttuosa settimana avevano portato a drammatizzare ieri un piccolo incidente avvenuto nel tardo pomeriggio sulla pista di San Giusto. Un reattore militare nel compiere una manovra di atterraggio, aveva subito uno sbandamento conseguente allo scoppio di un pneumatico. E' stato un incidente da nulla, ma la città tesa nell'ansia di questi giorni aveva ingrandito l'incidente tanto da portarlo al livello di una tragedia. Tutto, invece, si è risolto in un piccolo incidente, di quelli che accadono usualmente in tutte le piste del mondo.

Nel tardo pomeriggio un «Vagone volante» C. 119 è decollato dall'aeroporto. L'aereo, seguendo la rotta Cairo-Kartum-Entebbe, raggiungerà Leopoldville per trasportarvi un forte contingente di viveri e latte per conto dell'ONU e destinato alle popolazioni congolesi.

Tra il comando della 46.a Aerobrigata e la base ONU di Leopoldville sono in corso contatti per il rientro a Pisa dei tre aviatori superstiti, i quali raggiungeranno Pisa a mezzo di un aereo di linea.

Domani con il direttissimo delle 13,50, partiranno da Pisa le vedove e i familiari degli aviatori trucidati a Kindu e morti nell'incidente del Tanganika per partecipare, a Roma, al rito funebre che giovedì alle 10,30 si svolgerà alla presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

F. A.

I tredici aviatori trucidati nel Congo sono stati stamane solennemente commemorati nella basilica di *Loreto*. Hanno pregato per i tredici italiani tutte le orfane degli avieri che sono ospitate nel Collegio Baracca a Loreto. Ha officiato la Messa funebre mons. Primo Principi, Amministratore pontificio. Erano presenti tutte le maggiori autorità della regione il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica è stato rappresentato dal col. Fiacchino, comandante della Scuola specialisti di Macerata. L'iniziativa è stata presa dalla Congregazione universale della Santa Casa per diffondere nel mondo la devozione della Madonna.

Durante il rito un'orfana del Collegio Baracca ha recitato la Preghiera dell'Aviatore. Prima dell'assoluzione al tumulo mons. Principi ha parlato alla folla che gremiva il tempio, per invitarli ad associarsi al lutto «della nazione italiana», e a deplorare «un così grave colpo inferto alla civiltà stessa», senza «vivaci reazioni, propositi di ribellione, sentimenti di vendetta».

IL PRIMO INTERROGATORIO DEGLI EX ALTI COMMISSARI ALLA SANITA'

Perrotti cerca di dimostrare che fu carpita la sua buona fede

L'alibi che gli permise di non considerare illecita la sottrazione dei fondi
Respinte dal Tribunale tutte le eccezioni sulla competenza a giudicare

Roma, 21

Un'ora di tempo è stata sufficiente alla I Sezione penale del Tribunale per sgombrare il campo dagli incidenti preliminari sollevati dai difensori degli imputati e rivolti ad ottenere che gli atti del processo per lo «scandalo della penicillina» fossero rimessi alla Corte costituzionale. Infatti, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, il collegio giudicante presieduto dal dott. Giallombardo, ha emesso un'ordinanza con la quale sono state respinte tutte le eccezioni ed è stata decisa la prosecuzione del dibattimento.

Che cosa hanno risposto i giudici alle argomentazioni della Difesa? Il prof. Giuseppe Sabatini, che assiste gli imputati Ferrari e Duceschi, aveva sostenuto che la Magistratura ordinaria non ha la competenza di giudicare circa la legittimità o meno dell'operato dei funzionari della Corte dei conti. Il tribunale, con la sua ordinanza, ha opposto che oggetto del presente giudizio, come indica il capo d'imputazione, «non è il sindacato dell'esercizio dei poteri di controllo propri della Corte dei conti come tale, bensì la condotta degli imputati e i motivi che la determinarono».

Circa l'eccezione di incompetenza proposta dal prof. Giuliano Vassalli, difensore dell'ex Alto Commissario alla Sanità Nicola Perrotti, è stato fatto osservare che mancano i presupposti sogettivi e oggettivi per la equiparazione delle funzioni di Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità a quelle di Ministro e che, pertanto, è da considerare legittima l'azione penale iniziata dal P.M. nelle forme ordinarie. Per quanto riguarda infine la eccezione sollevata dal difensore del dott. Giovanni Franco, avv. Giuseppe Gamberale, il quale aveva chiesto che l'attuale procedimento fosse sospeso in attesa che sia concluso un giudizio civile pendente presso la Corte d'appello e promosso dall'Avvocatura dello Stato per recuperare le somme concesse ad una cooperativa edilizia, il Tribunale non ha ritenuto di accordare la richiesta sospensiva, che è soltanto facoltativa.

L'udienza odierna s'è iniziata con un breve intervento del prof. Sabatini, il quale ha ribadito i motivi per i quali la Magistratura ordinaria non è competente a giudicare. Il penalista ha infatti sostenuto che il «conflitto di attribuzioni» potrebbe, a suo avviso, essere risolto con il rinvio degli atti alla Corte costituzionale, unica a poter decidere a chi attribuire la competenza.

Com'è noto, fra i tredici imputati sono due ex Alti Commissari per la Sanità, il prof. Nicola Perrotti e l'on. Mario Cotellessa, i quali debbono anche essi rispondere di peculato per aver apposto la loro firma ai decreti con i quali fu decisa la erogazione di oltre 443 milioni, appartenenti allo Stato e ricavati dalla vendita della penicillina, per favorire alcune cooperative edilizie sorte tra il personale dello stesso Alto Commissariato per la Sanità e di una delle quali era socio lo stesso prof. Perrotti.

Respinte come detto, tutte le eccezioni, il tribunale ha proceduto all'interrogatorio del prof. Nicola Perrotti, il quale ha dichiarato che nel 1947, prima ancora che egli entrasse in carica, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità aveva assunto la gestione della vendita della penicillina in Italia per evitare che si verificassero speculazioni. «Naturalmente si trattava di una gestione fuori bilancio» — ha tenuto a precisare l'imputato, che a domanda del Presidente Giallombardo è passato poi a parlare delle famose cooperative edilizie, dicendo che l'idea di costituirle e la possibilità di ottenere contributi dal Ministero dei Lavori pubblici gli era stata prospettata dall'allora segretario generale dell'Alto Commissariato dott. Solimena e da altri funzionari, i quali, a suo dire, avrebbero fatto «avances» ufficiose per sapere se era possibile avere i necessari finanziamenti.

Presidente: «*Ci parli dei finanziamenti*».

Perrotti: «*A questo proposito, per conoscere se era lecito che l'Alto Commissariato finanziasse le cooperative, pregai l'on. D'Amico, che allora ricopriva la carica di Alto Commissario aggiunto, di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio De Gasperi. Questi, mi riferì D'Amico, era d'accordo. L'on. De Nicola con il quale ebbi un colloquio, mi disse che tutte le somme dovevano essere spese per opere riguardanti l'igiene e la sanità pubblica e che non doveva uscire nemmeno un centesimo. Ma quando mi si fece osservare che le somme accantonate venivano dal lavoro extra di impiegati dell'Alto Commissariato i quali curavano la gestione della vendita di penicillina, allora non ebbi più nulla da obiettare.*

Presidente: *«Ma il lavoro maggiore era svolto dai medici provinciali in tutta Italia».*

Perrotti: *«Mi preoccupai che tra i soci delle cooperative fossero ammessi non solo gli alti funzionari, ma anche gli altri impiegati, "grandi e piccoli"».*

Il Presidente Giallombardo ha spesso interrotto l'imputato chiedendo chiarimenti e muovendo contestazioni. Tra i vari rilievi mossi al prof. Perrotti il Presidente ha chiesto di sapere come mai alcuni decreti recanti la firma dell'imputato e con i quali venivano concessi finanziamenti per vari milioni riguardassero cooperative la cui data di costituzione era posteriore a quella del decreto di finanziamento. Oltre ai 180 milioni concessi alla cooperativa «Igea», ne furono infatti assegnati altri 25 alla cooperativa «Acies» e ad un'altra non ancora costituita.

Alle ripetute contestazioni il prof. Perrotti ha risposto affermando ch'egli non s'interessava molto ai problemi delle cooperative e che ebbe a firmare senza molta attenzione i decreti sottopostigli, non ricorda se dal segretario generale Solimena o dal dott. Franco.

Presidente: *«In sostanza lei ha fatto quello che le facevano fare i suoi funzionari».*

Perrotti: *«Ho firmato quello che mi hanno portato. Se avessi letto con più attenzione, forse mi sarei accorto. Ho firmato perchè li stimo e li continuo a stimare per la loro competenza».*

Presidente: *«Ma qui sono state finanziate due cooperative l'«Acies» e l'«Atos», quando ancora non esistevano. Chi le ha portato i decreti da firmare? C'era la controfirma del dott. Solimena?».*

Perrotti: *«Il dott. Presutti, il mio segretario particolare».*

Il prof. Perrotti non è stato in grado di fornire esaurienti risposte circa gli utili provenienti dalla gestione extra bilancio della penicillina. Ignorava come andassero le cose in seno alle cooperative. Ha aggiunto che non gli era mai venuto in mente, fino al momento in cui si parlò dello «scandalo», che quei provvedimenti, quei decreti non fossero legittimi.

Nell'udienza di domattina sarà ascoltato il secondo imputato l'ex segretario generale dott. Giuseppe Solimena, ed è prevedibile che il suo interrogatorio impegnerà l'intera udienza.

Carestia in Somalia per le gravi inondazioni

Mogadiscio, 21

Il Ministro degli Esteri somalo, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato oggi che le regioni della costa meridionale della Somalia sono state gravemente inondate. Migliaia di persone soffrono per la scarsità di viveri e sono minacciate dalla dissenteria e dalla malaria. Le operazioni di soccorso sono rese molto difficili dai danni subiti dalle vie di comunicazione.

L'assemblea nazionale ha deciso, per aiutare le popolazioni sinistrate di autorizzare il Governo a effettuare una ritenuta dal 10 al 20 per cento sugli emolumenti dei deputati, dei membri del Governo e dei funzionari.

ALLARME DI PRIMO MATTINO A VITERBO

Scoppia una bomba d'aereo in un accampamento di zingari

Otto persone ferite, tutte di una stessa famiglia
E' stato un cavallo a far esplodere l'ordigno?

Roma, 21

Una tremenda esplosione ha messo in allarme nelle prime ore del giorno tutta la cittadinanza di Viterbo: una bomba d'aereo di medio calibro, rimasta interrata fin dall'epoca dell'ultimo conflitto, è scoppiata improvvisamente proprio nel mezzo di un accampamento di zingari. Quando i primi accorsi hanno raggiunto il luogo della disgrazia, si sono trovati di fronte ad una scena raccapricciante. Dove fino alla sera prima sorgeva un variopinto accampamento di gitani, appariva ora una vasta buca di una settantina di metri di diametro. Nella fossa e tutto intorno erano sparsi i resti dei carrozzoni, delle baracche e numerosi feriti gridavano invocando aiuto.

Gli zingari dell'accampamento — una cinquantina — erano lì attorno, impietriti dallo choc e dal terrore: i primi a soccorrere i feriti sono stati i viterbesi. Sono state così raccolte otto persone; altre sembrava in un primo momento che fossero rimaste sepolte sotto la grande massa di terriccio smossa, ma un successivo controllo ha permesso di accertare che per fortuna nessuna vittima doveva lamentarsi.

Gli otto feriti appartengono ad un unico gruppo familiare. Essi si trovavano infatti tutti a bordo del più grosso carrozzone della carovana, che si trovava proprio sopra il punto in cui era esplosa la bomba. Si tratta di Giuseppe Hudorovich, di sua moglie Guglielma Braidich, dei loro figli Caterina di 13 anni, Rosa di 12 — la quale ha riportato lo spappolamento della milza e versa in gravissime condizioni —, Maria di 10 anni e Sandro di 4; della nuora dell'Hudorovich, Maria Toncich e della figlioletta Rita di 9 mesi. Il marito della Toncich, figlio maggiore dell'Hudorovich si è invece salvato, giacchè era uscito dal carrozzone soltanto da alcuni minuti

Le autorità stanno ora svolgendo indagini per accertare le cause dell'esplosione e il peso della bomba, che doveva aggirarsi sui tre quintali. L'ordigno, a quel che sembra, era interrato e l'esplosione sarebbe stata provocata da un cavallo che ha battuto con lo zoccolo sul terreno.

Per il traffico pesante

Riduzione delle tariffe sull'Autostrada Serenissima

Veronica, 21

L'amministrazione della società dell'autostrada della «Serenissima» ha preso una serie di provvedimenti intesi, ora che l'opera è quanto mai prossima al suo completamento, a conferirle la massima efficienza funzionale nel settore orientale della Valle del Po.

Ha infatti deciso di praticare appena ottenuta l'approvazione dell'ANAS, un ribasso di tariffe fino a un massimo del 30 per cento in favore del traffico pesante; di dotare al più presto l'autostrada di un impianto telefonico che soddisfi in pieno la necessità degli utenti; di provvedere l'arteria di una serie di piazzole distribuite ai margini delle piste di sosta che abbiano a consentire soste e temporanei parcheggi a volontà; e infine di effettuare accorgimenti e dispositivi per la migliore visibilità all'interno delle gallerie sottopassanti i Monti Berici.

UNO SCONCERTANTE CASO GIUDIZIARIO A CREMONA

Considerati matti e assolti gli imputati di orribili misfatti

Cremona, 21

Con l'assoluzione per insufficienza di prove in ordine a tutti i reati ascritti agli imputati si è concluso oggi davanti al Tribunale di Cremona uno sconcertante caso giudiziario venuto improvvisamente alla ribalta nel marzo scorso, quando la 21enne Giuseppina Rossi aveva denunciato la madre, Andreina Rossi, di 47 anni, ed il patrigno, Cesare Zambrone, di 43, per agghiaccianti delitti di cui i coniugi si sarebbero resi colpevoli in una notte imprecisata dell'aprile 1952, nella loro abitazione del cascinale «Longhinore» di Casalsigone. Secondo le dichiarazioni di Giuseppina Rossi, in quella notte Cesare Zambrone, mentre la moglie era prossima al parto, avrebbe abusato della figliastra e di una zingarella di dieci anni, a nome Graziella, da pochi giorni accolta in casa dei coniugi.

La stessa Andreina Rossi avrebbe istigato il marito alla violenza, per la quale la zingarella sarebbe morta poche ore dopo. Ancora in quella notte, sempre secondo le dichiarazioni dell'accusatrice, sarebbe venuto alla luce il figlio di Andreina Rossi, che dai genitori sarebbe stato ucciso e gettato in una concimaia. I coniugi Zambrone si sarebbero inoltre disfatti anche del cadavere della piccola zingara, seppellendolo in un orto attiguo all'abitazione.

Interrogati ripetutamente, Andreina Rossi e lo Zambrone avevano ammesso in un primo tempo tutti gli addebiti. I due avevano anche partecipato alle ricerche dei resti della zingarella nell'orto dove questa sarebbe stata seppellita. Niente fu però trovato, come del resto non fu possibile accertare nessuna altra prova della confessa colpevolezza dei coniugi.

In seguito Andreina Rossi ritrattò parzialmente, dicendo che la zingarella non era mai esistita. La figlia aveva però insistito nell'accusa alla madre ed al patrigno, e lo Zambrone, del resto, aveva continuato ad attribuirsi i crimini.

Il Giudice istruttore del Tribunale di Cremona prosciolse i due coniugi in istruttoria per insufficienza di prove dal reato di omicidio della fantomatica zingarella, mentre li rinviò a giudizio per la morte del loro figlio neonato con la rubricazione del reato come «omicidio colposo per omessa osservanza delle più elementari norme igieniche», e per l'occultamento del cadaverino. Lo Zambrone infine fu rinviato a giudizio per violenza carnale nei confronti della figliastra.

Tre perizie psichiatriche avevano accompagnato la sentenza: dichiarati «seminfermi di mente» i due coniugi, «psicopatica e mitomane» Giuseppina Rossi. Nel dibattimento svoltosi oggi a porte chiuse gli imputati hanno respinto ogni addebito. Giuseppina Rossi ha mantenuto le sue accuse, smontate però dalla difesa proprio in forza della perizia psichiatrica. Tutte le incertezze, le perplessità e gli interrogativi che si erano accompagnati al caso fin dal suo sorgere sono riemersi nel corso del dibattimento.

Il Tribunale ha infine mandato assolti per insufficienza di prove entrambi i coniugi per tutti i reati loro ascritti. Durante il processo non è stata ritenuta infatti neppure provata la nascita del figlioletto della donna.

La stessa Accusa aveva richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dei reati di omicidio colposo e di soppressione di cadavere; aveva sostenuto la colpevolezza dello Zambrone solo in ordine alla violenza carnale nei confronti della figliastra, chiedendo che fosse internato in un manicomio criminale.

PRESA DA FOLLIA UNA GIOVANE MADRE SVENTURATA

Uccide la figlia col gas e si getta dal terzo piano

All'amico che dormiva in un'altra stanza e si era svegliato udendo la bambina lamentarsi, disse: «Non è niente, ora si riaddormenta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 21

Una sventurata donna di 26 anni — Caterina Perotto, cuneese, abitante in via Cherubini 62 — ha ucciso la propria figlioletta Franca di sette anni, e quindi si è gettata in strada dalla finestra del bagno, al terzo piano, mentre gli infermieri stavano per afferrarla. La tragedia, che assume aspetti allucinanti e infinitamente pietosi, si è svolta verso le 6 di stamane in Barriera di Milano. La donna era rientrata da poco dal suo giro di tutte le notti lungo i viali di corso Massimo D'Azeglio e di corso Cairoli.

Era una sciagurata senz'altro affetto che quello della figlia, una bimbetta graziosa e sveglia, nelle cui guance ormai irrigidite della morte stamane hanno trovato numerose tracce di rossetto. Evidentemente la madre prima di sopprimerla l'ha baciata con furia appassionata.

Caterina Perotto era definita dalle sue compagne un «tipo strambo»; passava dall'allegria all'ira improvvisamente per nulla; oppure si chiudeva in una desolata tetraggine. Forse i salti d'umore erano conseguenza di una malattia grave della quale si curava da tempo senza avere la certezza assoluta della guarigione.

Ai coinquilini della casa (un edificio signorile in mezzo al quartiere più popolare di Torino) aveva detto di essere sposata e che il marito era emigrato in Canadà.

Al principio di quest'anno era venuto da lei per una settimana un uomo dall'aspetto abbastanza distinto e si diceva che fosse appunto l'emigrato, perchè l'avevano veduto spesso uscire con la bimba e trattarla con tenerezza.

Poi l'uomo era scomparso e la piccina era tornata nel collegio di cui era ospite fin da quando aveva tre anni, l'istituto delle Suore Immacolatine di Lanzo.

Nella scorsa settimana la Perotto è andata a prendere Franca e l'ha portata a Torino. Domenica sera alle 20 l'ha riaccompagnata al collegio. Ieri sera ha pregato di nuovo un amico — Sergio Bertoletto, di 35 anni, domiciliato in corso Sebastopoli 156 — di andare a prendere la figlioletta. Conosceva quest'uomo da una ventina di giorni e gli si mostrava affezionata; pare che se ne fosse innamorata e che l'avesse molto scossa il fatto che egli era sposato. Il Bertoletto aveva la macchina e in mezz'ora poteva andare a Lanzo. Ma dubitava che le suore a quell'ora gli affidassero la bambina. «Tu parti e non preoccupartene. Telefonerò io al collegio».

La scusa con cui la sventurata donna fece venire la bambina a Torino fu questa: «E' morta mia sorella, dobbiamo andare al funerale». Le suore consegnarono malvolentieri la bimba al Bertoletto. La piccola Franca invece era felice di poter fare una gita in auto. La ragazzina partì quindi felice verso la città, anche se, come aveva detto sua madre, doveva andare ad un funerale.

Ieri sera l'infelice madre, la piccina e l'uomo cenarono insieme. Poi la donna uscì per rientrare molto tardi. Alle 5.30 di stamane il Bertoletto, che dormiva solo in una camera, udì i lamenti della bambina.

«E' successo qualcosa?» domandò a voce alta alla Perotto che era nell'altra stanza con la piccola Franca. «Nulla, è caduta dal letto, ma ora si riaddormenterà». Egli ha sentito a questo punto odore di gas. E' balzato dal letto. «Che cosa hai fatto?», ha chiesto ancora, poi è corso in cucina e ha visto che il bocchettone del gas era staccato. Ha telefonato alla Croce Rossa, ha spalancato le finestre.

La bimba è morta sull'ambulanza che la portava al Martini. Le cause del decesso sono oscure. Si pensa che la madre l'abbia portata presso il fornello mentre dormiva, facendole respirare il gas dal bocchettone. Altrimenti non si spiega come mai non siano morti tutti.

Gli infermieri tornavano poco dopo nell'alloggio. La donna era ora seduta nell'ingresso in preda a una crisi isterica. Il Bertoletto, che già le aveva impedito poco prima di uscire sul balcone, andava da una vicina per chiederle un brandy. Nello stesso momento avveniva l'ultimo atto del fosco dramma. La donna dava un urtone allo infermiere gettandolo a terra, si infilava nella stanza da bagno e chiudeva a chiave la porta.

Si udivano dei colpi sordi, perchè probabilmente nell'accesso di follia la Perotto stava sbattendo il capo contro il muro dello stanzino.

Con una spallata l'infermiere sfondava la porta, ma la sventurata madre aveva già aperto la finestra ed era salita in piedi sul davanzale coprendosi la faccia con le mani, e con un ultimo urlo disperato si lasciava cadere nel vuoto.

Il corpo veniva raccolto sfracellato in un giardinetto che fiancheggia la facciata della casa. Respirava ancora. Sulla barella della Croce Rossa la portavano all'astanteria Martini ma qui dopo pochi minuti cessava di vivere.

Nella desolata vicenda ci sono ancora molti punti da chiarire. La polizia ha condotto al commissariato il Bertoletto e lo ha interrogato a lungo, ma fino a questo momento non si sa ancora che cosa egli abbia detto. Non è improbabile che il proposito della Perotti fosse quello di uccidere anche lui oltre a se stessa e la bambina.

La tragedia ha provocato orrore e pietà in tutta la barriera Milano. A mezzogiorno davanti alla casa c'erano moltissime donne, quasi tutte le compagne della sventurata Perotto, con mazzolini di fiori in mano. Non potendo far altro li hanno lasciati in portineria e se ne sono andate, alcune in tram altre in auto, verso i viali nebbiosi di corso Massimo D'Azeglio e di corso Cairoli.

Paolo Amerio

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZION. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per Azioni — SEDE IN MILANO — Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 40.031.250.000

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1949-1969

PAGAMENTO INTERESSI

A partire dal 1° dicembre 1961 saranno esigibili gli interessi semestrali — CEDOLA N. 24 — in ragione di L. 30 PER OGNI OBBLIGAZIONE.

RIMBORSO TITOLI

A partire dalla stessa data del 1° dicembre 1961, verrà effettuato il rimborso al valore nominale di L. 1000 per ogni obbligazione dei titoli sorteggiati nella DODICESIMA ESTRAZIONE del 25 settembre 1961 contro presentazione dei titoli stessi provvisti di cedola N. 25 e seguenti.

Le operazioni sopra indicate verranno effettuate presso la CASSA SOCIALE e le consuete Casse incaricate.

L'elenco dei titoli sorteggiati — comprendente anche i numeri relativi alle precedenti estrazioni non ancora presentati al rimborso — è stato pubblicato sul Supplemento straordinario (Bollettino Estrazioni) alla Gazzetta Ufficiale N. 244 del 30 settembre 1961, inviato a tutte le Camere di Commercio per l'affissione nell'Albo Camerale, distribuito a tutte le Casse incaricate del rimborso e verrà inviato gratuitamente dalla Società a richiesta degli interessati.

BORSE E MERCATI

MILANO

La scarsità degli affari ha finito per pregiudicare la resistenza della quota e, dopo un inizio abbastanza fermo, le offerte hanno avuto ragione della inadeguata contropartita. Dopo l'inizio delle operazioni di chiusura, il tono si indeboliva notevolmente ed al listino venivano registrati i minimi della giornata. Solo le azioni del gruppo Finsider hanno registrato ulteriori plusvalenze a seguito della notizia di aumento di capitale della Dalmine e della probabilità, secondo voci circolanti negli ambienti di Borsa, di una similare operazione da parte della Terni. Calmi i titoli di Stato; stabili i Buoni del Tesoro e attivi gli obbligazionari con variazioni per lo più positive.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 88.000.000; obbligazioni 288 milioni 500.000; azioni 1.118.075.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,30 (107,45), 3.50% 100,10 (—): Red. 3.50% 100,05 (99,90), 5% 101,50 (—); Ric. 3.50% 88,20 (—), 5% 101,30 (101,20); Rif. F. 5% 99,10 (98,90); Trieste 5% 99,80 (—).

Buoni del Tesoro: 1-1-'66 102,80 (102,90), 1-1-'62 102,05 (102,10), 1-1-'63 102,35 (—), 1-1-'64 102,75 (102,65), 1-1-'65 103,— (102,65), 1-1-'65 103,— (—), 1-1-'68 103,10 (103,20), 1-4-'69 103,40 (103,25), 1-1-'70 103,50 (103,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 125.500 (126.500), Gim 9601 (9700), Centrale 20.700 (21.175), Invest. 5115 (5125), Bastogi 4237 (4265), Sviluppo 4050 (4130), Finmare 679 (680), Finelettr. 1705 (1717), Finsider 1702 (1700), Breda 9140 (9158), Pirelli & C. 10.610 (10.750), Sifir 2201 (2251), Stet 4512 (4560), Italpi 7090 (7190), Generali 166.400 (167.700), Ras 68.000 (69.000), Incendio 24.220 (25.100), Assicuratr. 91.000 (91.900), An. Assic. 22.650 (22.990), Ass. Milano 70.550 (70.800).

Trasporti: Nord Mil. 2980 (2955), Mittel 5250 (5500), Veneta 3050 (3115), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.850 (40.180), Val Ticino 84,25 (86,50), Olcese 2375 (2370), De Angeli 7750 (7785), Cucirini 15.550 (15.800), Linificio 1545 (—), Rossari 41.000 (41.200), Rotondi 60.800 (61.000), Tosi 6020 (6080), Coton Mer. 902 (912), Unione M. 119.900 (—), Gavardo 5700 (5750), Lanerossi 5560 (5700), Tilane 409 (410), Fisac 740 (—), Cascami 11.150 (11.500), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 12.320 (12.450), Snia Visc. 8260 (8390), Snia priv. 7215 (7317), Pacchetti 2280 (2300), Scotti 330 (335), Marzotto 3530 (3550).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2880 (2850), Italsider 2021 (—), Magona 1702 (1705), Metallurg. 9160 (9200), Amiata 6485 (6540), Montecat. 4180 (4240), Monteponi 1845 (0000), Dalmine 3690 (3511), Siele 7460 (7540), Broggi-Izar 2640 (2628), Falck 14.795 (14.900), Trafilerie 3750 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1395 (1415), Bianchi 750 (753), Fiat 3105 (3123), Fiat priv. 2410 (2450), Nebiolo 1337 (1340), Fr. Tosi 1400 (1390), Westingh. 1506 (1505), Olivetti 11.800 (11.900).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1850 (1890), Cieli 4040 (4050), Dinamo 3300 (3270), Edison 6169 (6220), Edisonvolta 2812 (2820), Bresciana 3220 (3255), Campania 2080 (2120), Caffaro 735 (750), Valdarno 3779 (3790), Sarda 6550 (6620), Emiliana 3100 (3200), Seso 3049 (3050), Appenn. C. 3600 (—), Pugliese 1860 (1895), Subalpina 3655 (3650), Sip 1745 (1762ex), Vizzola 4490 (4500), Sme 1501 (1520), Orobia 3060 (—), Romana 3605 (3645), Terni 910 (909), Unes 824 (826), Marelli 1237 (1230), Magneti 2352 (2390), Tecnomas. 4790 (4830), Teti 3660 (3680), Sit 1530 (1505), Alto Veneto 2590 (2600), Calabria 1920 (—), Lucana 2640 (—).

Alimentari: Distillati 4999 (5020), Eridania 3921 (3945), Es. Molini 2340 (—), Certosa 3195 (—), Motta 41.960 (42.500), Rom. Zucc. 435 (439).

Chimici: Anic 4420 (4455), Saffa 14.150 (14.480), Italgas 2428 (2432), Liquigas 349,50 (355), Napol Gas 1148 (1150), Pibigas 189 (—), Larderello 4845 (4840), Mira Lanza 57.000 (57.500), Ossigeno 4770 (4753), Rumianca 2895 (2900), Sarom 2026 (2035), Carlo Erba 21.280 (21.500), Bricochi 10.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8150 (—), Iniziativa 7900 (8150), Sagi 3150 (3240), Beni Stab. 7860 (7900), Gen. Imm. 1403 (1446), Milano C. 52.000 (54.200), Silos 8150 (8200), Bon. Ferr. 821 (820), L'Edificio 7400 (7250), Risan. N. 8650 (8700).

Diversi: Baroni 287 (281), Binda 68.800 (68.900), Burgo 38.900 (39.498), Ginori 1570 (1597), Ciga 9070 (9200ex), Italcem. 30.040 (29.990), Cementir 9325 (9100), Cer. Pozzi 1601 (1610), Eternit 7840 (7920), Rejna A. 1900 (1995), Smeriglio 556 (560), Linoleum 6800 (—), Pirelli S.p.A. 10.640 (10.699), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinasc. Ord. 947 (956), Rinasc. priv. 832 (832,50), C. Acqua 1003 (1003,50), De Ferrari 1860 (1900), Elettrocar. 230.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 597,375; fr. svizzero libero 143,62; sterlina 1747,50; franco franc. 126,475; marco Germania occ. 155,04; franco belga 12,47125; fiorino olandese 172,35; corona danese 90,10; corona svedese 120,23; corona norvegese 87,17; scellino austriaco 24,04; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,95; sterlina 1751,50; franco belga 12,49; franco francese 125; marco 155,45; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,305; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 596; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61; dinaro taglio piccolo 0,61; lira egiziana 980.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6000-6200; marengo svizzero 5200-5400; oro 706-712; arg. puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Seduta riflessiva con ulteriori cedenze generalizzate. Deboli gli statali. Titoli trattati: 500 Viscosa; 2000 Terni e 1000 Immobiliare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Liguria, Sardegna e Sicilia da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con nevicate isolate sui rilievi alpini oltre i duemila metri e qualche pioggia in pianura. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità su alta Toscana. Gelate notturne si avranno in tutta la Penisola. Banchi di nebbia in Val Padana e lungo il litorale del medio Adriatico. Temperatura in aumento sulle regioni Nord-occidentali e su quelle tirreniche, altrove stazionaria. Venti Sud-orientali moderati sulle regioni tirreniche, altrove deboli o moderati settentrionali. Mari: mossi o molto mossi i bacini meridionali e quelli occidentali, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 9; Verona 2, 9; Trieste 2, 8; Venezia 1, 8; Milano 5, 9; Torino 4, 9; Genova 7, 10; Bologna 0, 8; Firenze 4, 12; Pisa 4, 12; Ancona 7, 11; Perugia 2, 9; Pescara 5, 11; L'Aquila 0, 6; Roma 2, 13; Campobasso 1, 7; Bari 7, 11; Napoli 4, 13; Potenza 1, 6; Reggio Calabria 11, 17; Messina 12, 16; Palermo 14, 17; Catania 14, 15; Alghero 11, 19; Cagliari 14, 16.

Vecchie storie

LA SOMIGLIANZA tra i metodi, il costume, lo stile, del regime sovietico, e quelli del regime czaristico, è stata già adombrata, e da molti osservatori. Fino da quaranta anni fa, dall'indomani, cioè, della Rivoluzione di Ottobre, fu notato che l'isolamento dei capi sovietici, la loro inaccessibilità al Cremlino, la segretezza e la misteriosità delle loro decisioni, e infine la tragicità delle loro lotte, e la ferocia con cui tentavano di eliminarsi l'un l'altro, riproducevano, a distanza di secoli, ciò che era accaduto sia al Cremlino stesso, sia nei palazzi imperiali della Tauride, d'Inverno, di Oranjenburg, di Tzarskoje Tselo, ai tempi degli Czar. Naturalmente, i particolari differivano, anche in relazione al mutamento delle due epoche, specie quanto a mezzi di locomozione, e alla tecnica per spacciare all'altro mondo i propri simili; ma ciò che apparve fin dal principio rassomigliante, fu la «aura» dei due regimi soprattutto per quanto attingeva ai modi di assicurare il potere a un gruppo o a un altro, e per quanto riguardava le «congiure di palazzo» destinate a eliminare i capi più esosi e i concorrenti più temibili.

Queste osservazioni, ormai già vecchie e divulgatissime, ci sono ritornate alla memoria leggendo la narrazione che sarebbe stata fatta da Kruscev del modo in cui nel 1958, all'indomani della morte di Stalin — su cui pure aleggia tanto mistero — fu «eliminato», al Cremlino, Beria. E la lettura di questo ammazzamento ci ha condotti a riandare a un precedente famoso dell'epoca czarista: quello dell'ammazzamento dello Czar Paolo I. Merita forse la pena di rievocarlo.

* * *

Nel marzo 1801, alla Corte di Pietroburgo, sono stufi dello Czar regnante Paolo I, figlio di Caterina la Grande, e dello Czar Pietro II, fatto ammazzare a suo tempo, nel castello di Oranjenburg, dalla stessa sua consorte. Paolo I è, evidentemente, un paranoico; la parola non è ancora stata inventata, ma la cosa è già conosciuta. Egli, appena salito al trono per la morte (questa, naturale) della madre, ha seminato intorno a sè, con ordini sanguinari e crudeli, il terrore; tutti nella Corte, nelle anticamere imperiali, attorno al trono, sentono di essere alla mercè di un sospetto, di un salto d'umore, di un capriccio dello Czar. E i primi ad essere minacciati sono i più vicini a lui, i suoi favoriti, come il conte Pahlen, come il generale Benningsen, come il principe Zoubov; anzi, chi si sente più minacciato di tutti è suo figlio primogenito, Alessandro, il quale ha ragione di ricordare che già Pietro il Grande il fondatore della dinastia, ai suoi tempi fece strozzare in carcere il suo primogenito Alessio. Lo sbocco naturale di questo stato d'animo è una congiura di palazzo, per ordire l'ammazzamento di Paolo I; congiura che naturalmente è segreta, ma che «plana», per così dire, sul palazzo d'Inverno, e che è in sostanza intuita da tutti, e dallo stesso figlio dello Czar. Il solo che ne sia veramente ignaro è Paolo I. E così, nella notte dell'11 marzo, i congiurati, guidati da Pahlen, maresciallo di Corte, irrompono negli appartamenti dello Czar, al palazzo d'Inverno. Paolo I, sorpreso in camicia, si nasconde dietro un paravento. I congiurati ve lo scoprono. Lo Czar tenta un brusco movimento per impadronirsi della sua spada, lasciata sulla poltrona; ma Benningsen lo ferma con la punta della spada sua. Il gesto risoluto di costui è il segnale: tutti, con la arma nuda si precipitano addosso a Paolo, lo trafiggono di colpi, e gli troncano in bocca la supplica: «Lasciatemi almeno il tempo di pregare...». Il regno dello Czar Paolo I è così finito. Comincia quello dello Czar Alessandro I, subito proclamato, nella notte, dai congiurati. Il pieno successo della congiura di palazzo è consacrato da una proclamazione di Pahlen, maresciallo di Corte, annunciante che, nella notte «l'Onnipossente ha repentinamente chiamato a sè S. M. l'Imperatore Paolo, Autocrate di tutte le Russie».

Rileggete ora il racconto della «eliminazione» di Lavrenti Beria, quale Kruscev lo avrebbe fatto — secondo il «Daily Express» — a un ristretto gruppo di delegati al recente congresso, per fare valere i suoi meriti di antistalinista.

«All'indomani della morte di Stalin — avrebbe detto Kruscev — si restò d'intesa che Malenkov, Molotov e Beria avrebbero governato il paese; mentre io avrei diretto il partito». Ma ben presto fu chiaro ai partecipanti del supremo potere che Beria voleva prendere il posto di Stalin, e continuarne i sistemi. Egli tra l'altro pareva sorvegliare strettamente i colleghi: «Noi — avrebbe detto Kruscev — non potevamo più muoverci senza che Beria lo sapesse». E allora i tre minacciati cominciarono a volgere per la mente il progetto di «far fuori» il collega; e la «congiura di palazzo» si annoda. Ma la grande difficoltà era che la polizia segreta frugava chiunque entrava nel Cremlino; anche essi tre. Soltanto Beria poteva entrarvi armato di revolver. I congiurati, perciò, escogitano uno spediente. Essi convocheranno al Cremlino il «Presidium» del partito, sotto il pretesto di studiare i problemi militari; così si avranno a disposizione, nelle sale vicine, dei generali fedeli che con le loro armi toglieranno di mezzo il nuovo Stalin. Malenkov, che deve presiedere la seduta, avrà a portata di mano un campanello; allo squillo di questo, i generali entreranno, e faranno l'affare loro. E tutto si svolge secondo il programma. Aperta la riservatissima riunione, Kruscev attacca, criticando a fondo Beria, e arrivando fino al punto di accusarlo di essere stato, nel 1918, agente dello spionaggio britannico. Beria, che sente qualcosa di terribile aleggiare su di lui, si china d'un tratto sulla sua borsa, e ne tira fuori il revolver. Ma Kruscev, che lo tiene d'occhio, si lancia addosso a lui, e gli afferra il polso; nello stesso momento Malenkov pigia il campanello, e i generali fidati irrompono nella sala; e Beria è «liquidato» dal generale Moskalenko, un «tecnico» della pistola mitragliatrice. Il pieno successo della congiura di palazzo è consacrato poche ore dopo con il comunicato che «la sentenza della Commissione giudiziaria speciale della Corte Suprema dell'URSS condannante Beria alla pena suprema è stata eseguita».

* * *

La pubblicazione del «Daily Express» è stata smentita, così come, nel 1801, furono smentite le rivelazioni fatte da qualche congiurato sull'ammazzamento di Paolo I, che corsero subito per tutta l'Europa. Ma tutti sentiamo che, nello spirito, essa è verace; e che le cose, al Cremlino, nel 1953, devono essere andate press'a poco così. D'altra parte ciò che è accaduto un secolo e mezzo prima al palazzo d'Inverno, a Oranjenburg, e che è storicamente provato da una quantità di memorialisti, conferisce credibilità al racconto di ciò che accadde al Cremlino. Gli avi garantiscono per i nipoti; si sente che lo stile del paese, in fatto di conquista del potere, è sempre quello: sia in tempi di czarismo, sia in tempi di comunismo trionfante.

Il quale stile è «fissato», del resto, in modo insuperabile dall'epigramma di un diplomatico francese, che, dopo l'ammazzamento di Paolo I assistette alla incoronazione del nuovo Czar Alessandro I. Questi scrisse: «Io ho veduto questa mattina il nuovo imperatore avviarsi alla incoronazione, con il corteo solenne rituale. Egli era preceduto da coloro che ammazzarono suo nonno; egli era seguito da coloro che ammazzarono suo padre; egli era circondato da coloro che forse meditano già di ammazzare lui stesso».

Giovanni Ansaldo

Acquistata da americani una casa editrice inglese

Londra, 21

Una casa editrice inglese associata col gruppo Heinemann è stata comperata dall'azienda editoriale americana Harcourt Brace e il fatto è notevole non tanto per se stesso, quanto come indicazione di una tendenza tipica di questo momento nel commercio librario. La casa editrice inglese che con questa transazione diventa una branca della consorella americana, è quella di Rupert Hart Davis che ne è il fondatore e il direttore e che manterrà il suo posto anche nella nuova combinazione insieme con un altro dirigente dell'azienda, il signor H.R. Townsend.

La Rupert Hart Davis è illustre nel campo culturale inglese per avere fra l'altro pubblicato i romanzi di Gerald Durrell, ma fa i maggiori guadagni con i libri di scuola ed è proprio questo punto che ha indotto la Harcourt Brace all'acquisto. L'attuale incremento della Pubblica istruzione in molti Paesi nuovi dell'Asia e dell'Africa ha notevolmente accresciuto la richiesta di libri scolastici inglesi, dato che la lingua colta ancora prevalentemente usata nelle scuole e negli atti amministrativi e nei pubblici uffici è spesso quella inglese.

Accompagnata dal Ministro dei lavori pubblici del Ghana la Regina Elisabetta ha visitato Akosombo, dove sorgeranno gli impianti della grande centrale idroelettrica del fiume Volta

IL PROBLEMA DEI NOSTRI LAVORATORI IN SVIZZERA

Un orgoglio senza passione ferisce la loro solitudine

Sentono il disagio di chi gioca fuori casa per sopravvivere e sperano sempre in una equa distribuzione del «miracolo»

DAL NOSTRO INVIATO

Lucerna, novembre

Leggendo «La reputazione» di Alberto Vigevani sulla disavventura sentimentale di un italiano in Svizzera, si intuisce una verità più amara di quella contenuta nel breve incontro del romanzo. Ma il disagio non proviene tanto dai dispiaceri privati del giovane protagonista, dallo spiraglio offertogli per poi ricacciarlo subito nel buio, quanto dalla situazione che fa da sfondo e che supera le semplici ragioni affettive investendo temi sociali e più largamente impegnati sul piano umano. Si muove, su questo scenario grigio, il piccolo esercito di lavoratori italiani che cercano un impiego nell'industria turistica. Sono per lo più ragazzi che provengono dalle campagne, poveri quindi e con l'aspirazione di inurbarsi per migliorare; un movimento antico che oggi, nella rapidità dei temi, assume aspetti di collettiva drammaticità riscattandosi dai malinconici e romantici fallimenti individuali.

Il dramma sfiorerebbe forse toni più usati se qui non intervenisse l'ambiente a sfumarlo di una particolare tristezza, quella che nasce dal contrasto fra il benessere di chi gioca in casa e la miseria di chi sceglie la trasferta per bisogno, quasi per sopravvivere; o ancora il diaframma di casta che ne scaturisce: degnazione da una parte, soggezione e complessi d'inferiorità dall'altra.

Il fenomeno, che nella lunga stagione turistica appare abbastanza mimetizzato, acquista rilievo e asprezza nei mesi di interregno (ottobre, novembre), allorchè anche la Svizzera, abbandonata dal flusso e riflusso dei giramondo d'alto bordo, si ridimensiona in più umana e vera cornice.

A Martigny, sulla strada del Gran San Bernardo, in un nuovo grande albergo («toutes les chambres avec douche ou bain, radio, teléphone») un giovane marchigiano porta sulle esili spalle i ruoli di portiere, lift e facchino. Si sbriga come può e come gli permette la sua origine mediterranea, ma ovviamente poche volte riesce ad essere al posto esatto. Accade di entrare nella hall e di trovarvi il deserto (tranne altri clienti che aspettano) perchè lui sta scaricando i bagagli da una macchina o è salito con qualcuno alle stanze. Non lo può commuovere perciò il fatto di trovarsi a lavorare in un hotel fiammante e lucido; mentre guarda rassegnato gli scrosci di pioggia fredda contro le ampie vetrate sembra rabbrividire al pensiero di un altro inverno da trascorrere qui. Dice che all'inizio tutto sembrava bello (meglio che nelle precedenti esperienze), ma che c'è voluto poco tempo perchè i padroni cominciassero ad approfittarsi di lui. Hanno ancora un certo garbo nel chiedergli anche ciò che non sarebbe tenuto a fare, ma si intravvede nella malcelata perentorietà degli ordini il convincimento di un diritto feudale, lo stacco netto tra padroni e servitore. Perciò culla segretamente alcune promesse portate da casa; a Cesenatico e a Rimini ci sono un paio di alberghetti che apriranno la prossima estate; gli hanno offerto il lavoro stagionale, poi l'inverno sarà un'avventura, ma non importa, qui ha imparato un po' le lingue e Dio provvederà, basta essere a casa. «E poi — conclude — in Italia la situazione va sempre meglio, mai possibile che un pezzettino del "miracolo" non tocchi anche a noi poveri diavoli?».

La nostalgia di casa, che in altri paesi può essere delimitata a una reazione sentimentale, qui ha stimoli più radicati e precisi. A Lucerna, che rievoca in tante cose una Salisburgo meno angolosa e perciò più dolce, più integralmente europea, la storia non è diversa. Gli italiani rimasti anche in questi mesi l'hanno battezzata città «quattro stagioni», perchè è forse l'unico centro che non presenti soluzione di continuità nella corrente turistica, e lo unico quindi ad offrire — sia pure non per tutti — un lavoro senza interruzione. Servono, nelle caratteristiche «stube» degli alberghi lungo le rive del Reuss, una clientela internazionale e i notabili di casa; i piatti tradizionali (e pesanti) sono un rito celebrato con austerità calvinista che non riesce però a camuffare il peccato di gola. E quando l'orgia composta e civile ha termine, quando a tarda sera restano sui tavoli gruppi di bottiglie vuote e grossi sigari lasciati a metà, non c'è altro da fare che arrampicarsi nei sottotetti e gettarsi sulle brandine, in attesa di un nuovo giorno che sarà uguale al precedente, in questo clima già nordico per il pallido sole e per i gabbiani a centinaia in frenesia sull'acqua grigia del lago e nelle anse del fiume.

E' difficile, in queste condizioni, che la malinconia imbottigliata giorno dopo giorno non si trasformi in silenzioso rancore. Rapidi lampi degli occhi neri e segni palesi di una ostinata diffidenza ne rivelano l'esistenza; perforarne lo scudo protettivo è spesso un'impresa destinata a fallire. Riusciamo con un giovane veneto soltanto perchè tocchiamo il tasto magico dello sport. Il giorno dopo, nel paio d'ore libere del mattino, ci fa da guida, ma anzichè alla Kapellbrücke o alle fontane di Wagenbach ci accorgiamo di camminare verso le antiche mura, tra ville silenziose arrampicate dolcemente sulla collina tappezzata d'autunno. Quando si apre all'improvviso un ampio spazio verde e pettinato, lo scopo dell'itinerario non ha più segreti. Un gruppo di ragazzini (dodici, quattordici anni), allineati in uno spogliatoio all'aperto gli indumenti più pesanti e le cartelle di scuola, giocano a calcio. Spettacolo banale? Basta un minuto per accorgersi di no. Quelli sono degli autentici campioni in erba. Trattano il pallone con l'abilità e la sicurezza di un consumato professionista, mettendoci in più grazia e freschezza. Dribblano, si smarcano con intelligenza, tirano di precisione, praticano un gioco asciutto, senza fronzoli ma efficace; congiungendo sul tappeto verde e rasato le traiettorie del pallone si potrebbero leggere dei problemi geometrici. Allibiti da tanta bravùra cerchiamo una conclusione nel nostro accompagnatore, il quale se dapprima sorrideva al nostro stupore ora finisce quasi imprecando. «Ma come — continua a dire — non capisce? Questi qui hanno tutto, pace, tranquillità, benessere; non hanno invece problemi, nè fame o disoccupazione, vivono in case che sembrano sterilizzate, pare che non sappiano nemmeno soffrire per un male di denti. A dodici anni giocano a calcio così, e poi me lo dice lei la Svizzera cosa conta come squadra sul piano internazionale?».

Partito bene, il commovente furore dello sportivo tradito (sapremo poi che calciava pure lui in Italia, e prometteva molto, ma un incidente di gioco gli ha lasciato poca scelta per l'avvenire) si arena alla constatazione più vicina ai suoi limiti. Calcetti così — ragiona dentro di sè — in Italia valgono milioni, e qui si sprecano (e si sprecheranno) in un praticello di periferia. E' il pensiero dominante di quanti scoprono la Svizzera attraverso il lavoro. Degli operai che scavano in galleria o che rattoppano le strade, delle ragazze occupate nelle fabbriche che quando vedono passare una macchina italiana fanno festa come se l'incontro avvenisse in una steppa asiatica. Perchè, semplici come sono, pensavano il lavoro all'estero forse ancora peggiore, ma con più calore di umanità attorno. Invece il campionario d'Europa entro al quale sono finiti appare ai loro occhi senza passioni, distaccato come in una vetrina, chiuso e isolato come suggeriscono le montagne che riescono a sbucare dappertutto.

Ma ciò che più colpisce queste povere anime è che non si tratta di snobismo appositamente fabbricato bensì di una barriera quasi naturale, dove inserirsi è follia, pena la distruzione (morale, s'intende). Ecco perchè a Lucerna, a Zurigo, a Berna, a Losanna ci siamo sempre rammentati del breve ma significativo romanzo di Vigevani come di un vademecum segreto. Più che i nights della puritana Zurigo, più che gli esistenzialisti del Café Sélect (falsi da sembrare affittati), più che le molte settimane di «Fino all'ultimo respiro» e de «La ciociara» in edizione integrale, quello che avverte della condizione attuale del mosaico svizzero è l'accentuarsi dell'orgoglio del proprio rango, visto più modernamente come ruolo. Ed è da queste, non da altre meno scoperte ragioni, che nasce anche la loro diffidenza verso i propri scrittori più inquieti e ribelli, un Frisch e un Dürrenmatt per citarne due soli, pochissimo rappresentati nelle vetrine dei librai; mentre si sentono più vicini all'ordine formale — e perciò solo apparente — del nuovo romanzo francese, di un Butor e di un Robbe-Grillet. Insomma preferiscono Vivaldi e Mozart (come ha dimostrato una trionfale serata de «I Musici» a Berna) al piacere di Brahms. Ovvero la chiarezza e la geometria ai chiaroscuri, nelle cui pieghe può sempre trovarsi qualcosa di sgradito, dimenticando che geometria e chiarezza stagionate dal tempo e prive di impulsi vitali conducono prima o dopo ad un allucinante paesaggio, a un'isola sommersa.

Libero Mazzi

L'INQUILINO DEL TRENTOTTESIMO PIANO DEL PALAZZO DI VETRO

ODIA IL NEUTRALISMO «PASSIVO» IL NUOVO SEGRETARIO DELL'ONU

U Thant sostiene che la lotta per la pace non può essere vinta ritirandosi E' stato maestro di scuola in Birmania e desiderava diventare giornalista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, novembre

Il grande studio al trentottesimo piano del Palazzo di Vetro ha trovato un inquilino, il bar al primo piano ha perduto un cliente. Il barista capo della sala riservata ai delegati delle Nazioni Unite — uno dei 1220 dipendenti del nuovo Segretario generale — sintetizza in tal modo la nomina di U Thant al posto più alto dell'ONU e a una delle cariche forse più importanti che oggi esistano al mondo. «Ci sono tre veri "grandi" nella politica universale: Kennedy, Kruscev e, ora, U Thant» dicono i diplomatici che si danno da fare nei corridoi del grattacielo, ideato da Le Corbusier, in cerca di compromessi e di interviste. E un giovane sovietico ha aggiunto: «Noi e gli americani abbiamo i megaton, le Nazioni Unite hanno il Meg U Thant». U Thant conosce tutte le battute che si fanno già su di lui e ne sorride.

Gli orientamenti politici

«La sola cosa che temo è che i giornalisti americani, con la loro mania di accorciare tutto, finiscano per chiamarmi "il signor U", la quale cosa sarebbe, oltre che impropria, noiosa, perchè mi leverebbe anche la sola personalità che credo di possedere: quella del mio nome. Infatti chiamandomi il signor U non farebbero che dire di me "il signor Signor" perchè nel senso di "signore" va inteso l'U che precede il mio nome il quale è semplicemente Thant», dice l'inquilino del trentottesimo piano del Palazzo di Vetro che si è seduto da qualche giorno sulla poltrona di cuoio grigio che appartenne a Dag Hammarskjoeld. Ma significa anche «zio», nel senso che i ragazzi di campagna in Toscana danno alla parola applicandola alle persone «grandi» per le quali gli è stato insegnato un grande rispetto, ma anche ad avere una certa fiducia. «Sì — dice U Thant — vuol dire anche zio. E siccome Thant significa "pulito", gli afro-asiatici hanno bell'e fatta la sintesi di me dicendo: "E' lo zio di tutti, ma con le mani pulite nei confronti di ciascuno"».

Questa è la posizione politica che il nuovo Segretario delle Nazioni Unite preferisce. «Ma le mani pulite, non significa tenere costantemente le mani in tasca», si affretta a dire, perchè U Thant è uomo che odia il neutralismo «passivo» come egli definisce un atteggiamento imparziale che rifiuta un criterio di giudizio davanti a una certa situazione. «Avete mai visto qualcuno vincere la guerra per il solo fatto che si ritira dal campo di battaglia?», chiede. «Neanche la lotta per la pace si può vincere ripiegando». Dunque: neutralismo attivo, nel senso di poter liberamente esprimere una opinione nei confronti di ciò che fanno «gli altri» (perchè, lui, ormai non appartiene più a nessuno, lui è l'arbitro di tutti i maggiori problemi del mondo e se prende parte, la prende per dire ciò che la maggioranza della gente sente davanti a un fatto, non per esprimere l'opinione di un gruppo o di un altro). «Solo gli angeli sono neutrali; e non ci sono angeli», diceva Litvinov. U Thant la pensa allo stesso modo. «Da quando lo hanno nominato non viene più a prendere il solito whisky — dice il barista del Palazzo di Vetro. — Si vede che non vuole più farsi vedere con tutti, come accadeva fino a qualche giorno fa». La rinuncia al whisky quotidiano al bar dei delegati può essere un elemento simbolico che la dice lunga su U Thant: e lo definisce assai bene come uomo. «Ho imparato dal buddismo a dominare i miei sentimenti, a tenerli in equilibrio. E' fondamentale per un uomo saper dominare il suo sangue. Quando Stevenson mi ha detto che era stato raggiunto l'accordo con Zorin sul mio nome, ho avuto, lo confesso, un momento di emozione. Ma è durato poco. Mi sono chiuso nella mia stanza di lavoro, ho pensato a lungo, mi sono concentrato nella meditazione e nella contemplazione, così come insegna Budda. E quando sono uscito mi sono detto: oggi, Thant, sei alla vetta del mondo, ma sappi che domani potresti essere ai piedi della montagna. Così per me la mia nomina è stata soltanto la coscienza della maggiore responsabilità che mi prendevo sulle spalle da quel momento». Quando parla, U Thant rivela una maestria di sè veramente eccezionale. Ha la voce bassa, calma, senza sfumature. Parla l'inglese di coloro che sono stati colonizzati da Londra per tanti anni, ma hanno avuto la possibilità di studiare la lingua secondo le leggi di Oxford. Anche esteriormente è inglese, benchè interiormente resti birmano. Veste con abiti di perfetto taglio londinese, porta cravatte che gli arrivano direttamente da Londra e scarpe della linea di Bond Street.

Ma appena è a casa — sta nella parte Est della Settantaduesima strada, è vicino di appartamento di Mongi Slim, presidente dell'Assemblea generale dell'ONU — U Thant si leva di dosso gli abiti occidentali e veste alla maniera della Birmania: con una specie di tonaca color zafferano come portano i bonzi buddisti; e anche in questo atteggiamento «intimo» del Segretario generale delle Nazioni Unite è possibile cogliere un simbolo che lo personalizza; è un orientale, con tutta la saggezza degli orientali, con la loro enorme comprensione per tutto ciò che accade al mondo, con la loro terribile prudenza di giudizio. Per la psicologia occidentale, ora tanto più esasperata dalla propaganda, esiste una sola frontiera nella coscienza umana: quella che divide il male dal bene; un uomo è tutto bianco o tutto nero, resta difficile cogliere in una coscienza bianca la parte nera che pure vi esiste e viceversa. Gli orientali non conoscono frontiere psichiche: sanno che dentro l'uomo il bianco e il nero si mescolano e che ciò che oggi è una coscienza bianca domani può trasformarsi in una coscienza nera e che una coscienza nera può diventare bianca. Perchè? Be', si dicono, è il mistero della natura umana e sarebbe sciocco volerlo eliminare con distinzioni precise che non rispondono alla realtà esistente che è quel mistero.

U Thant crede in quel mistero. «Gli amici di ieri sono i nemici di oggi, vedete bene. Perchè non poter credere che i nemici di oggi diventino gli amici di domani? Credete a me, l'esperienza mi dice che uno Stato non ha amici o nemici permanenti — ciò che ha di permanente sono i suoi interessi». Lo ha detto già Machiavelli? «Bene, Machiavelli era un politico orientale, almeno nella sua coscienza». U Thant crede fermamente che si possano eliminare le guerre. «E' stata inventata la parola, ma l'uomo non ne ha saputo ancora approfittare. Il dibattito — e l'ONU è il regno della discussione — è la forma più civile di conflitto. Tutto può essere risolto discutendo».

Quale è la sua credenza politica? Be', egli si definisce un socialista democratico, ma ciò che egli veramente sente di essere è quello che è sempre stato: un maestro di scuola. Ha insegnato a Rangoon, capitale della Birmania, fino al 1947 (è nato il 22 gennaio 1909; la sua giovinezza è trascorsa nel paese natale, Pantanaw, dove suo padre dirigeva le grosse tenute risicole che possedeva). Maestro di scuola come Mao Tse-tung, come Ho-Chi-min, che solo in un secondo tempo studiò da avvocato, come il suo amico e presidente del Consiglio birmano U Nu con il quale fece proprio una carriera scolastica (l'attuale Segretario dell'ONU è stato preside di liceo), la sua grande ambizione sarebbe stata quella di diventare giornalista. «Ho collaborato a vari giornali con articoli di tutti i generi, proprio come accade di fare a chi collabora sperando di entrare in giornalismo professionalmente. Ma U Nu, un bel giorno, mi fece una proposta e da allora sono entrato in politica, dimenticando il giornalismo».

U Nu era diventato Presidente del Consiglio del Governo birmano indipendente; chiamò il suo ex collega maestro U Thant e gli propose di fare il suo segretario privato, il suo «scrittore di discorsi» e, quando fosse stato necessario, di sostituirsi a lui per certe incombenze. Era insomma, dice qualche maligno, il «negro» di U Nu; questo «negro» è ora più importante del suo ex Primo Ministro. Quella «negreria» gli servì per due cose: a farsi una «pelle» politica; a farsi una pazienza terribilmente inesauribile come negoziatore diplomatico. Gli inglesi che lo conoscono bene, dicono di lui: «Se al fascino personale che indubbiamente possiede e che fa di lui l'esatto opposto del gelido "signor H", aggiungete la sua resistenza nei negoziati, potete dire tranquillamente che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno trovato un tipo che prima di mollare li farà stroncare in una maratona di cui tiene presente il traguardo, ma alla quale non pone un limite per il luogo in cui il traguardo sarà posto».

La pazienza del maestro. «Cosa è lei, signor Thant?», gli chiese dopo la sua elezione un giornalista americano. «Io — rispose. — Sono un "saya"», cioè un maestro. Dice: «C'è nella società qualche cosa di guasto da cui un commerciante di successo può trarre una fortuna, ma contro il quale un maestro può combattere per trarne un adeguato premio». «Cosa le piace?». Arrossisce leggermente, stringe gli occhi dietro gli occhiali privi di montatura e con le lenti affumicate. «Bene, mi piace stare a vedere alla televisione gli incontri di lotta libera». Tra i fiori predilige le orchidee: «Hanno una bellezza imparziale e imparzialmente piacciono a tutte le persone del mondo». Ancora un tratto del suo carattere che viene fuori. Ha il viso liscio, fresco; dicono i suoi amici che ciò è dovuto al fatto che egli nutre la sua pelle con una crema speciale e una cipria altrettanto speciale, secondo il costume birmano.

La sua formula

L'avvenire del mondo per U Thant è chiuso in questa formula che gli è cara: «Il mondo sta andando verso una nuova sintesi; io credo nel suo viaggio verso l'unità». A chi meglio, allora, poteva essere conferito l'incarico di dirigere quell'organismo che molti pensano costituisca un embrione del governo unico mondiale e che ha sede nel Palazzo di Vetro di New York? E della politica e diplomazia attuale cosa dice U Thant? «La moderna diplomazia è quasi sempre una serie di riflessi condizionati. Guardate come si svolgono le cose: appena una proposta parte da Pechino o da Mosca, all'Ovest si grida: propaganda; e appena una idea nasce all'Ovest, subisce lo stesso trattamento dai suoi antagonisti. Bisogna cominciare a sottrarsi a simili riflessi condizionati».

E' dal 1957 che è delegato della Birmania all'ONU. Dunque, quattro anni che è negli Stati Uniti. «Quando sono arrivato qui, la mia prima impressione fu questa: che esisteva il pericolo di essere sommerso dall'ondata di sessualità che caratterizza la vita e la letteratura americana». I suoi due figli, una ragazza che ora è sposata e un giovanotto di venti anni che sta finendo gli studi, sono stati messi in un «college» americano. «Sono contento di loro», dice. Scrittore

di libri di storia e di problemi sociali, U Thant ama molto leggere. «Sono socio di sei differenti club librari — dice — per cui leggo molti romanzi americani. E ho spesso l'impressione, leggendo, di passare il mio tempo nella corsia di un ospedale». Queste le impressioni di un birmano a New York. E il diplomatico, cosa pensa della politica americana? U Thant risponde come ogni buon orientale, sfuggendo dolcemente al nodo della domanda. «Vedete — dice — io sto seguendo con interesse la sfida degli Stati Uniti all'Unione Sovietica per la conquista della Luna e mi pare che sia una impresa vanitosamente costosa. Già, mi domando: può una persona di buon senso credere che un americano sulla Luna sia capace di convogliare le nazioni affamate sotto la bandiera americana?».

Ma intanto i comunisti tentano di conquistare la Luna. U Thant pare non dare importanza alla cosa, anzi, se il suo modo di pensare è rettamente interpretato, egli pare credere di più nella buona volontà americana di aiutare il mondo degli affamati, come egli dice dei popoli sottosviluppati, che non in quella sovietica. Perciò il suo disinteresse per la Luna, i soldi per la conquista della quale egli considera meglio spesi per sottrarre l'umanità alla fame. E i comunisti? «Benchè molti di noi possano detestare il comunismo, non è il comunismo il reale nemico da combattere. Il vero nemico è la povertà e la divisione, questa sì autentica, del mondo in mondo dei poveri affamati e in un mondo di troppo ricchi. L'equilibrio cambierebbe la faccia della terra».

Non lo dice, ma il suo sguardo rivela un sogno che egli porta dentro di sè: essere l'inquilino del trentottesimo piano del Palazzo di Vetro capace di far raggiungere agli uomini politici delle grandi potenze un simile equilibrio, controllato, come quello che la sua educazione buddista — di lui, primo buddista a capo di un mondo che mescola colori, religioni e idee nell'enorme edificio delle Nazioni Unite — impone ai suoi sentimenti. «Io credo nella filosofia della tesi, dell'antitesi e della sintesi, le tre fasi di passaggio della vita della umanità e delle nazioni. La fase attuale è quella della sintesi. E mai come ora il mondo ne ha avuto tanto disperatamente bisogno».

Stelio Tomei

Lucille Ball con il suo nuovo marito l'attore Gary Morton

LIBRI RICEVUTI

Juan García Hortelano - *Nuove amicizie* - Lerici; lire 1500. — Il nuovo romanzo spagnolo si è già fatto conoscere ai lettori italiani con le opere dei Goytisolo, di Pacheco, di Santos. Ne presentiamo un altro interessante esemplare: «Nuove amicizie» che dettero al suo giovane autore rapida rinomanza. Con la tecnica della trascrizione immediata, in apparenza convenzionale e trita, in realtà molto efficace per la compattezza e per la sapiente tenuta ai fini della rappresentazione che si era proposto, Hortelano registra minuziosamente i dialoghi interminabili che scandiscono il tempo vuoto, le giornate oziose dei suoi personaggi. «Nuove amicizie» ricostruiscono con pazienza e fedeltà i mattini, i pomeriggi, le notti di un gruppo di figli di papà madrileni appena strappati alla loro noia abituale da un fatto che si presenta con tutte le caratteristiche di un reato e sembra comprometterli irreparabilmente tutti quanti. Al di là del suo contenuto episodico, nel suo movimento stagnante, nel suo respiro penoso, «Nuove amicizie» possono definirsi il romanzo della giovane borghesia spagnola.

Enrico Emanuelli - *Settimana nera* - Mondadori. — Nell'Africa italiana, verso la fine della nostra dominazione, Emanuelli ha collocato una vicenda che solleva problemi inquietanti e angosciosi. Un italiano, attratto dalla remissiva grazia di una donna negra, si accosta ad essa, convinto di essere riamato. Il suo orgoglio cade a pezzi quando si accorge che nella remissione non c'è amore ma solo soggezione verso «i padroni bianchi». Con la sua incisiva eleganza, Emanuelli racconta questa storia, così ricca di motivi: la sensualità e l'ipocrisia si trasformano in violenza morale, e sotto il segno di questa violenza silenziosa, felpata, la vita tende all'ambiguità e alla sofferenza. Insomma, dell'Africa non ci si limita a cogliere i colori più smaglianti ed esterni e nemmeno i conflitti più palesi, quanto piuttosto la segreta problematica del difficile rapporto tra servi e padroni, o meglio ancora, tra razza e razza.

L'Odissea di Omero tradotta da Ippolito Pindemonte - Biblioteca Universale Rizzoli; lire 350.

Giuseppe Pardieri - *Luigi Pirandello, il pensiero e il sentimento* - Istituto Editoriale Cisalpino - Milano - Varese.

Vita e imprese di Stefanello Gonzalez - Rizzoli; lire 280.

CRONACA DELLA CITTA'

AVRA' LUOGO SABATO LA CERIMONIA INAUGURALE

Sulla soglia del nuovo anno l'Università guarda al futuro

Dal 1945 al 1960 si sono iscritti all'Ateneo 7644 studenti (quasi duemila le studentesse) - I laureati sono già 2690

Nella solenne cornice della aula magna si svolgerà sabato la cerimonia inaugurale dello anno accademico all'Università: presenti il Corpo ed il Senato accademico, autorità, studenti ed esponenti del mondo politico ed economico, il Magnifico Rettore prof. Origone terrà la consueta relazione sull'attività dello scorso anno e sulle prospettive che si aprono per l'avvenire. Nel momento in cui tutto il mondo della scuola, e segnatamente l'insegnamento universitario, è all'attenzione di numerosi ambienti, e si moltiplicano conferenze e dibattiti su questo scottante tema, il discorso del Magnifico Rettore è ovviamente atteso con vivo interesse, anche in rapporto ai recenti finanziamenti all'Ateneo nell'ambito della legge stralcio. E' questo un punto di rilevante importanza soprattutto per la possibilità di adeguare le strutture universitarie alle rinnovate sollecitazioni del mondo economico, culturale e studentesco. Nella sua relazione il prof. Origone darà inoltre notizia, conseguentemente alla tradizione, sull'attività scientifica del Corpo accademico, sulle nuove cattedre, sui congressi allestiti sotto l'auspicio dello Ateneo e sulla consistenza delle iscrizioni per il nuovo anno. Un quadro, in definitiva, esauriente sulla vita della maggiore istituzione culturale della regione, che ha avuto una parte di primissimo piano nella preparazione della classe dirigente di tutta la regione.

A questo proposito, va segnalato che dal 1945 al '60 sono stati immatricolati nella nostra Università 7644 studenti, di cui 1924 ragazze. I laureati in questi quindici anni sono stati 2690, dei quali la schiera più grossa è uscita dalla Facoltà di Giurisprudenza (707 laureati). Queste le cifre relative alle altre Facoltà: Economia e commercio 507, Lettere e filosofia 655, Magistero 2 (Facoltà questa che ha appena concluso i primi quattro anni di vita); Scienze 374 (chimica, matematica, fisica); Farmacia 6 (appena concluso il primo ciclo completo); ingegneria 439.

Quest'anno la prima «lezione» universitaria, la prolusione cioè all'anno accademico, sarà tenuta dal prof. Sergio Cotta, ordinario di filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza, che parlerà sul «diritto naturale e diritto positivo».

Dibattute dai mutilati le pensioni di guerra

Alla ripresa dei lavori del Congresso nazionale mutilati e invalidi di guerra, che si tiene nella nostra città, l'avv. Valente ha posto ieri in discussione il regolamento relativo alla presentazione delle liste per le elezioni del comitato centrale e alle modalità per l'esecuzione delle votazioni. Sono stati stabiliti sei seggi elettorali, ognuno composto da un presidente e da tre scrutatori: l'elezione dei dirigenti regionali precederà quella degli altri membri del C.C. e del collegio centrale dei sindaci. I delegati di ciascuna regione procederanno alle operazioni elettorali a scrutinio segreto dei propri delegati entro mezzogiorno di oggi e presenteranno alla presidenza del congresso il verbale.

Si è iniziata poi una lunga ed esauriente discussione sul riordinamento della materia riguardante le pensioni, la cui richiesta è contenuta in un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità. Il delegato Vatteroni ha voluto esprimere il suo elogio al presidente nazionale ed ai componenti il C.C. ed ai parlamentari mutilati per le mete raggiunte in campo pensionistico. L'oratore ha affermato di ritenere utile dare mandato al nuovo C.C. di studiare una riforma generale e una modernizzazione della legislazione sulle pensioni di guerra, per fissare almeno alcuni principi basilari ed alcuni punti fondamentali da cui far partire le richieste.

Nel pomeriggio sono stati posti in discussione i problemi assistenziali, con particolare riferimento alla necessità del collocamento al lavoro, alla casa e all'assistenza sanitaria. I congressisti, al termine della seconda giornata di lavori, hanno inviato un telegramma di deferente saluto al Presidente della Repubblica, Gronchi.

Perenne devozione alla Madonna della Salute

Folla di fedeli a Santa Maria Maggiore

Trieste ha risposto con il fervore di ogni anno alla festa della Madonna della Salute, affollando il tempio di Santa Maria Maggiore, dove è venerata l'immagine miracolosa della Beata Vergine. La partecipazione dei fedeli si è protratta durante l'intera giornata, con una interminabile sfilata entro le navate della chiesa e lungo i gradini della scalinata di accesso. Le funzioni celebratesi dal mattino alla sera, con particolare solennità entro il tempio addobbato con i colori della letizia, sono state seguite con devozione dai fedeli. All'altare della Madonna le Messe sono state celebrate ininterrottamente. Il decano dei parroci, mons. Grego, ha officiato alle 7, ora in cui la chiesa era già gremita.

La cerimonia più importante del mattino è stata tenuta alle 11, con la celebrazione della Messa solenne da parte del preposito mons. Salvadori, con assistenza pontificale del Vescovo mons. Santin. Nella chiesa erano presenti anche le maggiori autorità cittadine, fra cui il Commissario del Governo dott. Mazza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise e il Sindaco dott. Franzil. La corale di Santa Maria Maggiore ha eseguito la inedita Messa di Matteo Asola, composta nel XVI secolo, mentre le parti variabili sono state cantate dai chierici del Seminario.

Nel pomeriggio l'affluenza ha avuto un aspetto anche più intenso del mattino. I riti liturgici sono ricominciati alle 16, con l'esposizione solenne del Santissimo e con l'ora di adorazione degli iscritti alla Confraternita della Salute, la cui origine risale al 1826. Alle 17 padre Leopoldo Del Fabbro, che aveva predicato la novena in preparazione alla Festa della Madonna, ha indicato ai fedeli l'alto insegnamento della Vergine e gli esempi di bontà e di amor filiale che da lei devono derivare. Successivamente sono state cantate le litanie, il Te Deum ed è stata impartita la Benedizione eucaristica. I riti sono stati ultimati nella tarda serata con la celebrazione della Messa, la predica di padre Leopoldo Del Fabbro e la benedizione.

Molti fedeli, dopo aver visitato la chiesa di Santa Maria Maggiore, hanno sostato devotamente dinanzi alla immagine della Madonna della Borela, che vi era stata trasportata in solenne processione da San Giusto l'8 settembre 1957. La immagine venerata nella chiesa è attribuita a Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, che visse nel XVII secolo.

Nuovo orario dei negozi di frutta e verdura

La sezione servizi amministrativi della Prefettura, a parziale modifica dell'art. 1 del decreto prefettizio del 24 giugno 1959, ha stabilito come segue l'orario per i negozi di frutta e verdura nel nostro Comune, con effetto immediato: nei giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; al sabato e nei giorni precedenti le giornate festive di completa chiusura, dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 19.30. Tutte le altre disposizioni del citato decreto restano immutate.

Assemblea di ex GMA

Alle ore 18 di domani, giovedì, nella sede della Camera Confederale del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12, avverrà la convocazione di tutti gli autisti ex GMA, sia in servizio presso il Commissariato sia già assegnati alle varie Amministrazioni.

Il personale statale del ruolo speciale già appartenente ai Corpi di polizia, assegnato all'Ufficio del Lavoro e all'Istituto talassografico, è convocato in assemblea presso la CCdL, per le ore 17 di domani, per vagliare il trattamento morale ed economico riservato a questo personale dall'Amministrazione.

TERMOMETRO A + 2,3

Preannuncio dell'inverno

Ieri abbiamo provato tutti un piccolo brivido, trovandoci all'aria nelle prime ore del mattino. Il termometro è sceso a gradi 2.3, che segna il minimo stagionale raggiunto in questi giorni, succedutisi alle giornate piovose della scorsa settimana. I due gradi e rotti ci hanno fatto trovare praticamente nell'inverno, benchè ad esso manchi ancora un mese esatto. La aria frizzante, resa addirittura gelida dal borino, che senza raggiungere velocità rilevanti ha tuttavia tenuto duro l'intera giornata, invitava a cercare almeno il tepore delle tasche se non ad infilare i guanti. E' sempre così: i primi freddi ci colgono impreparati e ad essi ci si ribella, quasi temendo che l'accettarli implichi il riconoscimento di uno stato di fatto che vorremmo ritardare. Per questo forse, nonostante i due gradi di ieri, con una temperatura massima di quasi otto, non si è avuta la sensazione che la stagione invernale abbia preso il sopravvento. A giudicare almeno dagli abiti indossati e dall'affollamento delle strade nelle ore più calde. Ad ogni modo il fresco di ieri è senz'altro prematuro, e per documentarlo basta riferire i dati del 21 novembre 1960: temperatura massima 13.8, minima 8.1; temperature da Riviera, al confronto di quelle di ieri.

AVEVANO SCELTO GORIZIA PER LA LUNA DI MIELE

Si invola la sposa due giorni dopo le nozze

Il marito, tornato per alcune ore a Trieste, ha poi trovato vuota la stanza d'albergo nella città isontina - La donna fuggita con il denaro

E' durata poco, e per cause assolutamente imprevedibili, la luna di miele di due coniugi triestini, giunti a Gorizia, in viaggio di nozze nel pomeriggio di sabato scorso. Mario Brizzi di 30 anni e Bruna Tonchella di 18 anni si erano sposati la mattina del 18 novembre a Trieste, nella chiesa della Beatissima Vergine delle Grazie in via Rossetti. Dopo il rito nuziale e dopo gli altrettanto rituali festeggiamenti, i due, finalmente soli, avevano preso la via della vicina città, dove, giunti, avevano preso alloggio all'Albergo-ristorante «Gorizia», di via Morelli.

Tutto andò bene sino a lunedì, quando doveva succedere il fattaccio. La mattina dell'altro ieri, lo sposo, che è di professione marittimo, decideva di compiere una rapida puntata a Trieste per motivi di lavoro. Ma al ritorno, con sua enorme sorpresa, non trovava più la moglie. La donna se ne era andata, insalutata ospite, portandosi pure via le chiavi della stanza numero 6 dell'albergo.

Il Brizzi doveva scavalcare il davanzale per entrare nella stanza e qui lo attendeva un'altra amara sorpresa: assieme alla moglie erano scomparsi anche tutti i soldi, ivi compresa della valuta straniera, in particolare dollari, per un importo di una certa rilevanza.

In istato di comprensibile angoscia, lo sposo segnalava la sparizione alla Squadra mobile della Questura. Ma intanto, essendo rimasto completamente sprovvisto di mezzi, era pure costretto, ieri mattina, a recarsi al Monte di Pietà per impegnare il suo cappotto nuovo, al fine di realizzare un po' di liquidi. Ogni ricerca della giovane sposa è rimasta nel frattempo vana; a chi l'aveva vista, era sembrata di un carattere piuttosto vivace e stravagante.

Un particolare, poi, che nella vicenda non può mancare di avere il suo peso è che i due sposi erano già genitori di una figlioletta di quattro mesi. Per intanto, della loro unione così stranamente interrotta è rimasto soltanto, nella stanza numero 6, ormai vuota, dell'Albergo Gorizia un garofano bianco, avvizzito, in un bicchiere.

SI PREPARANO LE INNOVAZIONI ALL'I.N.A.M.

DIVISA PER SETTORI LA CITTÀ NELLA LIBERA SCELTA DEL MEDICO

Come sarà ordinata l'assistenza dal prossimo marzo nelle singole circoscrizioni negli sviluppi della riforma

L'accordo raggiunto qualche giorno addietro a Roma tra la direzione nazionale dell'INAM e la classe medica triestina ha avuto il merito di risolvere un problema estremamente sentito dagli assistiti dell'Istituto: la libera scelta del medico. A partire dal prossimo 1.o marzo, infatti, anche i lavoratori triestini assicurati all'INAM potranno godere della facoltà di scegliere il proprio medico di fiducia.

Tale problema ci è stato puntualizzato dal segretario della CCdL di Trieste, cav. Giuseppe Bazzaro, il quale ha tenuto a ricordare che per giungere a questo sistema di assistenza, chi rivoluziona quello in atto da sempre, ci sono voluti anni di incontri e di discussioni, ma soprattutto la rimozione di una pregiudiziale che veniva posta all'inizio: quella cioè di rinunciare ai benefici della legge 2146 del 1925, che assicura un trattamento ben più largo di quello in atto nelle altre province italiane. Trieste si trova, infatti, in una particolare condizione di privilegio per quanto si riferisce alle prestazioni dell'INAM e nei confronti delle altre province; gode cioè di un più largo volume di prestazioni e neppure la «piccola riforma», che indubbiamente aveva portato rilevanti innovazioni e miglioramenti, era riuscita ad allineare gli assicurati delle altre sedi al trattamento in atto da noi che, viceversa, siamo in ritardo per quanto si riferisce alla libera scelta del medico, sistema questo già in vigore nelle altre parti. Gli abitanti della nostra provincia, si recano dal medico che indica loro l'Istituto, nell'ambulatorio dell'Istituto, sempre molto affollato; questa situazione si protrarrà però ancora per poco, e precisamente fino al 1.o marzo, data fissata per l'inizio del nuovo sistema.

La Camera confederale del lavoro — ha poi rilevato il suo segretario — affrontò la questione ancora dieci anni addietro, in seguito ad una mozione del congresso del 1950, e il comitato provinciale dell'INAM, nel quale sono rappresentati i lavoratori e i datori di lavoro, la pose decisamente sul tappeto fin dal 1956 e la trattò con tale tenacia da farla giungere finalmente al successo. E' da sottolineare inoltre che anche dall'INAM in questi ultimi tempi si è usato un certo «dinamismo sociale» e si sono introdotti altri miglioramenti, nell'erogazione delle assistenze, di rilevante valore. La franchigia economica per i ricoveri di parto eutocico, la soluzione del problema dell'ambulatorio specialistico di Muggia, la «piccola riforma» che allunga il periodo di assistenza ospedaliera ai familiari dell'assicurato sono soltanto alcuni dei miglioramenti nel campo assistenziale, senza dimenticare che la conservazione delle farmacie dell'INAM consente la prescrizione di medicinali di qualsiasi tipo e costo.

La scelta del medico da parte degli assicurati — ha fatto notare il cav. Bazzaro — avverrà per circoscrizioni o Comuni su albo aperto a tutti i medici che desiderano iscriversi. La città verrà divisa in sezioni circoscrizionali, che dovrebbero essere tre, oltre a Muggia (come già in atto), ed ogni circoscrizione verrà creata in base alla residenza dell'assicurato; ogni Comune minore, inoltre, dovrebbe averne una propria. Particolare importante è la possibilità di scegliere il proprio medico anche sull'albo di una sezione circoscrizionale viciniore: interessante pure, ma da usarsi con molta cautela, è il diritto di revoca e la scelta di un altro medico anche nel corso dell'anno. Da rilevare ancora l'importanza del diritto di scelta fra i membri di una stessa famiglia, ognuno dei quali, teoricamente, può scegliere un diverso medico. E' logico che, sia il diritto di scegliere il medico della circoscrizione viciniore, sia quello della scelta di un diverso sanitario nella stessa famiglia, sono praticamente teorici; nessuno, infatti, salvo casi particolari, propenderà per un medico che non sia vicino alla sua abitazione nè rinuncerà ad avere il «medico di famiglia», vale a dire per tutto il nucleo familiare. Molto più seria è invece la facoltà di revoca. A parte il fatto che essa dovrà essere motivata se il diritto viene esercitato durante l'anno, sussiste pure il pericolo che il medico al quale si vuol ricorrere in sostituzione del precedente abbia già raggiunto il massimo degli assistibili e non possa pertanto aderire all'invito. La scelta del medico non è delegabile, e di conseguenza gli interessati dovranno esercitare questo diritto personalmente e direttamente, e non attraverso associazioni di alcun genere. Un lavoro notevole spetta ora al comitato provinciale, alla cui tenacia va ascritto il merito di questa importante conquista dei lavoratori; esso dovrà stabilire soprattutto il numero di assistibili da assegnare ad ogni sanitario e la suddivisione delle sezioni circoscrizionali.

Il cav. Bazzaro ha voluto infine rammentare che il successo dell'iniziativa sarà tanto più perfetto si si verificheranno tre condizioni fondamentali: la buona volontà dell'INAM di disciplinare il nuovo sistema senza eccessivi fiscalismi o limitazioni, una profonda coscienza mutualistica da parte dei lavoratori assicurati, e la conservazione della già esistente e lodevole dignità professionale dei medici, ai quali spetta il compito di attrezzare i propri ambulatori in modo tale da poter far fronte ai nuovi impegni che essi stessi hanno voluto con giusta e logica fermezza.

L'avv. Morpurgo rieletto presidente del PLI

La neo eletta direzione provinciale del Partito liberale italiano ha proceduto alla elezione delle cariche direttive, che risultano così distribuite: presidente: avv. Nello Morpurgo, vicepresidente sig. Guido Sabini, segretario provinciale dott. Giampaolo Hrub, vicesegretario provinciale Armando Zimolo, vicesegretario organizzativo proc. dott. Sergio Trauner, amministratore prof. Giacomo Furlani, segretario amministrativo cav. Egone Kiswarday; consiglieri: dott. Adla Chatilà, avv. Luigi Carbone, Antonio D'Amore, avv. Fabio Gioseffi, avv. Corrado Jona, dott. Antonello Missaglia, Mario Ossueri, Bruno Presel, Romano Sancin, comm. Felice Venezian.

Tecnici diplomati ammessi all'Università

L'Università degli studi di Trieste rende noto che agli albi della stessa sono esposti gli avvisi relativi alla graduatoria degli studenti delle scuole tecniche che hanno sostenuto l'esame di concorso per l'ammissione ai corsi di laurea in chimica, fisica, matematica e in scienze naturali della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali per l'anno accademico 1961-'62.

DOPO LE DIMISSIONI DELL'ESECUTIVO

Incertezza nella D.C. sugli sviluppi della crisi

Belci verrà riconfermato stasera alla segreteria?

Negli ambienti politici cittadini la notizia delle dimissioni dell'esecutivo dc, segretario provinciale ed amministrativo compresi, ha fatto sensazione anche perchè ha colto un po' tutti di sorpresa. Si è quindi determinata una certa atmosfera di attesa per le risultanze della riunione del Comitato provinciale convocato a palazzo Diana per oggi alle 20.

L'interesse trascende ovviamente l'ambito del gruppo politico democristiano per i riflessi che l'attività della DC può avere sulla vita politico-amministrativa cittadina. Va segnalato che negli stessi ambienti democristiani è stata registrata ieri sorpresa per l'annuncio delle dimissioni dell'esecutivo, nonchè incertezza circa gli sviluppi immediati e futuri della situazione.

Circa le cause che hanno incrinato la maggioranza su cui poggiava la segreteria provinciale, va rilevato che nella giornata di ieri sono emersi alcuni elementi che fanno ritenere non trattarsi tanto di singoli episodi — che pure sussistono — su questioni particolari, o sugli assilli precongressuali dei gruppi che costituiscono tale maggioranza, quanto ad un evidente logorio, accentuato da tendenze chiaramente distinguibili entro la formazione di maggioranza e che hanno inteso di differenziarsi rispetto le altre, ciò segnatamente per quanto concerne i fanfaniani.

Ieri intanto si è registrata una serie di contatti fra esponenti delle varie correnti in relazione alla riunione del Comitato provinciale di questa sera. Fino a tarda ora si è protratta una riunione dei fanfaniani, alla quale mancava tuttavia l'on. Bologna, partito alla volta di Roma ieri in mattinata. Il gruppo fanfaniano si trova ovviamente di fronte alle decisioni più grosse, e questa sera in pratica la sua posizione potrebbe indifferentemente presentarsi agli opposti: un rientro cioè nella formazione di maggioranza o il passaggio alle posizioni di minoranza.

Da parte dei due gruppi, che comunque continuerebbero a reggere la segreteria e l'esecutivo, e cioè morotei e «Rinnovamento democratico» (aclisti e sindacalisti) risulta il preciso intendimento di riconfermare in carica il segretario uscente, Belci, anche nell'eventualità della formazione di un esecutivo con sola maggioranza relativa, qualora appunto dall'attuale raggruppamento (morotei, aclisti, sindacalisti, fanfaniani) questi ultimi dovessero ritirarsi.

Resta da vedere ovviamente la posizione che assumerà stasera in seno al Comitato provinciale il gruppo «Azione di centro» che fa capo al prof. Romano e che rappresentava fino a ieri la minoranza, mentre nuovo peso assume ora, nel diverso rapporto che potrà determinarsi fra le correnti.

(«Giornalfoto»)

La difficile ricostruzione dell'incidente nel sopraluogo del Procuratore di Stato e della Polizia

RAGGIUNTA IN EXTREMIS UN'INTESA

Sospese negli ospedali le 48 ore di sciopero

Battuta di attesa al «Burlo Garofolo»

La Federazione lavoratori ospedalieri della CCdL informa che le organizzazioni sindacali democratiche hanno disposto che, nei casi in cui le Amministrazioni nazionali ospedaliere abbiano provveduto a deliberare l'applicazione a favore dei propri dipendenti dei nuovi accordi del 20 giugno e 10 settembre, gli scioperi indetti per domani e posdomani e per il 30 novembre e 1 dicembre possono essere sospesi. Dato pertanto che gli Ospedali Riuniti hanno provveduto all'adozione di tali deliberazioni, e che l'Ospedale infantile si è impegnato a farlo quanto prima, in conformità alla decisione dei Sindacati nazionali la Federazione locale ha sospeso lo sciopero dei dipendenti dei due ospedali triestini.

Nel resto della Repubblica, invece, le astensioni dal lavoro avranno luogo nei riguardi di quelle Amministrazioni ospedaliere che non abbiano ancora provveduto all'estensione ai propri dipendenti degli accordi in questione. E' da rilevare che lo atteggiamento dei Sindacati democratici è dovuto anche ad un mutamento della posizione dei Ministeri interessati al problema, che hanno dimostrato una maggiore comprensione nel corso delle trattative svoltesi in questi giorni.

Viene d'altronde confermata la decisione di riprendere lo sciopero su scala nazionale qualora si determinassero delle difficoltà o delle intransigenze nell'approvazione delle delibere delle Amministrazioni ospedaliere da parte degli organi di controllo (Prefetture e medici provinciali).

Investito dalla corriera riporta gravi ferite

Un'autocorriera dell'ACNA di Muggia ha investito ieri sera al passeggio Sant'Andrea un pedone che stava attraversando la strada. L'incidente, che ha avuto gravi conseguenze, è accaduto verso le 19 all'altezza del numero 44 di Passeggio Sant'Andrea. Il pedone, il pittore Mariano Grassi, di 58 anni, abitante in via Media 6, che è sbucato improvvisamente da dietro un tram in sosta, è stato urtato ed atterrato dalla corriera guidata verso i Campi Elisi, dall'autista Attilio Cavrecich, di 28 anni, domiciliato a Muggia, al numero 1 di Calle del Pozzo.

Il guidatore del pesante mezzo ha cercato di evitare l'investimento, frenando bruscamente. Ogni manovra è però risultata vana. Il Grassi è caduto pesantemente al suolo, riportando una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, un grosso ematoma alla regione fronto orbitaria, lo stato di choc, amnesia retrograda, e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato con un'autoambulanza della CRI all'Ospedale maggiore, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica.

Morte naturale dell'operaio di Muggia

L'operaio muggesano Pietro Benci, della cui morte abbiamo dato notizia ieri unitamente alle voci di sospetto sorte sulla causa del suo decesso (voci avvalorate dal fatto che il corpo era stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria), è deceduto per cause naturali. Così infatti è stato accertato dall'ufficiale sanitario di Muggia dott. Roncalli e in seguito anche dal medico legale dott. Nicolini, che visitata la salma deposta ieri nella cappella mortuaria del cimitero di Muggia ha constatato che il trapasso è avvenuto «per scompenso cardiaco acuto» e che le macchie di sangue trovate sul corpo del Benci erano conseguenza di una epistassi probabilmente dovuta a cause naturali e non già traumatiche.

Il dott. Nicolini, che ha fatto il sopraluogo accompagnato dal maresciallo dei carabinieri comandante la Stazione di Muggia, ha dato pertanto il nulla osta per l'inumazione della salma.

Azione sindacale dell'Unione ex GMA

Il comitato direttivo della Unione ex GMA ha preso in esame la situazione venutasi a creare «a seguito della mancata attuazione della legge 1600», constatando che le istanze degli interessati alle autorità tutorie centrali e locali sono rimaste inevase. Di conseguenza, non ritenendo di poter procrastinare l'azione a tutela dello stato giuridico e dei conseguenti diritti morali ed economici della categoria, ha deliberato, nel rispetto della mozione votata all'unanimità nella riunione della categoria del 22 settembre scorso, di perseguire il proprio compito rivolgendo vivo appello alle adeguate sedi.

Assemblee cattoliche di donne e giovani

I giovani cattolici si sono riuniti domenica nella sala Istria di via Duca d'Aosta per il 38.o congresso diocesano della GIAC, celebrato nel nome di un martire istriano, Giovanni Zustovich, che è stato commemorato da Lamberto Terzuoli, che ha inquadrato l'attività del giovane caduto nelle vivaci lotte del primo dopoguerra fra fascisti, comunisti e cattolici. Di Giovanni Zustovich ha parlato anche il Vescovo mons. Santin, il quale ha invitato i giovani della GIAC a seguirne l'esempio nell'impegno di apostolato. Il presidente diocesano, Dino Nodari, ha quindi svolto la relazione congressuale, illustrando l'attività delle associazioni giovanili in tutti gli ambienti attraverso i vari «movimenti» (operai, studenti, seniores, juniores, aspiranti), e prospettando il giudizio dei giovani cattolici sulla società attuale in cui sono impegnati nelle opere di apostolato laico. Le conclusioni delle commissioni di studio, che per un anno hanno preparato relazioni su problemi specifici del mondo giovanile, sono state presentate al congresso da Cesare Pellegrini, mentre il tema del congresso «Santificazione ed impegno temporale», è stato illustrato dal presidente nazionale della GIAC, Bettocchi.

Ha avuto luogo anche il congresso annuale dell'Unione delle donne di Azione cattolica, l'associazione cui si devono tante iniziative, utili alla tutela morale della famiglia e che conta un cospicuo numero di socie.. Alla presenza del Vescovo, mons. Santin, e del presidente diocesano della Azione cattolica, dott. Sardos-Albertini, la presidenza dell'Unione, prof. Parovel, ha dato relazione dell'attività svolta sia nel campo dell'assistenza concreta che di quella spirituale, intesa a salvaguardare l'integrità morale dello istituto familiare con riferimento anche alle iniziative in favore dei bambini.

Parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dalle donne di A.C., ispirata, come sempre, al senso più profondo del magistero cristiano, ha avuto infine il Vescovo Santin, il quale si è lungamente intrattenuto sui doveri e sulla missione della donna nella società moderna.

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre grandi categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi delle formazioni catarrali; coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalle sigarette alle vie respiratorie; coloro che non tossiscono quasi mai. Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, si impongono tre consigli: moderare il fumo; favorire l'espulsione del catarro; calmare l'irritazione delle vie respiratorie. Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*. Grazie ai suoi sei medicamenti, infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma della sigaretta e permette di fumare meno, senza sacrificio.

Reg. 2673 Aut. Acis 108 del 23-11-55

TROVATO IN VIALE MIRAMARE SULLE ROTAIE DEL TRAM

Vecchio vagabondo ucciso in un oscuro incidente stradale

Un uomo, di cui non si conosce ufficialmente il nome è morto tragicamente ieri sera sulle rotaie del tram numero 6, in viale Miramare qualche centinaio di metri oltre il bagno Ferroviario. Come sia avvenuto l'incidente, ed esattamente a che ora, nessuno — per il momento — è in grado di dirlo.

Il macabro rinvenimento è stato fatto si può dire per caso. Alle 19.45 sulla piattaforma anteriore del convoglio numero 1 della linea «6», vicino al manovratore Adolfo Ricci, di 53 anni, abitante in via Pietro Cossa 4, viaggiava un brigadiere dei vigili urbani. Dopo aver affrontato la curva del bagno Ferroviario il tram stava prendendo velocità prima di giungere a Barcola. Ad un tratto una macchina diretta verso Trieste ha illuminato un tratto di rotaia che si trovava al buio per la rottura della lampadina al centro della strada. I fari anabbaglianti hanno così inquadrato la macabra scena. «E un uomo tra i cespugli, ha detto il manovratore, rallentando la corsa del tram». «Sì, ha replicato, il brigadiere, è il corpo di un uomo vicino le rotaie». La motrice, dopo una decina di metri si è fermata, ne è sceso il brigadiere che per primo ha constatato la morte dell'uomo. Egli è risalito subito sul tram ed è sceso alla prossima fermata, da dove ha telefonato alla polizia.

Chi era quell'uomo anziano coperto di poveri stracci che giaceva intriso di sangue, infilato nel bosso che corre lungo la sede tranviaria? Come mai era andato a finire là? E' stato investito da un tram, oppure da un auto che l'ha gettato oltre la siepe? Oppure ha cercato la morte o è stato colto da un repentino malore? Sono interrogativi questi ai quali non si può ancora rispondere con esattezza.

Il corpo è stato rinvenuto raggomitolato su se stesso, con le mani vicino al capo e un piede sulla rotaia completamente maciullato dalle ruote di un tram. Una grave ferita gli è stata pure riscontrata alla regione occipitale e parietale destra. La morte è da attribuirsi però al grave trauma cranico. Pochi metri distante dalla salma vestita con poveri abiti, è stata rinvenuta la scarpa destra e, più indietro, un frusto berretto.

Appena giunta sul posto la polizia del traffico e gli specialisti della scientifica è stato provveduto a bloccare il traffico tranviario, mentre si ricercavano sulle vetture le tracce dello investimento. Attorno all'ora della sciagura erano in servizio sei vetture più la «bis». Immediatamente un agente della polizia del traffico è partito verso San Giovanni per bloccare i vari tram numero «6» e vedere se avevano ammaccature. Uno solo, il treno numero «2», guidato dal manovratore Ezio De Bortoli, di 49 anni, abitante in via Scalinata 2, aveva delle grosse macchie di sangue nei pressi della ruota anteriore destra. Ma prima di lui era passato di là il convoglio numero «1» con a bordo il brigadiere dei vigili urbani. Chi ha dunque investito il vecchio?

Mentre gli agenti stavano eseguendo le prime indagini è giunto sul posto il maresciallo Furlan assieme al comandante capitano Vivante. Poco dopo è arrivato pure il medico legale prof. Renato Nicolini, il quale ha esaminato il cadavere ed ha fatto risalire la morte a poco prima (mezz'ora circa). Dopo l'esplorazione esterna egli ha rilasciato il certificato di morte intestato ad uno sconosciuto. E' stato nel contempo avvertito il magistrato di turno dott. Ballarini, il quale prima della rimozione della salma ha voluto personalmente eseguire un sopraluogo.

Mentre si svolgevano le prime indagini, il barbone è stato riconosciuto dall'esercente Adriano Furlan, che ha un negozio in strada del Friuli 43. Egli ha dichiarato chè la vittima è Giusto (per gli anagrafi Augusto) Semolich, nato a Brestovizza il primo giugno di 83 anni or sono, senza fissa dimora, noto nel rione di Gretta con il soprannome di «Canocia».

«Anche stamattina — ha detto il Furlan — puntualmente alle 9, Giusto è entrato nel mio negozio per avere la quotidiana carità. Povero vecchio, tutto il rione di Gretta gli voleva bene. Quante volte lo abbiamo salvato dagli investimenti in strada del Friuli, quando cadeva a terra e rischiava di venir travolto dagli autobus».

Dal primo di gennaio di quest'anno, sino a giugno, il Semolich aveva trovato alloggio in via Gaspare Gozzi, poi era sparito. Ultimamente abitava in una specie di antro in Gretta.

Che cosa sia andato a cercare ieri in viale Miramare non si sa. «E' probabile, ha detto Adriano Furlan, che il vecchio sia inciampato mentre camminava lungo il viale Miramare nei pressi della linea del tram e sia stato quindi travolto da un convoglio della "6". Camminava molto curvo e perdeva facilmente l'equilibrio».

La polizia del traffico continuerà ancora nella giornata odierna le indagini e il medico legale prof. Nicolini eseguirà l'autopsia. La polizia del traffico invita quanti avessero visto il mortale incidente di presentarsi negli uffici del comando in via dell'Universita, o di telefonare al 23333.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,7, minima 2,3; umidità 55 per cento; pressione mb. 1032,5 stazionaria regolare; temperatura del mare 15; vento km. 6 da E-NE.

Oggi: Santa Cecilia. Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.29. La luna nasce alle 17, tramonta domani alle 7.55.

Maree - OGGI: alta alle 8.41 cm. 53 e alle 21.48, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 15.31, cm. 57 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 21 novembre 1961

MORTI: Creati Oreste anni 75, Gerngross Renato a. 75, Cibic Luigi a. 59, Degrassi Silvio a. 57, Chervatin in Misgur Giuseppina a. 69, Depase ved. Robba Giuseppina a. 86, Herscak Giovanni a. 82.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

TIZIANA GELMO annuncia con gioia la nascita della sorellina

ARIANNA

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni . Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

lava come si deve
Constructa
la lavatrice automatica tedesca più diffusa in Europa
Radio Trevisan
VIA S. NICOLO' 21
Tel. 24018

NON CONCORSI NE PREMI
MA PREZZI RIBASSATI
RATEAZIONI
visitateci per ultimi ... e confrontate

televisore
EMERSON
AUTENTICO GIOIELLO

SILVIO BONIFACIO
SB ARTE&LUCE
VIA S. SPIRIDIONE 3

UN SINGOLARE E TRAGICO CASO ALL'OSPEDALE

Dopo l'iniezione il bambino spirò

Non aveva nemmeno cinque anni - Era stato appena sottoposto a un semplice intervento - Oscure ancora le cause della morte

Di un singolare, penoso caso si sta attualmente interessando la Procura della Repubblica di Trieste, alla quale è stata demandata la relativa pratica: la morte improvvisa di un bambino che il prossimo gennaio avrebbe dovuto compiere cinque anni, sopravvenuta a seguito di un'iniezione praticata per via endovenosa.

La vittima è il piccolo Alessandro Rebulla, già abitante con i genitori Ladislao e Zvetka Zaccaria, e con i fratellini Giuseppe e Boris, rispettivamente di otto e dieci anni, al n. 33 di San Pelagio, nel Comune di Duino-Aurisina. Il piccolo Sandro, come comunemente veniva chiamato, a due anni e mezzo era stato accolto per un periodo di tempo all'Ospedale infantile di via dell'Istria per un disturbo intestinale, dal quale s'era in breve rimesso.

Tempo addietro si rendeva necessario il suo ricovero allo Ospedale maggiore essendo stato trovato affetto da un serramento della mandibola, disturbo che, se gli impediva di aprire completamente la bocca, gli permetteva d'altro canto di mangiare, seppur con una certa difficoltà, non pregiudizievole d'altronde al sostentamento quotidiano. Dopo qualche giorno di accoglimento si decideva di sottoporre il bambino ad un intervento atto a risolvere questo spasmo muscolare, iniettando al piccolo paziente, per via endovenosa, un farmaco originale inglese. Non si conosce esattamente che cosa sia successo subito dopo l'iniezione. Un fatto comunque è certo: il povero bimbo è soggiaciuto all'intervento, ed a nulla sono valsi i disperati sforzi dei sanitari per salvarlo.

Secondo la madre, che come ogni mattina si recava all'ospedale per avere notizia del figliolo, il decesso dovrebbe essere avvenuto a brevissima distanza di tempo dal momento in cui il bimbo ha fatto il suo ingresso in sala. Che fosse successo qualcosa di anormale

Alessandro Rebulla

la donna se ne è resa conto dal precipitoso accorrere di medici e infermieri e dalle vaghe raccomandazioni di qualche infermiera di mantenersi calma e tranquilla, fino all'annuncio della terribile verità.

A seguito dell'intervento conclusosi così tragicamente, veniva disposta l'autopsia della salma, i cui risultati non sono ancora resi noti, in quanto sono attualmente in corso i vari esami chimici e istologici, che potranno permettere di risalire alle cause di una morte così repentina. E' da rilevare che iniezioni di miorilassante — questo il tipo di cui è rimasto vittima Sandro Rebulla — vengono praticate ogni giorno, e nella nostra città mai si è dovuto registrare un caso letale, mentre altri sono descritti altrove, ma rarissimi.

Sulle cause che hanno provocato la morte del bambino è azzardato pronunciarsi, essendo ancora in atto l'istruttoria. Ipotesi si potrebbero fare sullo stato di conservazione del contenuto della fiala, ma in merito è doveroso osservare che altre due fiale della stessa scatola erano state precedentemente usate, senza che si dovesse verificare alcunchè di anormale nella reazione dei pazienti sottoposti a quel tipo di terapia. Da scartare con tutta probabilità anche un possibile errore nel dosaggio, in quanto è assodato, in linea generica, che la tolleranza in un bambino si può rivelare anche superiore a quella di un adulto.

Rimarrebbe, proseguendo per esclusione, la supposizione di una ipersensibilità del soggetto, un'intolleranza a quel determinante tipo di farmaco che può invece non provocare alcun disturbo in un altro paziente. Per la stessa costituzione del protagonista di questa tragica vicenda, infatti, potrebbe essersi verificata una reazione abnorme dell'organismo, eventualità questa purtroppo non prevedibile in quanto non esiste per i miorilassanti alcun test in uso per saggiare o meno la sensibilità di un individuo. Del caso, comunque, sta interessandosi la Procura della Repubblica, le cui risultanze non dovrebbero tardare.

mero 121, di Campanelle si è subito precipitato in suo soccorso ed ha provveduto a chiedere l'intervento della CRI. Il medico astante, che lo ha visitato gli ha riscontrato numerose e gravi ferite al volto per cui lo ha fatto accogliere nel reparto stomatologico con prognosi di una decina di giorni.

Un'azione dei profughi contro l'aumento dei fitti

Si è riunito la settimana scorsa, presso la sede di piazza S. Giovanni 5, il Consiglio provinciale del Movimento istriano della DC. In apertura di seduta il Consiglio ha ricordato con rinnovato dolore e con profonda commozione il martirio dei nostri uomini barbaramente massacrati nell'espletamento di una missione di giustizia e di pace, sottolineando che le responsabilità della situazione risalgono al colonialismo belga da un lato e al neo-colonialismo bolscevico dall'altro, che ha operato e opera per indebolire materialmente e moralmente l'ONU.

Il Consiglio ha preso quindi atto della costituzione del sindacato tra i dipendenti della Divisione assistenza della Prefettura e preso conoscenza dei problemi che travagliano questa categoria facendo voti affinchè le legittime richieste della stessa vengano benevolmente vagliate ed accolte dalle competenti autorità di Governo e si pongano le basi per lo studio dei provvedimenti necessari alla soluzione del problema di fondo.

Infine il Consiglio ha stabilito di istituire un comitato per lo studio del problema degli aumenti degli affitti per gli alloggi dell'OPGD il cui provvedimento ha destato preoccupazioni malcontento.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La signorina Renata Taucer ha conseguito presso la nostra Università la laurea in scienze matematiche con punti 110 su 110 e lode discutendo col chiarissimo prof. Giovanni Prodi la tesi «La teoria dell'integrazione secondo Daniell».

Dono alla CRI

La Croce Rossa Italiana desidera porgere un vivo ringraziamento alla Società Textil Deluse di Trieste che le ha fatto dono di 986 camicie da uomo da destinare all'assistenza.

Arte nel tempo libero

Alla Mostra nazionale «L'arte nel tempo libero», indetta dalla presidenza nazionale dell'ENAL e organizzata, quest'anno, dall'ENAL, Dopolavoro di Taranto, hanno partecipato numerosi dilettanti triestini di pittura, scultura e bianco e nero. A quest'ultima categoria, con due incisioni, si è presentata pure la signorina Fulvia Crovatto che ha ottenuto, in campo nazionale, un ambito riconoscimento conseguendo il I premio medaglia d'oro della categoria per il lavoro «Pesci e conchiglie». La signorina Crovatto, che si dedica alla pittura da appena cinque anni, dopo aver seguito sempre come dilettante un corso di preparazione all'Università Popolare, ha partecipato alle mostre collettive dell'U. P. stessa ed a quelle dell'ENAL.

L'abito non fa il monaco

ma l'abito confezionato *Caesar* fa l'uomo elegantissimo. Tessuto di qualità eccellente, confezione accuratissima. A comode rate mensili da *Ricky*, via Battisti 2.

Omaggio ai Caduti

Il consiglio direttivo della sezione combattenti e reduci del Comune ha deciso che nell'occasione del 1.o centenario dell'Unità d'Italia vengano ricordati i Caduti di tutte le guerre ed i defunti soci della sezione, con la celebrazione di una S. Messa nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia, alle ore 10.30 del giorno 26 novembre. Alla significativa funzione sono invitate le famiglie dei Caduti e dei soci defunti, le autorità le Associazioni combattentistiche e d'arma, possibilmente con labari e bandiere. Sarà molto gradita la presenza di numerosi consoci a questa cerimonia, indetta in onore dei commilitoni e colleghi, che hanno servito la Patria.

Ritorno sul Carso

In occasione del XVI Congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che si apre oggi nella nostra città, è uscito un numero speciale de «Il bollettino», periodico dell'ANMIG, dedicato all'importante assise che vede raccolti a Trieste i rappresentanti dei mutilati di tutta Italia. La pubblicazione, che riecheggia il Centenario dell'Unità d'Italia e il 43.o anniversario di Vittorio Veneto, è corredata di numerose fotografie e di interessanti articoli che ricordano il sacrificio dei mutilati ed invalidi in tutte le guerre. Molto suggestiva, in modo particolare, la rievocazione del «Ritorno sul Carso», che rammenta l'inestinguibile passione della generazione di Vittorio Veneto per la città due volte redenta.

«7 Day Skin Diet»

è l'occasione d'oro della vostra pelle. Una nuova maniera di essere bella, di restare giovane, una dieta esclusivamente vostra studiata per voi da un'esperta di bellezza, con la garanzia di *Dorothy Gray*. Fino a sabato 25 nella *Drogheria Alzetta*, via Ghega 11 (tel. 23-417).

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un televisore, un radioricevitore o degli elettrodomestici è questione di fiducia. Scegliete fra le marche di fama mondiale: la Philips e la CGE, che vi danno ogni garanzia di qualità, acquistandoli presso la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus n. 12, che vi consiglierà bene e vi assisterà convenientemente.

Un ottimo amministratore

del proprio denaro è chi si rivolge a *Ricky* per tutti gli acquisti di vestiario. Qualità eccellente, marche rinomate, eleganza: ecco ciò che vi offre *Ricky*, in via Battisti 2.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

Walter Bonatti al CCA

Domani sera nella sede del Circolo della cultura e delle arti, piazza Verdi 1, avrà luogo la conferenza della guida alpina Walter Bonatti, sulla spedizione nelle Ande del Sud Perù: Bonatti, attualmente considerato il migliore alpinista italiano, illustrerà una serie di diapositive a colori assunte durante la salita al Rondoj, uno dei più impervi colossi andini. La conferenza, che avrà inizio alle ore 21, è indetta dalla locale sezione del C.A.I. Associazione XXX Ottobre in collaborazione con il C.C.A. I biglietti d'ingresso si possono ritirare nella sede di via Rossetti 15 e nella sede di via San Carlo 2.

«Famia ruvignisa»

La «Famia ruvignisa» comunica che domenica, alle ore 11 nella chiesa del Villaggio dell'esule di Gorizia parrocchia della Madonna della Misericordia, verrà benedetto l'altare dedicato a S. Eufemia ed a San Biagio. All'iniziativa hanno partecipato con varie offerte i soci della «Famia ruvignisa». I rovignesi residenti nelle provincie di Trieste, Gorizia, Udine e Venezia sono invitati a partecipare alla cerimonia di domenica; a tale invito oltre che essere sottoscritto dalla Famia vi aderisce mons. Cibin e don Manzin parroco della chiesa.

Altri due fortunati...

hanno vinto il televisore acquistato presso l'*Elettronica*. Partecipate ora al Grande Concorso Telefunken con 100 milioni di premi, acquistando il vostro televisore alle condizioni sensasionali di prezzo e pagamento che pratica il negozio *Elettronica*, via Mazzini, 16, tel. 23477.

Crescente potenziamento dell'Ospedale infantile

Nei giorni scorsi all'Ospedale infantile di via dell'Istria ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria dei soci della Pia istituzione per l'esame consuntivo dell'esercizio 1960.

La relazione morale e finanziaria è stata svolta, alla presenza del nuovo direttore sanitario prof. Marras e di numerosi soci, dal presidente della istituzione, il quale ha fatto il punto sui miglioramenti delle attrezzature già esistenti e sugli acquisti di vari apparecchi indispensabili al funzionamento dell'Ospedale, il tutto per un investimento pari a 52 milioni milioni di lire.

Successivamente l'oratore ha svolto una breve relazione sulle elargizioni e le eredità dello scorso anno, sottolineando il cospicuo lascito dei fratelli Fabrici e la donazione di una somma in denaro fatta dalla Cassa di Risparmio, che ha permesso l'acquisto di un fondo adiacente all'ospedale.

In precedenza, all'inizio dell'assemblea, erano state proiettati alcuni cortometraggi relativi alla vita ospedaliera. Di particolare interesse quello riguardante i centri di ricupero dei poliomielitici.

UN TRIESTINO ARRESTATO A PORDENONE

Va in licenza premio ma non torna in carcere

Nel vagabondaggio aveva rubato uno scooter

Il Commissario di P. S. di via dei Molini, a Pordenone, ha denunciato, in stato di arresto, Giuseppe Mesghez, di 32 anni, abitante a Trieste, in via Settefontane, ritenuto responsabile di concorso, con altra persona sconosciuta, di furto, possesso ingiustificato di cose di sospetta provenienza, fra cui una targa per motociclo e arnesi atti allo scasso. Il Mesghez è stato fermato da due agenti di P.S. all'albergo Moderno. E' stato il suo atteggiamento a insospettire i militi, i quali lo hanno invitato a seguirli.

Il Mesghez, unitamente ad un compagno non ancora identificato, era giunto a Pordenone verso le 10 di venerdì scorso, probabilmente da Milano, su un scooter targato Como 78086. Gli agenti del Commissariato sequestrarono lo scooter e una borsa contenente vari oggetti, fra i quali gli arnesi atti allo scasso, nonchè una targa per motociclo, con la iscrizione Milano 280699, prudentemente occultata.

Durante l'interrogatorio, il Mesghez affermava che assieme ad un certo Vincenzo Barbaglio, da Como, stava recandosi a Trieste. Nell'atrio dell'albergo Moderno, al momento del fermo, i due agenti hanno rinvenuto un blocchetto di assegni al nome di Giulio Rossi, che essi ritengono sia stato gettato via dal Mesghez alla loro vista. Quest'ultimo ha confessato che il 25 marzo scorso era uscito in licenza premio dello stabilimento penale di Pianosa, nel quale aveva evitato accuratamente di rientrare. Circa lo scooter e la borsa, egli affermava essere appartenenti all'amico.

Il Commissariato di P.S. di Pordenone è stato ieri informato dalle Questure di Bergamo e di Savona, che il Mesghez era ricercato. Frattanto da Como è giunta notizia che lo scooter in possesso del Mesghez risulta di proprietà di Vincenzo Barbaglia, al quale fu rubato la notte del 15 settembre scorso. Cade così l'affermazione circa l'identità dell'amico. Il fermo del giovane triestino è stato quindi trasformato in arresto.

†

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro si spense serenamente il

CAV. UFF.
Cesare Cosciani
Odontoiatra

Ne danno il triste annuncio l'affezionata ANITA e le famiglie congiunte COSCIANI, ROBERTI, SGUBINI, CUNICO, BARTOLI e l'inseparabile collaboratore GASTONE RIDI.

I funerali seguiranno domani giovedì 23 c. m. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Giuseppina ved. Robba nata Depase

Il desolato figlio ARMANDO con la moglie MIRANDA, la sorella MARIA, il nipote RINO unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, e alle ore 15.30 al Macelletto di Muggia.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. E. Roncalli per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta.

† Addì 19 corr. è immaturamente spirata

Emma Iasbec in Omari

La ricordano con infinito dolore il marito, la mamma, la sorella, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare a tutti i medici, alle infermiere e al personale tutto dell'Ospedale Maggiore.

Il funerale avrà luogo oggi mercoledì 22 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipa al dolore per la perdita della consorte del suo dipendente la Ditta TALAMONA.

† Il 19 corr. si è spenta serenamente

Libera Cossio ved. Poldrugo

Insegnante a riposo
Medaglia d'oro al merito scolastico

I familiari costernati ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolare il rev. don Pietro Cenati ed i medici curanti dott. Konecny e Pertot.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Umberto Tamaro

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare all'IACP, al totalizzatore della Soc. Triestina Corse al Trotto, alla Soc. Triestina Canottieri Adria, all'ANICA ed ai componenti il Teatro dei Commedianti.

Famiglie TAMARO

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazio tutti coloro che in varia guisa hanno voluto essermi vicini nella scomparsa della mia indimenticabile

Cesira

QUIRINO LESSINI

PRIMO CAPITOLO DELL'OPERAZIONE STUPEFACENTI

I portatori d'oppio con i loro complici

Risultano sinora implicate cinque persone, di cui tre arrestate e due denunciate a piede libero - Raffineria segreta in Svizzera?

Il nucleo di polizia tributaria ha concluso ieri il primo capitolo sull'operazione oppio che ha avuto il culmine con l'arresto di due «portatori» avvenuto la notte tra giovedì e venerdì scorso. Nella mattinata di ieri è stato portato un voluminoso fascicolo alla Magistratura in cui è dettagliatamente illustrata tutta l'operazione sin qua svolta.

Le indagini non sono però ancora concluse. Terminata la prima parte si inizia ora il capitolo forse più interessante ed importante: la ricerca e l'identificazione degli acquirenti. Gli inquirenti hanno sottolineato ieri più volte che dei compratori non avevano traccia in quanto i trafficanti caduti nelle loro mani non hanno voluto dare alcuna indicazione utile. Da qualche indiscrezione si è però appreso che la Finanza ha posto gli occhi su due cittadini svizzeri che, come abbiamo già scritto ieri, sarebbero giunti nella nostra provincia proprio per prelevare l'oppio da portare in una raffineria segreta. Su questo punto però la Finanza mantiene il più assoluto riserbo.

Sinora le persone risultate implicate nella questione sono cinque: di queste tre si trovano già al Coroneo, mentre due sono state denunciate a piede libero per trascorsa flagranza. Tutti e cinque sono stati accusati di commercio clandestino di sostanze stupefacenti e violazione ai divieti d'importazione. Tali reati sono aggravati per il concorso al fatto di cinque persone.

Oltre a Daniele Boneta e Pietro Parovel arrestati, com'è noto la notte fra giovedì e venerdì, le Fiamme Gialle hanno tratto in arresto anche Pietro Benvegnù, nato 31 anni or sono a Buie, e abitante nella nostra città in via Baiamonti 42. Gli altri due denunciati a piede libero sono: Santo Bonin, nato a Pirano il 21 aprile 1935 e alloggiato a Poggioreale del Carso 1075, e Armido Crevatin, nato a Isola d'Istria il 29 agosto 1936 dimorante pure al numero 1075 di Poggioreale del Carso. La quantità di oppio importata nella nostra provincia tramite questi cinque individui ammonta a oltre tre chilogrammi, dei quali soltanto 1 chilo e mezzo è stato sequestrato. L'altro chilo e mezzo non è stato rinvenuto dalle guardie di Finanza.

Le indagini duravano già da parecchio tempo quando è capitata l'occasione di bloccare due anelli della catena: il Parovel e il Boneta. E' stato perciò concertato un vasto piano d'azione con uno spiegamento notevole di uomini, al diretto comando del col. D'Amore comandante della Guardia di Finanza della nostra città, e del cap. Mottola dirigente del nucleo di polizia tributaria investigativa.

I finanzieri sono stati scaglionati lungo la strada provinciale che da Santa Croce va a Sistiana e un consistente gruppo si è sistemato nel centro di Sistiana sino oltre la strada che conduce al mare. Verso la mezzanotte gli agenti hanno bloccato il primo uomo, Daniele Boneta, che stava camminando dietro la trattoria «Ai sette nani», seminascosto dagli alberi e dai cespugli. Prima che egli si rendesse bene conto di quanto stava accadendo, e prima che riuscisse a liberarsi della borsa con l'oppio, i finanzieri gli furono addosso.

Il secondo è stato preso ad alcuni chilometri di distanza, nei pressi di Santa Croce: si trattava di Pietro Parovel alloggiato a Poggioreale del Carso 1075, che non aveva però neanche un briciolo di droga addosso.

Pure risultato negativo ha dato la perquisizione eseguita nella sua casa di Opicina. Egli aveva un chilo e mezzo di oppio greggio (e lo ha pure confessato), ma è sparito misteriosamente. Gli agenti non sono riusciti a trovarlo e il Parovel non ha fornito alcuna utile informazione. Anche su questo chilo e mezzo di droga i finanzieri stanno ancora attivamente lavorando.

Il terzo arresto è stato effettuato nella mattinata di venerdì 17. Il Parovel e il Boneta, nel corso degli interrogatori protrattisi sino all'alba, hanno fatto il nome del Benvegnù, che è stato prelevato nella sua casa di via Baiamonti 42.

Egli — secondo alcuni — è il cervello della «gang», e avrebbe messo in contatto i vari componenti la piccola associazione. Anche questo terzo arrestato ha mantenuto, nel corso degli interrogatori e dei confronti, un atteggiamento duro, trincerandosi sempre dietro i «non so, non conosco» ecc.

Comunque sono saltati fuori altri due nomi, quelli di Bonin e di Crevatin, che sono stati immediatamente convocati negli uffici della tributaria. I due si sono presentati e le loro dichiarazioni sono state messe a verbale. Quindi sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

Ciò che la Finanza non è riuscita a sapere, e che è oggetto di attente indagini, è la via che la merce ha seguito per giungere nella nostra provincia e la destinazione. Sembra però accertato che sia il Parovel sia il Boneta avevano un appuntamento a Sistiana, verso la mezzanotte, con i compratori. Chi questi siano non si sa. E' probabile che si tratti di stranieri e precisamente svizzeri. La droga può essere entrata, come già è stato detto, attraverso un valico segreto esistente nella Val Rosandra.

E' probabile che gli affiliati triestini della banda internazionale varchino clandestinamente il confine e si incontrino a poche centinaia di metri oltre la linea bianca con quelli jugoslavi. Ora questo anello della staffetta è stato spezzato dalla Finanza che ha inferto così un ennesimo colpo al traffico internazionale dell'oppio.

VILIPENDIO AL SERVIZIO DI INEFFABILI SOGNI

Stavolta va in Assise il segretario dell'inesistente TLT

Pervenuta all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere

Si ha conferma che Giovanni Marchesich, segretario del movimento per l'indipendenza del T.L.T. è stato rinviato a giudizio con l'accusa di vilipendio al Governo, e per rispondere di tale imputazione dovrà comparire prossimamente davanti ai guidici della Corte d'Assise.

Al Marchesich — che già è comparso in Tribunale, per due volte, accusato di aver divulgato, tramite il bollettino del suo movimento, notizie false e tendenziose (aveva sostenuto che i giovani triestini, quali cittadini del T.L.T., possono rifiutarsi di prestar servizio militare, considerando l'Italia... una Potenza straniera) — si contesta precisamente di aver contravvenuto all'art. 290 del Codice penale, articolo che prevede la pena di un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni per «chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica, le Assemblee legislative, o una di queste, ovvero il Governo».

In tale reato il Marchesich è incorso nel firmare un virulento esposto al Presidente del Consiglio pubblicato al solito sul bollettino del movimento diretto dallo stesso Marchesich, in occasione della venuta a Trieste dell'on. Fanfani per la inaugurazione della Fiera campionaria. Nella stessa occasione, come si ricorderà, erano stati distribuiti alle autorità dei volantini che al Marchesich, responsabile della pubblicazione, erano costati la prima comparsa in giudizio.

Ma mentre per gli altri due procedimenti penali era stata ordinata la sospensione in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci sulla legittimità o meno dell'articolo contestato al Marchesich, stavolta — in Assise — il processo giungerà certamente a conclusione: è infatti pervenuta all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere ministeriale.

DOMENICA LE PROVE

Ultime iscrizioni al «Premio Corelli»

DA TUTTA L'ITALIA LE PARTECIPAZIONI AL CONCORSO

Le iscrizioni degli studenti e scolari profughi giuliani e dalmati alla settima edizione del «Premio Melchiorre Corelli» si chiudono venerdì per Trieste ed il giorno successivo, sabato 25 novembre, per le altre città, in cui avranno pure luogo le prove del concorso. Queste inizieranno per tutti alle ore 9; nella nostra città saranno a disposizione dei concorrenti otto aule della scuola «Felice Venezian» in via del Teatro Romano; a Roma la gara culturale si svolgerà presso il Convitto «Marcella e Oscar Sinigaglia» e presso la «Casa della bambina giuliana» in via Laurentina, a Gorizia presso il Convitto «Fabio Filzi», a Merletto di Graglia, in provincia di Vercelli, presso l'Istituto «Oscar Sinigaglia», a Sappada tanto presso il Preventorio «Dalmazia» che presso quello «Venezia Giulia», a Pesaro, infine, presso il Collegio «Riccardo Zandonai».

I partecipanti quest'anno saranno nell'ordine di parecchie centinaia e l'iniziativa, promossa dal C.L.N. dell'Istria, in collaborazione con l'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e con l'Opera Padre Damiani, varcherà per la prima volta l'ambito cittadino ed assumerà dimensioni ed importanza nazionali. Da Pesaro è stato ieri comunicato al C.L.N. che le prove di domenica, alle quali prenderanno parte oltre cento ragazzi, saranno precedute da una significativa cerimonia nel corso della quale Padre Damiani e la prof. Lidia Conti, rappresentante della commissione centrale in quella sede, illustreranno le finalità del concorso.

Nella stessa giornata di domenica da ogni sede i componimenti affluiranno a Trieste e saranno esaminati dalle sei sottocommissioni. La data della solenne cerimonia per il conferimento dei premi e delle distinzioni di merito non è stata ancora fissata per desiderio dello stesso Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, desideroso di parteciparvi.

Un assegno natalizio sollecitato per i t.b.c.

Il comitato provinciale Unione per la lotta alla tubercolosi, ha inviato una petizione agli on. Sullo, Ministro del lavoro e Corsi, presidente della Previdenza sociale, in cui si esprime la preoccupazione della categoria dei tubercolotici di Trieste che aspettano con ansia l'approvazione della proposta di legge 1780, chiedente l'istituzione di un assegno natalizio a favore degli assistiti dall'INPS. Si è appellato alle predette autorità, affinchè in attesa della regolamentazione, venga deliberata dall'Istituto come lo scorso anno, la concessione dell'assegno e l'estensione dello stesso anche agli ex tbc che alla data del 22 dicembre risultino assistiti per cura ambulatoriale o per post sanatoriale, purchè non abbiano ripreso il loro normale lavoro.

DUE VENEZIANI CONTRO DUE SVIZZERI

Conclusa con una rapina l'amicizia internazionale

E' stata confermata la primitiva sentenza

Sono comparsi ieri mattina dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Appello di Trieste due giovani veneziani, accusati di aver rapinato due turisti svizzeri. Si tratta del ventiseienne Oscar Fugazzaro, residente a Venezia, senza fissa dimora, e di Ugo Vianello, di 27 anni, dimorante a Mestre al villaggio S. Marco.

Entrambi erano stati condannati, nell'ottobre '57, dalla Corte d'Assise di Venezia a tre anni di reclusione, 50 mila lire di multa e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Erano stati ritenuti colpevoli, precisamente, del seguente episodio.

La sera del 19 aprile '57 essi essi avevano avvicinato due turisti svizzeri, Hussler Meinrad e Walter Alfred, che sedevano al tavolino di un caffè in piazza S. Marco, e avevano loro proposto una gita in gondola. I turisti avevano accettato con entusiasmo, e successivamente avevano anche aderito a trascorrere tutti insieme la serata in un'abitazione privata di Fondamenta della Tana messa a loro disposizione dalla 35.enne Alfia Rossi (che comparve pure a suo tempo in giudizio con l'accusa di aver affittato camere a estranei senza essere fornita della necessaria licenza, e venne condannata a seimila lire di ammenda). A un certo momento era nata un'accesa discussione fra i veneziani e i turisti: questi ultimi intendevano versare loro solo 1000 lire a testa, mentre i giovani ne pretendevano 3000, cioè oltre alla tariffa della gondola anche la spesa per la camera. I veneziani avevano allora derubato gli svizzeri di complessive 150 mila lire, nonchè di due orologi e di un anello, dopodichè li cacciarono a forza in mezzo alla strada.

I rapinati si rivolsero alla polizia e gli agenti riuscirono a identificare i veneziani. Questi ultimi, ricorsero in appello contro la sentenza di condanna, ma i giudici di secondo grado confermarono in pieno il primo verdetto. Il Fugazzaro e il Vianello ricorsero allora in Cassazione, e la suprema Corte ordinò il rinvio degli atti processuali alla Corte d'Assise d'Appello di Trieste perchè i giudici rivedessero quella sentenza, ma solamente in relazione all'applicabilità o meno agli imputati della diminuente del danno lieve, ferma restando dunque la condanna per rapina. Ieri la Difesa ha chiesto un completamento di istruttoria appunto per la verificazione della circostanza se le 150 mila lire, sottratte agli svizzeri, costituissero per questi ultimi un danno più o meno lieve. La Corte ha però rigettato l'istanza, confermando in pieno l'impugnata sentenza.

Presidente, Palermo; P.M. Santonastaso; canc. Magliacca; Difesa, Puecher.

Colpito al volto dal cavo spezzato

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale poco dopo le 18 il meccanico Arcangelo Biondi, di 34 anni, abitante in piazzale Giarizzole 21, il quale era rimasto poco prima seriamente infortunato sul lavoro. Egli, che è occupato presso il cantiere edile della ditta Brussi allestito al borgo San Sergio, è rimasto violentemente colpito al volto da un cavo di un'escavatrice che si è improvvisamente spezzato. Il capo cantiere Giuseppe Megalli, di 51 anni, abitante al nu-

Brutto capitombolo di uno scooterista

Dopo aver urtato con la pedana della propria motoretta il marciapiede destro, il panettiere Renato Covacci, di 19 anni, abitante in via Belli 4, è finito al suolo riportando una ferita lacero contusa da strappo al padiglione auricolare destro, delle contusioni escoriate alla regione temporale destra, la sospetta otorragia destra e delle ferite lacero contuse alla mano destra e lo stato di choc.

L'incidente è accaduto sulla statale numero «114», all'altezza di Santa Croce, mentre il panettiere guidava la motoretta verso la nostra città.

Nella Società giuliana di chimica farmaceutica

CON DOMENICA PROSSIMA RIPRENDERA' L'ATTIVITA'

Domenica prossima riprenderà l'attività culturale della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. La prolusione al ciclo di conferenze in programma per il corrente anno sarà tenuta dal prof. Dino Ponte, docente di tecnica e legislazione farmaceutica all'Università di Torino, e avrà luogo alle ore 11.30 nell'aula G. Ciamician dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università.

L'illustre oratore è una delle figure più rappresentative della farmacia italiana e ricopre numerosi incarichi nell'organizzazioni professionali, essendo fra l'altro presidente della Commissione culturale della Federazione ordini farmacisti italiani e membro della commissione internazionale della Federazione internazionale farmaceutica per l'esercizio della professione in farmacia. Egli tratterà un tema di grande interesse professionale: «La farmacia in Francia». Seguirà la proiezione di un documentario realizzato dall'Ordre National des Pharmaciens dal titolo «Bonne nuit, Monsieur Dulac» ovvero «La giornata del farmacista».

SEGNALAZIONI

«Siamo degli abitanti di Sotto Longera e di Longera, e leggendo sul «Piccolo» la notizia delle prossime discussioni che si terranno in Municipio circa il provvedimento di spostare l'attuale capolinea dell'autolinea largo Barriera-Longera ci permettiamo di fare note le nostre preoccupazioni. L'autolinea in parola sorse circa 12 anni fa e fino a quando era esercitata da una società il servizio veniva fatto con regolarità con più frequenza. Col passaggio ad altra società le corse vennero trasferite al capolinea Stazione autocorriere di largo Barriera, questo 9 anni fa, e da allora i viaggiatori hanno potuto sentire i benefici che le altre autolinee private, godevano; quelli di potersi ricoverare al coperto nelle giornate di cattivo tempo e di avere una sicurezza del servizio, perchè controllato. Ora si vorrebbe spostare nuovamente il capolinea in piazza S. Francesco o addirittura in via Carducci. Perchè? Per esigenza di traffico, si dice, ma non ci faranno credere che per 200 metri di distanza e per un numero limitato di corse si debba mettere nelle condizioni di disagio 1500 cittadini che si troverebbero menomati con la bora, il freddo e la pioggia per attendere l'autobus allo scoperto, per 15-20 minuti e più. Attualmente gli orari vengono fatti rispettare dal personale addetto alla Stazione mentre se nessuno controllasse il servizio il caos regnerebbe e le corse si rarefarebbero ogni volta che il concessionario non troverebbe utile pecuniariamente la corsa. Lo sanno, i nostri amministratori, che giornalmente centinaia di nostri bambini e centinaia di uomini si recano in città? Hanno mai pensato che se il Ministero dei Trasporti intende centralizzare le autolinee in concessione in stazioni coperte e riscaldate il decentrarle significa contrastare la legge? Crediamo che il benestare per tale decentramento lo dovrebbe dare l'Ispettorato della Motorizzazione Civile e noi confidiamo sul buon senso dei dirigenti di tale ufficio. Se per necessità impellente si dovesse spostare il capolinea attuale, dovere dei nostri amministratori sarebbe quello di costruire o far costruire un ambiente chiuso che possa contenere i 30-40 passeggeri che attendono le partenze. La nostra protesta deriva dal sacrosanto diritto di cittadini ossequenti, che pagano le tasse e che votano. Il prezzo del biglietto è già sproporzionato al percorso, dopo lo sarebbe di più. Siamo certi che il «Piccolo» sempre presente quando sono in discussione gli interessi cittadini vorrà pubblicare queste nostre osservazioni». Seguono le firme.

Scrive la direzione delle Poste: «In riferimento al trafiletto apparso nella rubrica segnalazioni del 7 ottobre 1961 il Ministero delle Poste, informato al riguardo, ha comunicato che un tipo di cassetta d'impostazione di media grandezza per automobili è stata installata, in via sperimentale, in alcuni grandi centri e che ha incontrato il favore del pubblico e degli automobilisti. In seguito all'esito favorevole dell'esperimento il Ministero ha ancora precisato che la richiesta di Trieste sarà tenuta in evidenza per essere soddisfatta non appena sarà disponibile il materiale relativo».

Non è nostra consuetudine segnalare particolari casi di persone bisognose di alloggio, anche perchè non sempre è facile, per noi, giudicare documentatamente i casi stessi. Del resto singole situazioni che appaiono assolutamente meritevoli di considerazione, scoloriscono magari agli occhi della commissione preposta alla assegnazione degli alloggi, la quale si trova di fronte a decine e decine di domande tutte degne di attenzione. Comunque il caso della signora Valeria Bosich vedova Fermo fa un po' eccezione alla regola. Si tratta di una donna che ha subito lo sloggio già nel 1957 e che da allora, dopo aver perduto il marito, è costretta con i figli ad abitare in alloggi di fortuna. Prima è stata sistemata in una stanza d'albergo (e frattanto — andata sposa sua figlia — aveva trovato modo di far accogliere un figlio nei collegi per gli orfani di lavoratori, rinunciando peraltro a buona parte della modesta pensione). Poi è stata trasferita in un altro alloggio, in coabitazione con altre cinque persone. Ora è in trepida attesa del ritorno in casa del figlio ed ha avuto però la delusione di vedersi esclusa dalle assegnazioni di alloggi che sono state pubblicate domenica. Quando, chiede, sarà la volta fortunata per me? Dovrò accogliere mio figlio in questa disagiatissima coabitazione? La donna chiede proprio l'indispensabile: una camera e una cucina. Può sperare?

«Vi sarei molto grato ci scrive il lettore D. F. se potreste indicarmi l'abitazione di: Donna Fosca Crespi». Siamo spiacenti ma non usiamo fornire indicazioni del genere richiestoci. Pensiamo che l'elenco telefonico di Milano, presso l'ufficio della Telve, possa servire alla bisogna.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 26 corr., con partenza alle ore 6.16, dalla Stazione Centrale delle FF.SS., traversata da Musi a Venzone per la Sella Tacia e la pittoresca Val Venzonassa. Programma dettagliato e iscrizioni entro venerdì in sede (Piazza dell'Unità d'Italia 3).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	59	212	77
Limoni	88	106	100
Mandarini	118	200	188
Castagne	—	94	—
Kaki	47	100	59
Mele I	59	141	118
Mele II	29	94	59
Pere I	141	212	153
Pere II	47	165	129
Uva	118	306	212
Bietole	38	250	150
Carciofi (al pezzo)	—	50	—
Cav. cappucci	36	70	41
Cavolfiori	83	110	94
Cav. verze	36	45	36
Cicoria	20	50	40
Cipolle	55	60	60
Finocchi	22	59	47
Insalate	100	280	150
Patate	26	53	43
Pomidoro	59	141	118
Radicchio rosso	100	375	125
Radicchio verde I	400	600	500
Radicchio verde II	88	350	280
Sedano	40	100	54
Spinaci	88	200	180

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

† Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari

Oreste Creati

pens. del Lloyd Triestino

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie GIOVANNA, il figlio ADRIANO, la figlia SILVANA col marito ALFREDO BELLEN, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Ringraziano il medico curante dott. Fogher per le amorevoli cure prestate.

† Ieri 21 corr. si è spenta

Giuseppina Chervatin in Misgur

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, la figlia GRAZIELLA, le sorelle, i fratelli, il genero, i nipoti in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel quinto doloroso anniversario della morte di

Irma Weiss ved. Taverna

i figli BRENNO, NIVES VASCOTTO, NEREA PELLICAN, i nipoti MIRELLA, TITO LIVIO, GIANFRANCO, RANIERI e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 23 corr. alle ore 19 nella chiesa della Beata Vergine di via Rossetti.

† A soli vent'anni è mancato all'affetto dei genitori e dei fratelli

Elio Leghissa

Le esequie avranno luogo a Cassegliano oggi alle ore 15.30.

Gorizia-Cassegliano
22 novembre 1961

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA VIA ROMA 20

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FESTEGGIATA IERI LA «VIRGO FIDELIS»

CARABINIERI AVANTI SULLA VIA DELL'ONORE

Ricordate le tappe gloriose dell'Arma benemerita

L'Arma benemerita, al cui nome sono legati episodi di fulgido eroismo, in pace e in guerra, ha festeggiato ieri la sua celeste protettrice, la «Virgo fidelis», nella ricorrenza liturgica della Madonna. La cerimonia tradizionale si è svolta nell'ampia piazza d'armi della caserma di via dell'Istria, intitolata al generale Petitti di Roreto. Il piazzale aveva un aspetto festoso, pavesato di tricolori alle finestre dei fabbricati che lo circondano. In mezzo era stato eretto un altare da campo, a lato del quale erano schierati, su due file, sei carabinieri a cavallo in alta uniforme. Un picchetto armato faceva la guardia d'onore, al comando di un ufficiale.

Alla cerimonia commemorativa sono intervenute le maggiori autorità militari e civili della città ricevute dal comandante del Gruppo carabinieri di Trieste col. Giglio. Erano presenti il Commissario del Governo dott. Mazza, il viceprefetto dott. Capon, il Questore dott. Pace, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante del Distretto col. Lombardi, il comandante la Guardia di Finanza col. D'Amore, il comandante del Gruppo Guardie di P. S. col. Bozzola, il Procuratore generale della Repubblica dott. Ingrassia, il dott. Nardi e il dott. Lugnani della Magistratura, l'assessore comunale dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, mons. Fabro in rappresentanza del Vescovo, i cappellani militari della Cavalleria e della Polizia don Bellando e don Feltrino, ufficiali, sottufficiali, carabinieri in congedo e rappresentanti di altre Armi e Corpi.

La Messa al campo è stata officiata dal gesuita padre Fusarelli, che è stato servito da due carabinieri. Durante la celebrazione del rito religioso un altoparlante ha diffuso note di invocazione alla Vergine ed ha illustrato alcuni episodi bellici nei quali sono rifulse le glorie dei Carabinieri.

Al termine della Messa padre Fusarelli ha invocato dalla «Virgo fidelis» la protezione sull'Arma. Il comandante col. Giglio ha tenuto quindi il discorso commemorativo, ricordando come i carabinieri celebrino in piena letizia spirituale la Patrona celeste e commemorino con animo commosso la gloria di Culquabert, dove un battaglione dell'Arma aveva saputo coprirsi di gloria, durante la guerra in Africa orientale, «Ricordiamo oggi quei valorosi componenti il 1.o Gruppo carabinieri mobilitato — ha detto il col. Giglio — che inseriti nello schieramento per la difesa di Gondar, per tre lunghi mesi, dall'agosto all'ottobre 1941, resistettero impavidi ai rabbiosi attacchi nemici, malgrado la fame e la sete, il tormento massacrante della lotta, sebbene convinti che vincere non fosse possibile».

Il comandante ha letto quindi il bollettino delle Forze armate n. 539, dove è citato l'episodio che ha visto il sacrificio quasi totale dei carabinieri impegnati nella lotta senza speranza: «Gli indomiti reparti di Culquabert-Fercaber, dopo aver continuato a combattere anche con le baionette e le bombe a mano, sono stati infine sopraffatti dalla schiacciante superiorità numerica avversaria. Nell'epica difesa si è gloriosamente distinto, simbolo del valore dei reparti nazionali, il battaglione Carabinieri, il quale, esaurite le munizioni, ha rinnovato fino all'ultimo i suoi travolgenti attacchi all'arma bianca. Quasi tutti i carabinieri sono caduti».

Dopo aver invitato tutti i carabinieri in servizio e in congedo ad essere fieri delle gesta che incoronarono l'Arma di una delle sue glorie maggiori, meritando una seconda medaglia d'oro al valor militare, il col. Giglio ne ha letto la motivazione: «Glorioso veterano di cruenti cimenti bellici, destinato a rinforzare un caposaldo di vitale importanza, vi diventava artefice di epica resistenza. Apprestato saldamente a difesa dell'impervio settore affidatogli, per tre mesi affrontava con indomito valore la violenta aggressività di preponderanti, agguerrite forze che conteneva e rintuzzava con audaci atti controffensivi, contribuendo decisamente alla vigorosa resistenza dell'intero caposaldo ed infine, dopo tre giornate di alterne vicende, a segnare, per l'ultima volta in terra d'Africa, la vittoria delle nostre armi. Delineatasi la crisi, deciso al supremo sacrificio, si saldava graniticamente agli spalti difensivi e li contendeva al soverchiante avversario in sanguinosa, impari lotta corpo a corpo, nella quale comandante e carabinieri, fusi in un solo eroico blocco, simbolo delle virtù italiche, immolavano la vita perpetuando le gloriose tradizioni dell'Arma».

Il comandante col. Giglio ha così concluso il suo discorso: «La tradizione non si arresta, onde i nuovi e quelli che verranno non saranno da meno di coloro che li precedettero sulla luminosa via della patria grandezza: quella dell'onore».

Dopo la cerimonia le autorità e gli invitati sono stati ospiti del comando del Gruppo, partecipando ad un rinfresco.

MOSTRE D'ARTE

Il Soprintendente Civiletti alla rassegna regionale

Ieri mattina il Sovrintendente alle Belle Arti arch. Civiletti ha visitato la mostra regionale del Sindacato BB. AA., allestita alla galleria del Teatro Nuovo. Erano ad attenderlo lo scultore Mascherini, presidente ed i membri della commissione. L'arch. Civiletti si è trattenuto a lungo nelle sale d'esposizione discutendo con il presidente ed il segretario dei problemi più urgenti della categoria delle arti; ha proposto in fine di trasferire la mostra a Udine centro del Friuli. Prima di lasciare la galleria si è congratulato vivamente con i presenti per il livello delle opere esposte.

Alla mostra continua in forme crescente la visitazione da parte del pubblico; sono state acquistate fino ad oggi l'incisione di Russian, dal Museo Revoltella, il paesaggio del Sormani dal dott. Roberto Hausbrandt, il bronzo «Civetta» del Cerne, che è stato premiato, da un noto collezionista cittadino. Come già pubblicato è stata molto ambita l'assicurazione del dott. Mazza, Commissario generale del Governo, di acquistare un'opera di pittura.

Il prof. Antonio Traglia, ordinario di filologia classica all'Università di Pisa, parlerà venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante, su «Il sentimento della natura nella poesia di Saffo e di Pindaro». Il tema è certamente molto attraente perchè involve il più grande poeta dell'Antica Grecia, e la sua più delicata poetessa. I lirici di allora non ancora soggetti alle complicate elucubrazioni dei rimatori di oggigiorno, avevano un contatto intimo, immediato con la natura, dalla quale traevano un'ispirazione purissima soffusa di rara bellezza.

LA NUOVA VIA

(«Giornalfoto»)

Scorre dietro la Manifattura Tabacchi la nuova strada che sostituirà l'antico stradone di Zaule. Vi passerà pure la filovia

IL VIALONE DI ZAULE VERSO IL TRAMONTO

Guerra e pace su un'antica strada

Fra breve diventerà un'arteria interna del Porto industriale lasciando agli anziani un ricordo non privo di malinconia

Con il procedere dei lavori stabiliti dal piano regolatore nel comprensorio del Porto industriale, l'antico stradone di Zaule sta per scomparire e la via Flavia sarà deviata su un tronco di nuova costruzione a tergo della costruenda manifattura tabacchi. Fra qualche settimana tutto il traffico verrà incanalato sulla nuova arteria mentre i binari della ferrovia saranno stesi attraverso la vecchia careggiata che, in seguito, sarà raggiunta dal canale navigabile. Dell'antica e caratteristica strada che dava una vivace nota di colore al paesaggio resterà solo un ricordo e, forse, nei più anziani, un po' di rimpianto.

La tradizione popolare locale ne fa risalire la costruzione al tempo del dominio napoleonico in queste terre ma, in realtà è molto più antica come ne facevano fede le due lapidi di pietra calcarea riproducenti il leone di S. Marco e l'aquila asburgica che, murate ai due lati del ponte arcuato sul torrente Rosandra rimosso nel 1931, segnavano i confini fra le terre di Venezia ed i territori soggetti all'Austria dimostrando inequivocabilmente che il ponte e la strada esistevano prima del trattato di Campoformio. Molto probabilmente, invece, saranno stati i giganteschi pioppi, fiancheggianti la strada, ad essere piantati durante il periodo che vide la zona di Trieste aggregata, assieme alle province illiriche, all'impero francese fino al 1813.

Pochi ricorderanno come si presentava il lungo stradone intorno agli anni venti, percorso in prevalenza da carri a cavalli carichi di botti piene del prelibato vino istriano e dai carretti delle «donne del latte», polveroso d'estate e fangoso nella stagione brutta, ma protetto dalle secolari piante, che, pur segnate dalle ingiurie del tempo e delle bufere, offrivano rifugio e ricetto ad innumerevoli specie di uccelli, frenavano la furia della bora e stendevano un'ombra fresca e riposante. D'autunno, poi, si potevano raccogliere a quintali dei prelibati funghi porcini che spuntavano fra le radici, affioranti nelle prode dei fossi.

Poi venne il terribile febbraio del 1929 che falcidiò i vetusti alberi sradicati o divelti da raffiche di bora imperversante alla velocità di 180 km. orari. Moltissimi tronchi ingombrarono la carreggiata e la linea ferroviaria a scartamento ridotto del trenino di Parenzo, bloccarono il traffico ed ostacolarono per vari giorni le comunicazioni con Muggia e l'Istria, sicchè l'Azienda autonoma statale della strada (l'ANAS di allora) decretò la totale eliminazione degli alberi anche in vista dei lavori di allargamento e di sistemazioni a bitume del manto stradale. Di conseguenza, nel 1930, i secolari pioppi vennero abbattuti assieme a tre olmi di eccezionale grandezza che sorgevano nei pressi del Dazio e che, forse, si sarebbero potuti risparmiare, ed al loro posto vennero piantati i due filari di platani ora esistenti. Gran parte del legname venne regalato a chi aveva i mezzi di trasportarselo via, e del provvedimento beneficiarono decine di famiglie dei dintorni le quali poterono disporre di legna da ardere, anche se non di primissima qualità, per più di un inverno.

Dal 1930 al 1940 il traffico aumentò raggiungendo punte mai toccate in passato per effetto della motorizzazione che, in quel periodo, cominciava ad assumere proporzioni rilevanti e che lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe bruscamente.

Durante il 1944 ed il 1945 la furia dei bombardamenti aerei sconvolse a più riprese la bella strada interrotta da immani crateri frettolosamente fatti colmare dai tedeschi i quali avevano assoluto bisogno di questa arteria per i loro già precari rifornimenti alle truppe operanti in Istria. Il 30 aprile, presso il cippo chilometrico n. 7, un piccolo reparto germanico fu annientato fino all'ultimo uomo in un combattimento di retroguardia impegnato a protezione del ripiegamento di maggiori reparti verso Trieste, e con questo tragico episodio la guerra finì anche per lo stradone di Zaule che vide, con la pace, ed il ristabilirsi della normalità, inaugurato il suo periodo aureo.

Nel 1952 fu percorso, per la prima volta, da un mezzo di trasporto urbano: la filovia per Muggia che, dando modo di raggiungere la città in brevissimo tempo, recò enormi vantaggi specialmente a studenti e lavoratori i quali si trovarono agevolati in modo nemmeno pensabile fino a poco tempo prima.

Ora il vialone diventerà un tronco di strada interna del Porto industriale e molti anziani lo ricorderanno con quel senso di malinconia che deriva dallo scomparire di luoghi e cose testimoni della nostra giovinezza.

Ruggero Moraldi

CONFERENZE

Il Consiglio federativo della Resistenza di Trieste organizza per oggi alle ore 19 una conferenza tenuta dall'avv. Emanuele Flora sul tema: «Il disegno di legge Parri per l'attuazione della XII norma della Costituzione». La conferenza si terrà nella sala del Circolo di studi sociali di via San Francesco 4.

Questa sera, alle ore 19, il dott. Giorgio Romano terrà la sua preannunciata conferenza dal titolo: «Israele e la situazione nel Medio Oriente nell'ora attuale». L'oratore, che parlerà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», illustrerà agli intervenuti l'attuale situazione di quell'area del Medio Oriente alla luce delle sue più recenti esperienze di giornalista. La manifestazione avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio sita in via San Nicolò 5. L'ingresso è libero.

Questa sera, alle ore 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, che si è specializzato nell'assunzione di fotografie a colori in alta montagna, presenterà una serie di diapositive fatte nel gruppo della Cima Undici e Cima Dodici, note nel mondo alpinistico per la grandiosità delle loro pareti e per l'arditezza delle loro guglie.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 novembre: difterite casi 3; scarlattina 4; febbre tifoidea 1 (da fuori Comune); paratifo 1; morbillo 1; varicella 4; parotite ep. 1.

A PROPOSITO DEL RECENTE CREPUSCOLO DEGLI DEI

ESALTARONO STALIN CON VOLI PINDARICI

Nel '49 al nostro Consiglio comunale la celebrazione dei 70 anni del dittatore rosso venne controbattuta con l'arma dell'umorismo

Il mito di Stalin, in vita e in morte, trovò abuso di ambiente e di parola anche al nostro Consiglio comunale. I rappresentanti del comunismo non persero una sola occasione per tentare di trasformare l'aula municipale in una tribuna da cui esaltare il più crudele sistema politico che la storia del mondo — pur punteggiata da tirannidi — ricordi.

I capi locali, fanatici fino al 1948 della «liberazione titista», approfittarono largamente delle libertà democratiche, restaurate nella nostra città con le elezioni municipali del 1949, per l'osanna ai capi «immortali» del bolscevismo e segnatamente per celebrare il «piccolo padre»: Giuseppe Vissarianovich Stalin.

Chiamato a presiedere il Consiglio comunale in acque tutt'altro che trasparenti, fui spesso capro espiatorio della sfrenata oratoria dei rappresentanti del gruppo PCI.

Quando Giuseppe Stalin compì i 70 anni l'esaltazione del capo era prevedibile. Portavoce, in quella occasione, fu il consigliere Malalan, di buona comunicativa, scelto dai suoi compagni per le sue apparenti qualità di bonario stalinista «alla Dozza». Il defunto consigliere di Villa Opicina esponeva le sue richieste e critiche con molta deferenza verso il Sindaco e «l'onorevole Consiglio» e lo faceva con una certa preziosità di lingua avendo avuto modo di «sciacquare i panni in Arno» all'epoca del suo confino fascista.

Il 21 dicembre del 1949, il prefatto consigliere chiese allo inizio della seduta di poter ricordare il «genetliaco del primo ministro dell'URSS». Per evitare quello che i consiglieri italiani e democratici avrebbero considerato un affronto, e bloccare i voli pindarici dell'oratore, scelsi la via che si dimostrò efficace in altre circostanze del genere: quella dell'umorismo. Invitai il consigliere comunista a non insistere di celebrare Giuseppe Stalin, perchè sulla questione dei «Giuseppe» non potevamo assolutamente andare d'accordo. Indicando ad uno ad uno i numerosi colleghi di nome «Giuseppe» seduti sugli scanni del consiglio dissi: «Signor consigliere, il suo collega avv. Giuseppe Pogassi la pensa come lei, ma non così il suo vicino dott. Giuseppe Dekleva che ama lo scomunicato Giuseppe Broz-Tito, nè l'avv. Stocca, indipendentista, la pensa come lei, lui sogna ancora Francesco Giuseppe, mentre ad altri grandi «Giuseppe» della storia — Garibaldi e Mazzini — rivolgono il loro pensiero gli amici Dulci e Geppi. E poi tenga conto che noi democristiani preferiamo soprattutti il «patrocinio di S. Giuseppe».

Con una risata generale ebbe inizio e fine la celebrazione del 70mo compleanno di Stalin, ma alla morte del maresciallo la sua commemorazione si rese inevitabile; aderii al desiderio del gruppo social-comunista e per ultimo presi anch'io la parola a nome della Giunta comunale.

Il via alla smodata esaltazione del dittatore lo diede il 6 marzo 1953 il capo del gruppo comunista avv. Pogassi. La sua commemorazione fu intonata «alla immortalità delle opere e dell'esempio del grande capo», così come il «comitato centrale del PCI» l'aveva definita nel messaggio ai lavoratori italiani. «Percossi, attoniti per la morte del gigante del pensiero e dell'azione» disse Palmiro Togliatti «oppresso dalla commozione» commemorando al Parlamento italiano «il compagno venerato, amato, il maestro e l'amico».

Il consigliere Pogassi parlò «della gigantesca figura dello statista, guida illuminata, della costernazione del mondo e dell'incomparabile contributo offerto alla causa della pace» e concluse «Giuseppe Stalin è immortale».

Pensosi del destino dell'uomo e del mistero dell'aldilà, non potevamo non sentire un certo disgusto per questo «culto» smaccato di vivi e di morti; ma anche i socialisti (che annoverano il loro capo Pietro Nenni fra «i premi Stalin») non furono da meno. Per la voce del loro capogruppo apprendemmo «della immane sventura per la sua perdita» e il dott. Teiner concluse impegnandosi a proseguire «per la strada che Egli ci ha segnata perchè sappiamo che solamente così onoreremo degnamente la sua memoria e la sua opera gigantesca...; esempio da seguire negli anni venturi e commosso accorato addio».

Dopo 8 anni dalla morte di Stalin, Pietro Nenni dichiara, ora, stupito: «Siamo stati traditi per 30 anni!». Accidenti alla intuizione e lungimiranza di certi capi socialisti!

Toccò infine al Sindaco di ricordare il dittatore e lo fece, intimamente pensoso dell'avventura terrestre dell'uomo, con queste testuali parole:

«Vi sono degli uomini — disse Pio XI — suscitati da Dio nei momenti da Lui prescelti, che trascorrono nel cielo della storia, proprio come grandi meteore attraverso talvolta al cielo substellare. Tali uomini, proprio come le meteore, che sono talvolta bellissime e talvolta terrificanti, sono di due categorie: una sono quelle che passano terrificando assai più che beneficando, seminando il loro cammino di segni indubitabili di grandezze enormi, visioni rapide di audacie quasi impensabili; ma pure di rovine e di vittorie, seminando il cammino. Sono di quegli uomini che Iddio suscita talvolta, come Napoleone diceva di se stesso: «come verghe e flagelli per castigare popoli e sovrani». Vi sono altri uomini che vengono come per medicare queste piaghe, per risuscitare su quelle rovine, uomini non meno grandi, grandi nel bene, quindi nell'amore per l'umanità. Degli uomini che passano suscitando una ammirazione piena di simpatia, di riconoscenza, di benedizione». A quale categoria appartenne Giuseppe Vissarionovic Stalin? Per i fautori della ideologia marxista-leninista, per i quali il defunto fu Capo, Maestro, Duce e Pontefice, certamente appartenne alla seconda categoria e tale forse è la considerazione del vasto e buon popolo russo che toltosi 35 anni fa d'addosso la tirrania zarista, non è stato in grado di poter scegliere fra le dittature, l'alternativa della forma di governo democratico.

Per noi democratici e per noi credenti, il giudizio sul maresciallo Stalin è quello che di se stesso dava Napoleone: «suscitati da Dio come verghe e flagelli per castigare popoli e sovrani».

Fu vera gloria chiedeva sgomento il Manzoni alla morte del grande Corso e rispondeva: «ai posteri l'ardua sentenza».

Dinanzi alla morte di un potentissimo uomo di stato, eppure fragilissima creatura nelle mani di Dio, noi non possiamo non ripiegare commossi il nostro pensiero a considerazioni di alta spiritualità, in cui la preghiera per chi è morto è pure un segno di fiducia e di speranza per il ritorno della pace e della libertà nel mondo. Se il generalissimo Stalin, che il suo popolo piange, ha evitato alla Russia ed a noi un nuovo spaventoso conflitto, lo sa Iddio, il quale ne terrà conto nel giorno del «dies irae».

Purtroppo l'uomo come politico non ci è stato amico; noi siamo oggi anche per questo un popolo «virtualmente» senza Patria; nè egli è stato amico dell'Italia, se la nostra Nazione, vessillifera di vera pace e di unità fra i due popoli, è tenuta ancora come una cenerentola fuori dal Consiglio delle Nazioni Unite e se ancora dei mille e mille nostri dispersi soldati nella sconfinata landa russa nulla ancora sappiamo di loro.

Dobbiamo dire con sincerità tutto il nostro animo e la nostra amarezza di fronte alla morte del Capo del comunismo mondiale, se vogliamo con altrettanta sincerità commemorare le alte qualità di un condottiero che pur ha fatto grande e temuto il suo Paese!

Il giudizio definitivo lo darà la Storia. Questo è pure il pensiero del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che così ha concluso le sue parole commemorative: «perciò grave rimane l'incognita di domani e se in mezzo a tante parole di esaltazione e di condanna possiamo trovare un accento semplicemente umano, vorremmo dire che questo tragico trapasso debba ammonirci tutti intorno ai limiti della persona umana, ed ai confini del suo destino».

Con questa grave riflessione noi inchiniamo la fronte pensosi di fronte alla scomparsa di un uomo che senza dubbio lascia nel mondo un grande vuoto che vorremmo si riempisse di comprensione, di fraternità, di pace.

Nelle chiese russe che la rivoluzione doveva distruggere, si è pregato e si prega — scrive la stampa — in questi giorni intensamente e forse, chissà, anche il vecchio maresciallo Stalin, carico di onori e di gloria, si sarà ricordato, del declino dei suoi ultimi anni del «Padre Nostro» insegnatogli dalla madre e delle preghiere imparate da giovanetto nel lontano seminario della sua piccola Gori. Noi rivolgiamo un affettuoso saluto e un evviva al buon popolo russo perchè possa unirsi presto alle nazioni libere del mondo, per costruire per sè e per l'umanità intera una pace duratura nella giustizia e nella libertà».

I consiglieri che gremivano l'aula municipale, ascoltarono la commemorazione in piedi e in profondo silenzio, ma l'indomani la stampa comunista non risparmiò insulti al sindaco, come non aveva risparmiato anche in tale occasione al Presidente De Gasperi, nè all'on. Gonella che si era appellato «prima che alla maestà della morte a quella delle decine di migliaia di prigionieri italiani che Stalin non ha restituito alle famiglie innocenti». «Non si creda, disse Gonella, di imporre agli italiani, con abituale arroganza, anche il «culto» di Stalin, indignandosi contro chi discute un uomo discutibile come qualsiasi uomo. La sua figura è destinata al triste pantheon dei dittatori che hanno oppresso i diritti dei popoli e la libertà degli uomini a cominciare dai compagni di fede».

In quei giorni venimmo definiti «bestemmiatori, nemici dell'umanità, sparuto codazzo di sagrestani posti al bando non solo del popolo italiano, ma di tutti i paesi civili».

La legione dei bestemmiatori si è ora ingrandita con a capo Nikita Kruscev che ancora pochi anni fa bertoldeggiava alla corte dello zar rosso.

Gianni Bartoli

Cronache della televisione

Canzonissima - Un originale di Adamie

Non dispiaccia al lettore se questa volta con Canzonissima ce la sbrighiamo in fretta. Nel cielo temporalesco della trasmissione l'arcobaleno non accenna a comparire, cosicchè le piccole variazioni settimanali potranno forse incuriosire i fedelissimi, ma non lasciano traccia alcuna. Perciò venga pure la graziosa Lilli Lembo a rievocare il motivo della paglietta che l'anno scorso, proprio in Canzonissima, la rese simpaticamente popolare insieme ad Alberto Lionello; ritornino i due intellettuali, Leonida e Cecilia, espunti dal carnet sette giorni fa; e insomma si continui pure a mescolare la polenta a destra e a sinistra: l'unità di misura di Canzonissima, rubricata sotto la voce del dilettantismo, non si sposta di un centimetro, rimane invincibile, come invincibile risulta tuttora l'attaccamento di Buazzelli alle proprie bonarie leggerezze.

La classifica delle canzoni vede sempre in testa «Bambina, bambina», seguita da «Nata per me».

Sull'altro canale era in programma la serie americana del Teatro di Robert Herridge con un originale televisivo di Louis Adamie intitolato «La ragazza in mezzo alla strada».

Uno scrittore, davanti al foglio bianco, cerca di ricomporre la memoria d'una esperienza vissuta qualche tempo prima: più precisamente la storia d'un incontro, casuale ma per lui significativo, con una povera ragazza tradita dalle sue speranze e ambizioni in un mondo aspro e difficile che molto le ha promesso e nulla mantenuto. L'esile vicenda è tutta qui e in una somma di particolari che ne costituiscono la frangia narrativa, altrettanto semplice. Ma il processo tecnico della sua trascrizione in immagini è invece composito, poichè il racconto corre su due piani diversi e incrocianti: quello della realtà attuale dello scrittore, mentre insegue le figure della sua memoria, e quello della memoria inseguita che diventa essa medesima, di volta in volta, realtà e ricordo, presente e passato, sul contesto di una labile piattaforma temporale.

Niente di nuovo in fin dei conti. Scrittori come Thornton Wilder e Robert Nathan (tanto per restare fra le pareti americane) e molta parte della cultura letteraria e cinematografica, specialmente francese, degli ultimi anni, hanno esaurito o stanno esaurendo siffatto discorso, con ben altri impegni concettuali, e splendori e muffe estetiche. Tuttavia occorre sottolineare che in questo Teatro di Robert Herridge la ricerca d'un linguaggio espressivo meno ordinario, o più puntiglioso, fondato sugli espedienti tecnici peculiari al mezzo usato, potrebbe rappresentare dal punto di vista dello stile televisivo i termini d'una carriera ancora in movimento ma già qualificata ad aspirare ad una propria autonomia. Il debito che non appare ancora soddisfatto si riferisce al contenuto, alla tematica di questi racconti, che soffrono ad un grado estremo di cattive reminiscenze letterarie o di sentimentalismi un po' equivoci. Ora, se giustamente osservava André Gide che per scrivere bene non bisogna sottovalutare l'intelligenza del lettore, forse non è fuori di luogo presumere che la stessa verità debba avere buona moneta anche per la giovane arte del racconto televisivo.

Ber.

Ora la bomba da 800

E' presentemente molto discussa la ripresa degli esperimenti nucleari.

Da notizie dell'ultim'ora apprendiamo però che, contrariamente a quanto si è creduto, allorchè si verificò la formidabile esplosione avvertita di rimbalzo fino a Strasburgo, responsabili della stessa non sono stati i russi. Si è trattato infatti della ripercussione dello scoppio di risa provocato negli studi di Walt Disney dalla proiezione in anteprima del suo ultimo film «Un professore fra le nuvole» con Fred Mac Murray e Nancy Olsen.

Ma il pubblico si tranquillizzi: a Trieste sono state prese tutte le precauzioni per neutralizzare i rischi dovuti al panico prevedibili per la première del film che avrà luogo domani al Nazionale. Squadre di soccorritori, muniti di risatometri vigileranno sul comportamento degli spettatori i quali, all'occorrenza, potranno ricevere immediatamente i primi soccorsi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I MAGNIFICI 3»
Un comicissimo Technicolor con U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri, A. Ranalli

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Venerdì ore 20.30, terza rappresentazione: «Nabucco», di G. Verdi. Turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «La moglie del dottore» di Zambaldi

TEATRO NUOVO. Da sabato 25 corrente alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, presenterà: «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Fuori abbonamento. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria di Galleria Protti (telefono 36-372).

ARCOBALENO. 16. Grande successo in tutta Italia di Kirk Douglas e Christine Kaufmann, in: «La città spietata». Avvincente e piccante tratto da un reale fatto di cronaca che ha scosso e turbato l'opinione pubblica. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Lycanthropus», con Barbara Lass, Carl Shell e Curt Lowens. Un film di agghiacciante drammaticità. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Pugni, pupe e marinai», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Monique Jlist. Film di rara comicità, brillantissimo.
GRATTACIELO. 16: «I magnifici 3». Comicissimo technicolor, con U. Tognazzi R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri e A. Ranalli.
NAZIONALE. 16: «Tempesta in Normandia», con Bernard Blier, Lutz Gabor e Lucille Saint-Simon. Una indimenticabile pagina di guerra.
SUPERCINEMA. 16. Grande prima: «Maciste alla Corte del Gran Khan», con il vero Maciste Gordon Scott. Spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16: «Il cerchio rosso». Un «classico» del brivido. Un film di tutte le emozioni, di Edgar Wallace, con R. Ewert e K. Mussow. Uno spettacolo d'eccezione.
AURORA. 16.30. Un classico western: «I quattro disperati», con J. Chandler e D. Hart.
CAPITOL. 15.30. Quarta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 16.30. A grande richiesta, ancora oggi: «Il diavolo in calzoncini rosa». Technicolor, con S. Loren e A. Quinn. Domani, il più atteso e delizioso film dell'anno: «Le piace Brahms?».
GARIBALDI. 16.30: «A doppia mandata», in technicolor, con Madeleine Robinson, Jeanne Valerie e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «A porte chiuse». Un divertente e piccante film giallo-rosa di Dino Risi, interpretato da Anita Ekberg e C. Gora. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
ITALIA. 16: «Monica e il desiderio». «... ha messo a nudo il suo amore i suoi istinti di femmina». Capolavoro di I. Bergman, con Harriet Andersson e Lars Ekberg.
MASSIMO 16: «Gorgo». Un mostro di immane grandezza avanza seminando distruzioni e terrore. Technicolor M. G. M., con Bill Travers e Wylliam Sylvester. Uno spettacolo mai visto finora.
MODERNO. 16: «Un adulterio difficile» con Bob Hope e Lucille Ball.
VIALE. 16: «I 10 della legione», con Burt Lancaster e Jody Lawrance, in un avvincente film in techn.
VITT. VENETO. 16. Nino Manfredi, Annette Stroyberg Maurizio Arena e P. De Filippo, in: «Il carabiniere a cavallo». Premio speciale al Festival internazionale del film comico e umoristico di Bordighera 1961.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Io e il generale». Un film comicissimo, con N. Wisdom e H. Blackman.
ALCIONE (filovie 15, 16 30). 16: «Michele Strogoff». Cinemascope in technicolor, con Curd Jurgens e S. Koscina. Capolavoro, spettacolare. Ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16.30: «La legge del silenzio». Lotta all'ultimo sangue per salvare la propria esistenza, con Gene Kelly e J. Carrol Naish. Vietato ai minori.

Titanus
CLAUDIA CARDINALE
DANIELLE DARRIEUX
MICHELE MORGAN
JEAN CLAUDE BRIALY
LINO VENTURA
i Leoni Scatenati
un film di HENRI VERNEUIL
VIDES (roma) - FRANCO LONDON FILM-SNEG (paris)

CAPITOL
Quarta settimana
«VENTO CALDO»
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

ARISTON. 16: «Tempesta sulla Cina». Un'avventura meravigliosa, una vicenda unica in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra, con J. Stewart, L. Lu e G. Corbett.
ASTORIA. 16.30: «I cospiratori», con Robert Mitchum, in una audace vicenda.
ASTRA. 16.30: «Che femmina, che dollari!». Film comicissimo in technicolor con Dalla e J. Sernas. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Carosello matrimoniale». Briosissimo cinemascope Fox, in technicolor, con James Mason, Susan Hayward e Julie Newmar. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «La principessa e lo stregone». Un'incantevole fiaba, in cartoni animati e in technicolor.
MARCONI. 16: «Hôtel Adlon». Passioni morbose, una delicata storia d'amore nel tragico clima della guerra, con N. Tiller e S. Fischer.
NOVO CINE. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima». Una completa documentazione di guerra nel Pacifico e la disfatta dell'impero nipponico.
RADIO. 16: «Piccole donne», technicolor, con E. Taylor, J. Allyson, J. Leigh, P. Lawford e R. Brazzi.
ODEON. 16. Audie Murphy, il soldato più decorato del mondo, in: «Agguato nei Caraibi», da un racconto di Ernest Hemingway.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Il cielo è affollato», con Dana Andrews e Rhonda Fleming. In technicolor.
ROMA. 17: «Inferno nella stratosfera». Sensazionale film di fantascienza.
VOLTA. 17: «I draghi del West», con Jack Lord.

SPETTACOLI

I GIORNI DEL VERDI
Venerdì «Nabucco»
Sabato «Salomè»

Venerdì alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Viene annunciato per sabato alle ore 21 — in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti — la prima rappresentazione di «Salomè» di Riccardo Strauss, nel testo originale.

S'inizia stamane alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita di venerdì e per la prima di «Salomè».

IMMINENTE all' ARCOBALENO
STEVE REEVES in
LA GUERRA DI TROIA
EUROSCOPE | EASTMANCOLOR
con
JOHN DREW BARRYMORE
JULIETTE MAYNIEL
LYDIA ALFONSI
WARNER BENTIVEGNA
LUCIANA ANGELILLO
ARTURO DOMINICI
MIMMO PALMARA
NERIO BERNARDI - NANDO TAMBERLANI - CARLO TAMBERLANI
e con
HEDY VESSEL
REGIA di GIORGIO FERRONI

UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE
EUROPA CINEMATOGRAFICA, ROMA | LES FILMS MODERNES, PARIGI
DISTRIBUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS

DOMANI AL NAZIONALE
WALT DISNEY PRESENTA
95 MINUTI DI SPETTACOLO
190 RISATE ASSICURATE

UN PROFESSORE fra LE NUVOLE
FRED MacMURRAY
NANCY OLSON
KEENAN WYNN
TOMMY KIRK
LEON AMES | ELLIOTT REID | EDWARD ANDREWS
AL FILM È ABBINATO IL CARTONE ANIMATO LO SCOIATTOLO VOLANTE

IMMINENTE ALL'EXCELSIOR
UNA PRODUZIONE ROSS HUNTER - CARROLLTON
SUSAN HAYWARD
JOHN GAVIN
NEL DRAMMA PIU' ROMANTICO E PASSIONALE DI FANNIE HURST
il Sentiero degli Amanti
TECHNICOLOR
e con VERA MILES nella parte di «LIZ SAXON»
CHARLES DRAKE · VIRGINIA GREY · REGINALD GARDINER
REGIA DI DAVID MILLER
SCENEGGIATURA DI ELEANORE GRIFFIN e WILLIAM LUDWIG
PRODUZIONE ROSS HUNTER

Imminente a TRIESTE
Alla ricerca di un favoloso tesoro
IL SEGRETO DI MONTECRISTO

DOMANI AL FENICE
CINO DEL DUCA FILMS PRESENTA
ACCATTONE
UNA STORIA SCRITTA CON LA MACCHINA DA PRESA
ACCATTONE
UN FILM CHE NON NASCE DAL CINEMA MA DA UN'ESPERIENZA POETICA
ACCATTONE
IL FILM DI UN POETA
ACCATTONE
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA
PIER PAOLO PASOLINI
PRODOTTO DA ALFREDO BINI
PER ARCO FILM | CINO DEL DUCA FILMS, ROMA
Eccezionalmente vietato ai minori di 18 anni

Southampton: il «disco volante» inglese «Vickers VA-I» durante le recenti prove di collaudo eseguite in mare aperto, seguito da vicino da un motoscafo a reazione «Turbocraft»

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATA AL «PROCESSO DELL'ARSENICO»

ELUSE DALLA «VEDOVA NERA» TUTTE LE DOMANDE PIU' INSIDIOSE

Marie Besnard ha l'agilità mentale di una ventenne, ma la sua deposizione non ha fatto buona impressione sul pubblico - Le accuse della signora Pintou

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

«Non siamo qui per dare spettacolo: siamo qui per cercare la verità, per esaminare insieme, nell'angoscia, il vostro caso. Desidero si sappia, anzitutto, che apro questo dibattito profondamente convinto della umana insufficienza. Dico questo perchè voi, Marie Besnard, sappiate che questo atto di umiltà da parte del vostro giudice è la prova dei suoi scrupoli». Con queste parole, pronunciate in tono quasi dolce, il Presidente Nussy-Saint-Saens ha cominciato, nell'aula della Corte d'Assise di Bordeaux, lo interrogatorio della «buona signora di Loudon», sulla quale da dodici anni pesa la tremenda accusa di avere avvelenato tredici persone.

L'interrogatorio ha occupato quasi per intero la seconda giornata del processo. Soltanto alla fine, quando la macabra sfilata dei morti di Loudun è terminata, Marie Besnard ha ceduto all'emozione e, con un gemito, si è afflosciata sul banco degli imputati.

Marie Besnard ha l'agilità mentale di una donna di vent'anni e, nonostante abbia frequentato le scuole soltanto fino a dieci anni, si esprime con una proprietà di linguaggio da fare invidia a un professore. Dodici anni di battaglie legali hanno fatto di lei una donna esperta, quasi colta. Ciò detto, bisogna però aggiungere che la impressione che ha fatto sui giurati e sul pubblico durante l'interrogatorio non è stata delle migliori. La «buona signora di Loudun» ha eluso le domande più insidiose con dei «non ricordo più»; ha liquidato una ventina di testimoni accusandoli di mentire; ha negato tutte le circostanze sfavorevoli.

Un vivo malessere si è diffuso in aula quando il Presidente, dopo avere inquadrato i personaggi della vicenda nello ambiente contadino di Loudun, con un'abilità descrittiva che ha tradito la sua familiarità con Maupassant e Balzac, ha rievocato la misteriosa morte di Lucia Besnard, sorella del secondo marito dell'imputata. Lucia Besnard (che era stata preferita da una ricca zia, deceduta nel '38 con 28 milligrammi di arsenico nelle viscere, e aveva ereditato una fattoria) era stata trovata impiccata nel sottoscala. Qualcuno aveva notato che le mani erano sporche di terra e che intorno al collo c'erano tracce rossastre.

Pres.: *«E' vero che confidaste alla signora Pintou che Lucia Besnard non si era impiccata, ma era stata trovata strangolata in cortile? E' vero che, in quell'occasione, aggiungeste che era stato vostro marito a trasportare il cadavere nel sottoscala e a simulare la impiccagione?».*

L'imputata nega. Resta il fatto che tutta l'eredità di Lucia Besnard passò al fratello e, quando questi morì, all'imputata. Sottoposti ad analisi, i resti dell'«impiccata» rivelarono la presenza di 30 milligrammi di arsenico. E' un duro colpo per la «vedova nera» di Loudun. Ma la sua posizione si fa ancora più critica, quando si parla del decesso di due vecchie dame, le sorelle Lallero, che presero bruscamente congedo da questo mondo pochi giorni dopo avere fatto testamento a favore di Leon Besnard.

«E' tutto falso. Non credo che la mia gente sia morta avvelenata. Mio marito era buono con me e l'ho sempre amato. Sono innocente. Perchè, se non fossi innocente, sarei qui?». La Besnard ha voluto dire, con queste parole, che il fatto di essersi ripresentata davanti alla giustizia, dopo sette anni di libertà provvisoria, è la prova che non ha paura della verità. E' un argomento. Ce ne sono almeno altri tre che in questo misterioso affare, si piantano come frecce nel fianco dell'accusa.

Anzitutto, alcune fra le pretese vittime non avevano beni di fortuna, sicchè la tesi secondo cui l'imputata avrebbe ucciso per impadronirsi di cospicue eredità sembra da scartarsi. Questo è il primo argomento. Il secondo, che è collegato, riguarda la madre della Besnard: perchè l'imputata avrebbe dovuto sopprimerla, dal momento che sapeva che la eredità materna le spettava di diritto? Terzo argomento: anche volendo ammettere l'esistenza di sordidi motivi di interesse, almeno nove dei tredici «assassini» (quelli dal 1938 al 1943) avrebbero dovuto essere commessi con la complicità di Leon Besnard, allora vivente. Come si spiega, in tal caso, che l'uomo non avesse avuto, ai primi sintomi della malattia, il sospetto di essere stato avvelenato?

La signora Pintou (ancora lei, l'accusatrice implacabile) aveva sostenuto nei precedenti processi che il Besnard, prima di morire, le aveva confidato il sospetto di avere ingerito dosi di arsenico propinategli dalla moglie. E' un fatto, però, che il Besnard tacque questi sospetti ai medici curanti. L'attendibilità della Pintou, del resto, è più che discussa.

Sono proprio gli aspetti più romanzeschi della vicenda a giocare a favore della «buona signora di Loudun». Oltre un certo limite, infatti, in questo processo si percepiscono le maldicenze, i pettegolezzi, le invidie degli abitanti di un piccolo villaggio. Ai quali non parve vero di avere in mezzo a loro una strega.

Ugo Ronfani

UNA MOZIONE CONTRO OGNI CAMBIAMENTO

Per l'ACI le targhe vanno bene come sono

Bisognerebbe se non altro attendere l'adozione di eventuali norme in campo internazionale

Roma, 21

Contro qualsiasi provvedimento per la modificazione delle targhe ufficiali di riconoscimento degli autoveicoli, di cui tanto parlare si è fatto e continua a farsi, si è pronunciata l'assemblea dell'Automobile Club d'Italia, riunitasi a Roma. In una mozione approvata al termine dei lavori, si fa notare che un provvedimento del genere sarebbe, almeno per qualche tempo ancora, inopportuno, risolvendosi «in un disagio per gli utenti, senza peraltro raggiungere alcuna delle finalità che potrebbero giustificarlo».

Nella mozione si ricorda anzitutto che da tempo è allo studio di competenti organismi internazionali la possibilità di adottare una targa comune a vari Stati, e che pertanto si dovrebbe attendere una decisione di tali organismi.

Inoltre, si afferma che l'attuale sistema di targatura consente, attraverso la precisa indicazione delle sigle delle province, ormai ben note agli organi di polizia e al pubblico in genere, e con l'ausilio di pochi altri elementi, quali il colore della macchina e il nome della fabbrica, di rintracciare rapidamente anche un veicolo del quale non sia stato rilevato il completo numero di targa.

Si fa notare, infine, che gli autoveicoli effettivamente in circolazione sono circa la metà di quanto risulta invece dal numero delle immatricolazioni, e che i numeri dei veicoli non più esistenti potrebbero essere riassegnati a veicoli nuovi, con minor spesa e in minor tempo; mentre la progettata coesistenza di due sistemi di targatura durerebbe per vari anni, provocando notevole confusione.

E' stata approvata anche una mozione contro i nuovi gravami fiscali a carico dell'automobilismo, che costituiscono «una nuova remora allo sviluppo di questo importantissimo settore della vita del Paese». Nel documento si protesta contro tali provvedimenti e si invita la presidenza dell'A.C.I. «a intervenire, presso gli organi competenti, onde limitarne, per quanto possibile, le relative conseguenze».

ISTRUZIONI AI TEDESCHI DELL'OVEST PER LA DIFESA CIVILE

E' POSSIBILE SOPRAVVIVERE ANCHE AGLI ATTACCHI ATOMICI

Non bisogna però fidarsi della fortuna ma prepararsi a far fronte con mezzi idonei alla vampata dell'esplosione e alle radiazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

La posta del mattino ha portato le istruzioni dell'«Ufficio federale per la difesa della popolazione civile» concernenti il miglior modo di proteggere le vite umane dagli attacchi atomici. «Ognuno ha una possibilità» è il titolo dell'opuscolo, in cui sono contenute le particolareggiate istruzioni diffuse simultaneamente, in milioni di copie, su tutto il territorio tedesco. La «possibilità» è quella di sopravvivere alle «bombe H» che potrebbero piovere, improvvisamente, sulle nostre teste.

Con l'esattezza e la puntigliosità di cui sanno dar prova in qualsiasi lavoro intraprendano, i tedeschi si preparano adesso all'eventualità di una guerra nucleare: «La pace è minacciata», affermano i mittenti dell'opuscolo, «dobbiamo quindi considerare l'ipotesi di un'aggressione che potrebbe essere condotta con armi atomiche, biologiche o chimiche. Il Governo federale ha fatto molto per preparare la difesa della popolazione civile, ma le misure predisposte potranno avere successo soltanto se ogni cittadino sarà pronto a collaborare. Vi raccomandiamo ciò che bisogna fare per proteggere, in caso di pericolo, voi stessi, la famiglia, l'abitazione e gli averi. Leggete con attenzione: in caso di necessità, potrebbe essere troppo tardi».

Il «Bundesamt» per la difesa civile presenta apocalittiche visioni di Hiroshima e Nagasaki devastate dalle atomiche americane, ma per incutere coraggio e speranze ai lettori ricorda che anche in quelle due città giapponesi, alcuni individui riuscirono a sfuggire alle temibili radiazioni, perchè favoriti da «felici circostanze» e dal loro «istintivo comportamento».

Ma non bisogna fidarsi troppo della fortuna, ammonisce lo Ufficio federale. E' meglio prepararsi a fronteggiare con i mezzi più idonei la vampata di calura mortale, lo spostamento d'aria e le radiazioni che vengono sprigionate dalle bombe atomiche o all'idrogeno. La vampata può toccare vertici di vari milioni di gradi, ma dura poco (alcuni secondi). Si diffonde in superficie e si smorza con l'allontanarsi dal luogo dell'esplosione. In prossimità dall'epicentro dello scoppio, solide mura possono assicurare una protezione agli esseri umani, a distanze maggiori sono sufficienti le maschere e gli appositi indumenti. I vestiti di cotone e le stoffe ruvide o di colore scuro espongono a maggiori pericoli; consigliabili, perciò, abiti di lana, colori chiari e stoffe non increspate.

Le radiazioni costituiscono il maggior pericolo perchè non sono percepibili nè con la vista nè con l'udito. In sessanta secondi esse possono estendersi dai tre ai cinque chilometri intorno al luogo dell'esplosione. Attraversano le pareti e la crosta terrestre. Ma la loro potenza di diffusione viene rallentata dalla consistenza e dall'entità degli ostacoli che incontrano. Un muro di cemento armato offre miglior riparo di un muro di mattoni o di un fragile terrapieno. E' indispensabile fare in modo che le radiazioni non tocchino la pelle nuda o i cibi da consumare.

La Repubblica federale ha già predisposto un sistema speciale di allarme aereo contro gli attacchi «A, B e C» (condotti con armi atomiche, biologiche o nucleari). Le sirene ululeranno sul territorio nazionale per un minuto, con due interruzioni; in caso di attacco aereo con armi «tradizionali», un minuto ininterrottamente.

Seguendo l'esempio di alcune nazioni, tra cui quelle scandinave, il Governo di Bonn ha già affidato al Ministero delle costruzioni il compito di allestire ricoveri antiatomici. Nella scorsa settimana, una grossa industria bavarese ha presentato a Monaco i primi modelli di «rifugi anti-ABC privati», che costano all'incirca tre milioni di lire l'uno e dovrebbero assicurare l'immunità a famiglie di cinque persone. Si tratta di grossi blocchi di cemento armato e di materiali complementari, a forma di botti, che possono essere trasportati da un luogo all'altro con l'ausilio di ferrovie o su poderosi automezzi. L'area disponibile per chi voglia trovarvi asilo è piuttosto angusta, ma in compenso l'aggeggio può essere utilizzato in tempo di «pace atomica» come bar o cantina familiare.

L'Ufficio federale per la Difesa civile afferma che i ricoveri antiatomici devono assicurare a ciascun ospite mezzo metro quadrato di spazio, e la quantità d'aria sufficiente a respirare. Un rifugio ben equipaggiato dovrebbe però concedere a intere famiglie la possibilità di soggiornarvi per un paio di settimane. Le sue suppellettili dovrebbero comprendere letti o giacigli di fortuna, riserve d'acqua e di generi alimentari, radio, pile elettriche, materiale sanitario, recipienti per i rifiuti, oltre a oggetti da passatempo, come libri, dadi, carte da gioco, eccetera.

L'opuscolo pubblicato a cura del Governo tedesco esorta i cittadini a tener pronte le valigie da mettere al sicuro. Nel minimo spazio disponibile vanno ammucchiati il denaro e i documenti importanti: «Tessere di riconoscimento, libretti di pensione e di risparmio, polizze di assicurazione», insieme con le carte familiari che il singolo decida di salvare.

Secondo le autorità federali «è indispensabile parlare in tempo utile con i vicini, affinchè ognuno sappia dov'è possibile trovare aiuto in caso di pericolo e dove sono situati i ricoveri». «La velocità dei missili e dei moderni aeroplani — proseguono i compilatori delle raccomandazioni — fa ritenere che l'allarme aereo precederà l'aggressione di pochi minuti, probabilmente di pochi secondi. Bisogna quindi agire in fretta.

Se l'attacco avviene di sorpresa, o prima che si abbia il tempo di raggiungere il ricovero, ricordare: 1) gettarsi a terra, rimanendo al riparo di un grosso muro, di un tavolo o di qualsiasi altro mezzo di protezione, lontani dai vetri che potrebbero andare in frantumi, coprendosi il volto e le mani e tappandosi le orecchie; 2) se nessun riparo è in vista, distendersi bocconi anche all'aperto; 3) un qualsiasi indumento o anche una borsa di pelle può servire a coprirsi la testa.

Il guidatore di automobile che venga sorpreso dall'allarme mentre si trova al volante, arresti subito il motore; quindi provveda a trovare scampo in uno dei modi indicati.

Durante un attacco atomico è importantissimo, avvertono le autorità tedesche, controllare la respirazione: chi rimane all'aperto usi un panno bagnato come schermo per la bocca e le narici. Mentre le radiazioni si diffondono, sarebbe estremamente pericoloso ingerire bevande o cibi che siano esposti all'azione venefica.

La «fuga» conclude l'opuscolo, non salva dalle armi ABC: invece di scappare dalle vicinanze del luogo in cui si verifica l'esplosione, è meglio cercarsi un riparo, tranne, s'intende, che il Governo federale non abbia ordinato l'evacuazione: ma in tal caso bisogna attenersi ad altre norme, che verranno comunicate a tempo debito.

Luigi Forni

ANCHE I PIGRI VINCONO ALLA LOTTERIA

Decine di milioni in cerca di proprietario

Molti premi sono caduti in prescrizione: ma non tutti

Roma, 21

Sembra impossibile, ma c'è gente che, per pigrizia o per scetticismo, non controlla i biglietti delle lotterie acquistati con tanta baldanzosa sicurezza e ogni anno decine e decine di milioni, che potrebbero sollevare le sorti di molte famiglie, attendono invano i loro proprietari e finiscono per tornare malinconicamente nelle casse dello Stato. Negli ultimi dieci anni almeno cento milioni di lire hanno fatto questa fine, poichè è noto che, se entro sei mesi i vincitori di un premio non si presentano a ritirare il denaro che spetta loro, perdono ogni diritto. In altre parole, il premio cade in prescrizione, e nessuno può più venirne in possesso.

Lo scorso anno, quattro persone non si sono presentate a ritirare i premi di un milione della Lotteria di Agnano, e per la stessa ragione otto premi da 200 mila lire della Lotteria di Monza sono stati incanalati nel conto perdite e profitti dello Stato. Lo stesso è accaduto ai cinque premi da un milione ciascuno della Lotteria di Merano e ai tre premi da due milioni della Lotteria d'Italia (per non parlare dei cinque premi da un milione della Lotteria di Agnano 1961).

Vogliamo, ora, tirare le somme? Sono 21.600.000 lire che, tra il 1960 e l'anno in corso, potevano finire nelle tasche di fortunati cittadini e sono invece sfumati come neve al sole.

A queste dobbiamo aggiungere i 19 milioni della Lotteria di Merano 1961; ovvero un premio di 10 milioni e gli altri nove da un milione ciascuno. Questi premi non sono ancora caduti in prescrizione: perciò sotto a chi tocca! Il biglietto che vince i dieci milioni è il «P. 51438», gli altri portano i seguenti numeri di serie: F. 55741, G. 42974, I. 44331, L. 12230, N. 90075, O. 88471, Q. 07529, S. 84595, T. 43963.

NUOVI SINISTRI PARTICOLARI NELLA TRAGEDIA DEL «BLUEBELLE»

UNA POLIZZA DI 25 MILIONI SULLA VITA DELLA SIGNORA HARVEY

Anche una delle tre precedenti mogli del comandante era scomparsa in un naufragio - La salma del suicida calata in mare con rito militare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 21

La polizia ha dato il «nulla-osta» al seppellimento in mare — come il defunto aveva chiesto — dell'ex colonnello d'Aviazione Julian Harvey, il comandante dello yacht «Bluebelle» suicidatosi quattro giorni or sono. Vi erano state delle difficoltà per l'autorizzazione: dopo le rivelazioni fatte ieri dalla giovanissima Terry Jo Duperrault (la quale aveva sostanzialmente accusato Harvey di avere sterminato quattro membri della famiglia Duperrault, e la moglie Mary), si era creduto che sarebbe stato rifiutato a Harvey un rito con il quale di norma si accompagnano alla sepoltura gli eroi. Poi la polizia ha riflettuto che, in ogni caso, vi era un manifesto «non luogo a procedere» nei confronti del defunto, suicidatosi dopo avere saputo che era rimasta in vita una testimone del misterioso naufragio. Così, il rito si è svolto regolarmente: il cadavere di Julian Harvey è sceso in mare in un punto a dieci miglia nautiche dalla riva, al largo di Miami città.

Non tutto il quadro è chiaro, nella torbida vicenda del «Bluebelle», ma un nuovo elemento di precisa gravità è emerso oggi dalle indagini: Julian Harvey aveva assicurato la moglie per quarantamila dollari, circa 25 milioni. L'assicurazione prevedeva il pagamento della polizza nelle mani del marito all'atto della morte della moglie «per qualsiasi evenienza, compresi incidenti e disgrazie, suicidio escluso». La polizza era stata firmata da Harvey (particolare inquietante) tre giorni dopo le nozze. Si sa che Harvey, giunto al suo quarto matrimonio, si era sposato tre mesi or sono. Un'altra delle precedenti mogli era perita in un naufragio, dal quale Harvey si era salvato. Un'inchiesta era stata tenuta sulla vicenda, ma essa non aveva portato a risultati positivi ed era stata archiviata. Ora la polizia sta controllando se, anche in occasione della morte della precedente consorte, Julian Harvey avesse incassato un premio di assicurazione.

Alle esequie del suicida hanno assistito oggi, al largo del porto di Miami, una dozzina di persone. Alcuni erano giornalisti, ma vi erano anche due figli di Harvey, che egli ebbe da due successivi matrimoni: Julian, di 19 anni, e Lange, di 13. Per rispetto verso il passato militare dello scomparso (contro il quale, d'altronde, dopo il suicidio, non sono state sporte denunce di sorta, il decesso avendo ovviamente estinto ogni azione), la salma è scesa in mare avvolta in una bandiera americana.

La magistratura, ha intanto ordinato l'autopsia della salma della settenne Renée, la sorellina minore di Terry Jo Duperrault. E' noto che Renée fu trovata — morta apparentemente per annegamento — nel «dinghy» di Julian Harvey, quando il capitano, il 13 novembre scorso, venne avvistato da una nave in transito. Era il giorno che seguiva quello dell'affondamento della «Blubelle». Solo tre giorni più tardi doveva essere trovata in mare, sfinita ma viva, l'undicenne Terry Jo Duperrault, stretta a un battellino di salvataggio. Subito dopo la notizia del salvataggio di Terry Jo, Julian Harvey si uccideva. Ieri Terry Jo rivelava che il panfilo «non si incendiò e non affondò per caso», ma fu fatto affondare da Harvey, dopo che egli aveva sterminato tutte le persone che si trovavano a bordo: i genitori di Terry Jo, il fratellino Brian, Renée e la moglie di Harvey stesso. Dopo queste rivelazioni, la polizia ha pensato che Renée Duperrault potesse non essere morta per annegamento, ma essere stata uccisa da Harvey. Non è comunque da escludere che Harvey abbia soppresso Renée nel modo più «naturale». cacciandole la testa sott'acqua, per servirsi poi del cadaverino come di un alibi e poter dire ch'egli cercò di salvare qualcuno, ma senza riuscirvi.

Per quanto la scoperta della assicurazione sulla vita della moglie getti un raggio sinistro di luce sulla vicenda di Julian Harvey, molti particolari restano in ombra. Perchè Julian Harvey fece perire tutti i Duperrault, verso i quali non sembrava nutrire odio alcuno? Il premio stesso dell'assicurazione (una polizza «binata» composta di due successive assicurazioni da 20 mila dollari: 40 mila in tutto, come si è detto) è alto, ma forse non tale da giustificare, si pensa, una strage per un uomo che aveva sempre speso (e guadagnato, bene o male) somme anche maggiori.

Infine, vi è chi ha conosciuto il colonnello, che al tempo della guerra di Corea compì 113 rischiose missioni di volo, e lo ha sempre considerato (e lo considera) un gentiluomo. Primi fra tutti, i familiari: costoro si rifiutano di pensare che l'«eroe di Corea» possa essere l'autore di un quintuplice omicidio (sei, veramente, dovevano essere le vittime: ma Terry Jo si salvò, determinando per ciò stesso la morte per suicidio di Harvey). A Detroit, la cognata di Harvey, signora Raymond Young, ha dichiarato esplicitamente: «Mio cognato era un eroe e un uomo di estrema onestà. Tutto quello che si va dicendo di lui è farsesco. Nulla può essere vero. Forse, presagendo questa valanga di sciocche accuse, mio cognato si è tolto la vita».

Ma la polizia, si è visto, la pensa diversamente.

U. P. I.

Astuzia di ladro

Banconote al vento per guadagnare terreno

Napoli, 21

Un industriale napoletano, Corrado Colace, di 34 anni, abitante in via Sant'Efremo Vecchio, si era recato in banca, verso le nove di stamane, per effettuare un prelevamento: 740 mila lire, in biglietti di banca da 5 e 10 mila lire.

Uscito dalla banca, il Colace, adagiata la busta col malloppo sul sediolino della «Seicento», si fermava al bar a prendere un caffè. Ma nel frattempo un abile scassinatore di sportelli lavorava.

Sorbito il caffè, il Colace usciva, proprio mentre il ladro aveva compiuta l'opera e prelevata la busta, stava prendendo il volo. «Fermo, fermo!», ha gridato invano l'industriale.

Prima che il ladro si mimetizzasse fra la folla, don Corrado iniziava l'inseguimento. Di corsa, a tutta andatura, lungo la via San Giovanello: ladro avanti e derubato alle calcagna. Le distanze si accorciavano, il ladro stava per essere raggiunto, quando gli è balenata una idea brillante. Ha aperto la busta, e si è messo a lanciare al suo inseguitore, ogni due o tre metri, un po' di soldi: cinquemila e poi cinquemila e ancora cinquemila. E l'inseguitore a dover ogni volta fermarsi a raccogliere i suoi soldi gettati al vento. Il Colace riusciva a raccogliere in tutto otto biglietti, e cioè 40 mila lire.

Ora, con questo sistema, il ladro aveva fatto rallentare lo inseguitore. A piazza G. B. Vico, infine, un «palo» in motocicletta si caricava il ladro, e via, per ignota destinazione.

Freddo in Grecia

Atene, 21

La maggior parte della Grecia è stata investita oggi da un'ondata di freddo intenso mentre nelle regioni settentrionali del Paese imperversano tormente di neve. La temperatura è scesa in alcune zone a sette gradi sotto zero, ciò in relazione alla stagione è eccezionale.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta R. Murolo; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'Amerisa; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17-20: Musiche di R. Stolz ed E. Kalman; 17.45: Messaggio ai ceciliani d'Italia; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di «Canzonissima; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.50: L'Approdo - Al termine: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Gioco e fuori gioco; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui, con la decima Musa, fedelmente trascritti da M. Doletti; 17.30: «La scala mobile», radiodramma di W. Lipsius; 18.20: Orchestra L + L; 18.30: Giornale; 18.35: Selezione dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Una voce nella sera: J. De Palma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Franck e Strawinsky; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di L. van Beethoven; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Marionette, che passione», tre atti di Rosso di San Secondo; 22.40: Musiche di A. Bruckner.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Trio di armoniche «Jazz mouth boys»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Amleto». Opera in tre atti di Mario Zafred. Atto 3.o (registrazione dal Teatro dell'Opera di Roma il 7 gennaio 1961); 15.10: Amedeo Tommasi Trio; 15.30: Nelle valli tarcentine. Conversazione; 15.45: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche polifoniche: Monteverdi, a) «Madrigale a 5 voci dal 1.o Libro»; b) «Messa a 4 voci a cappella»; Gabrielli, «Mottetto per doppio coro ottoni e organo»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violoncello e pianoforte; 16 (20): Un'ora con W. A. Mozart; 18 (22): Rassegna dei Festivals 1961; 19.40 (23.40): Notturni e serenate.

Canael V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45: (14.45-20.45); Caldo e freddo; *10 (16-22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Giardini d'Italia; 20: In famiglia, a cura di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: A. Hitchcock presenta: «Morte apparente»; 22.40: Un grande pittore francese: Henri Matisse; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Disneyland: Avventure di Pippo; 22.05: Telegiornale; 22.25: Piccolo concerto. Presenta A. Foà; 22.55: Un giorno al manicomio. Servizio di E. Rocco ed E. Moscatelli.

Nella serie dei «Grandi concerti solistici», la Radio trasmette questa sera sul «Secondo programma», alle 21.45: il «Concerto in re maggiore op. 77» per violino e orchestra di Brahms. L'orchestra è quella della RAI di Roma, il solista è Tibor Varga (nella foto), uno dei più prestigiosi concertisti di violino. Com'è noto, il «Concerto in re maggiore» di Brahms comprende le seguenti parti: a) Allegro non troppo, b) Adagio, c) Allegro giocoso ma non troppo. Agli amanti della musica sinfonica segnaliamo inoltre la «Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore» di Anton Bruckner (Mosso, non troppo presto - Andante - Scherzo - Finale) diretta da Wolfgang Sawallisch e che va in onda sul «Terzo programma» alle 22.40.

ATLANTIC a Trieste da CHINO
CHINO si trova all'inizio di via Ginnastica

GRAZIA
il settimanale di Mondadori per la donna di classe,
invita le sue gentili lettrici alla sfilata

GRAZIA
MODA 1962

che avrà luogo venerdì 24 novembre, ore 16,30,
e ore 21,15, al Teatro Nuovo di Trieste

GRAZIA N. 1084, nelle edicole da sabato
18 novembre, contiene i biglietti di invito

I modelli saranno presentati dalle indossatrici di GRAZIA

CRONACHE SPORTIVE

PER I «CAPRICCI» FATTI IN ITALIA

Greaves si è alienato la simpatia degli inglesi

Un'inchiesta promossa dalla B.B.C. - Il campo dei tifosi è diviso - C'è pure chi deplora la condotta della Lega

Londra, 21

Jimmy Greaves, il calciatore inglese che è stato ceduto dal Milan al Tottenham, tornerà fra pochi giorni a casa, ma dovrà fronteggiare molte critiche per la sua breve carriera italiana di «stella» del calcio.

Una recente inchiesta compiuta dalla radio britannica, la B.B.C., in tre stadi di calcio, ha dimostrato che è opinione pressochè unanime che Greaves ha fatto allo sport — e all'Inghilterra — un pessimo servizio con i suoi «capricci» nei confronti del Milan. Molti ritengono, tuttavia, che egli potrà riconquistare almeno in parte l'antica popolarità se si sottoporrà a un serio lavoro e a una severa disciplina nella sua nuova società, il Tottenham. Soprattutto i sostenitori del Tottenham sono ottimisti e impazienti: essi hanno visto la loro squadra vincere lo scorso anno la coppa e il titolo di Lega e ora vogliono anche la vittoria nella Coppa Europa.

Più in generale, i pareri su Greaves sono divisi. Coloro che si schierano a favore del giocatore affermano che «sono da biasimare i dirigenti della Lega. Essi solo hanno fissato le condizioni che hanno permesso a Greaves e ad altri calciatori britannici di correre in Italia. Essi devono ora accogliere Greaves come un «figliol prodigo» (senza l'uccisione del vitello, si aggiunge...) piuttosto che come una specie di criminale calcistico».

Coloro che sono contro Greaves così commentano la sua condotta: «Greaves, solo lui, ha deciso che le lire del Milan erano preferibili al contratto di 100 sterline la settimana offertogli dal Chelsea. Nessuno lo ha indotto a lasciare l'Inghilterra. Egli costituisce, sì, una grande attrazione, ma ha dimostrato anche di essere un giovane immaturo e mal guidato. Rimproverare la Lega non ha senso, giacchè un calciatore ha gli stessi diritti dell'uomo della strada di scegliersi i suoi datori di lavoro».

Per Greaves, comunque, le difficoltà non sono finite. Al suo ritorno in Inghilterra egli si troverà di fronte alla commissione di inchiesta della Lega, che esaminerà il suo comportamento da quando firmò il contratto con il Milan. Greaves potrebbe anche essere sospeso per qualche mese o potrebbe riprendere subito a giocare in patria versando una cauzione. Ma non si tratta solo di difficoltà disciplinari. Ammettendo che la commissione di inchiesta nulla abbia da obiettare sulla sua condotta, Greaves non avrà un compito facile per conquistare il posto nella prima squadra nel Tottenham. Il suo ruolo, quello di interno destro, è attualmente ricoperto da uno dei migliori calciatori britannici, lo scozzese John White. Maggiori probabilità ha Greaves di giocare a interno sinistro, al posto di Les Allen, che non sembra sia attualmente in forma.

In ogni caso occorrerà un anno o forse due perchè tutta questa antipatica storia sia dimenticata.

Il Comitato direttivo della Lega di calcio britannico ha ordinato stasera nell'interesse «del buon nome del calcio», una inchiesta sulle straordinarie circostanze del trasferimento di Jimmy Greaves dal Milan al Tottenham Hotspur.

Il Comitato ha formato una speciale commissione d'inchiesta. Ne fanno parte tutti i membri del comitato stesso tranne il presidente del Chelsea, la squadra che vendette Greaves al Milan l'anno scorso. La commissione si riunirà il 3 dicembre. Sono note le affannose trattative che videro al palo il Chelsea e il Tottenham nel tentativo di accaparrarsi il prestigioso calciatore. Il Tottenham infine l'ha spuntata acquistando Greaves per 100.000 sterline, una cifra pari a circa 176 milioni di lire italiane, una cifra astronomica nella storia del calcio in genere e di quello britannico in specie.

Il segretario della Lega Alan Hardaker ha dichiarato che le indagini verteranno su tutte le circostanze relative al trasferimento di Greaves e che lo stesso calciatore sarà chiamato a deporre davanti alla commissione speciale.

Smentito il trasferimento di Sacchi in Italia

Buenos Aires, 21

I dirigenti della squadra di calcio argentina del Racing hanno smentito oggi le notizie secondo cui la società avrebbe intavolato negoziati con società italiane in merito al trasferimento del mediano sinistro Federico Sacchi.

In precedenza si era addirittura annunciato che la squadra argentina avrebbe venduto il calciatore per nove milioni di pesos. I dirigenti hanno tuttavia lasciato intendere che potranno anche esservi trattative ma solo dopo che Sacchi avrà partecipato ai prossimi incontri internazionali della Nazionale argentina.

Per 200 milioni Seminario alla Fiorentina?

Firenze, 21

Ieri notte è rientrato a Firenze da Barcellona il consigliere della Fiorentina Sergio Sorbi, incaricato di condurre trattative col Saragozza per lo ingaggio dell'attaccante Seminario. Sorbi, che ieri ha assistito alla partita Saragozza-Espanol, vinta dalla prima squadra per 3-1, con due gol di Seminario, ha dichiarato di avere ricevuto una favorevole impressione dal giocatore, che — ha detto — costituirebbe l'ideale soluzione per l'attacco della squadra gigliata. Sorbi ha detto che i dirigenti della squadra spagnola hanno chiesto alcuni giorni di tempo per decidere sulla proposta Fiorentina. La somma del trasferimento supererebbe i duecento milioni.

Intanto è atteso a Firenze Yanko Daucik, centravanti del Betis di Siviglia, anch'egli oggetto dell'interessamento della squadra viola.

Il calciatore dell'Inter Luisito Suarez fa del ciclismo terapeutico dopo il noto incidente agli arti. Pare che i clinici siano riusciti a scongiurare la necessità dell'operazione chirurgica

IL COMPORTAMENTO DELLE SQUADRE DI PALLACANESTRO GIULIANE

Rovinato dall'ambiente e dagli arbitri l'incontro fra i salesiani e la Philco

Udinese ridimensionata a Treviso - A spese degli anconitani il primo successo della Safog Troppo forte l'Ignis per i neopromossi isontini - Sfortunato debutto dell'Hausbrandt a Venezia

Otto erano gli incontri nei quali sono state impegnate le squadre giuliane partecipanti ai maggiori campionati di basket (contando anche il confronto diretto fra «Don Bosco e Philco) e soltanto tre le vittorie ottenute. Si tratta dunque di un bilancio deficitario che cercheremo di illustrare voce per voce.

Don Bosco - Philco. L'incontro è stato favorevole, ai rossi della Philco, ma solo agli effetti dei punti di classifica. Per quanto invece si riferisce alla qualità del giuoco svolto dalle due squadre, al comportamento dei singoli giuocatori, la partita deve essere considerata del tutto negativa. Abbiamo già detto in sede di cronaca che lo ambiente insufficiente, un arbitraggio scadente e il nervosismo dei giuocatori in campo ha rovinato quello che sarebbe potuto essere un buon incontro. Alla vigilia tutti erano propensi a concedere alla Philco il favore del pronostico, con un abbondante margine, considerata la differenza dei singoli valori individuali, e la maggiore esperienza dei vari Natali, Porcelli, Cavazzon. E' avvenuto invece che, di fronte alle prime contrarietà, quali qualche passaggio mal calcolato, qualche cesto mancato, qualche palleggio non regolare, i ragazzi di Ghietti si sono disuniti, mentre per contro prendevano maggior confidenza i salesiani, abituati a giuocare nella sconnessa palestra comunale. Imbaldanziti e incoraggiati dagli errori degli avversari, si sono buttati sotto nell'intento di rovesciare il pronostico. Ad un certo punto la loro decisione ha finito per influenzare (non diciamo impaurire) gli arbitri, che hanno permesso delle entrate a valanga e degli intercettamenti che meglio avrebbero figurato su di un campo di rugby. La tecnica del giuoco è andata a farsi friggere per lasciare il posto unicamente alle iniziative individuali, per le quali ha potuto alla fine brillare il Porcelli dei tempi d'oro che, con l'ausilio dell'abbastanza preciso Bianco, realizzatore di cinque tiri liberi nella fase decisiva dell'incontro, è riuscito a portare in porto la preziosa vittoria.

Meglio non formulare giudizi sulle squadre dopo una simile partita, chè i fattori agonismo e campanile troppo hanno pesato sul risultato. I prossimi impegni potranno meglio chiarire la situazione che, comunque, va facendosi parecchio critica per i salesiani.

Treviso - Udinese. La caduta della squadra friulana, come da noi previsto, è regolarmente avvenuta. Per una serie favorevole di circostanze l'Udinese era riuscita ad insediarsi al primo posto della classifica, ma le capacità intrinseche della squadra, almeno sulla carta, non possono portarla al disopra del centro classifica, per cui deve essere accettata come normale la prima sconfitta del torneo dovuta a quel Treviso che si avvale dell'opera preziosa dell'olimpiaco Giomo.

Safog - Stamura Ancona. I ragazzi di Punteri si sono assicurati il primo successo a spese della gloriosa Stamura di Ancona. Il successo è stato tanto netto, 34 punti di scarto, da svalutare quasi il contenuto stesso, in quanto si deve presumere che i marchigiani siano mal ridotti per incassare una batosta simile ad opera di una formazione che otto giorni prima era stata stracciata dalla Philco. Comunque il risveglio di Rosa e dei suoi compagni va simpaticamente seguito.

Udinese - USI Venezia. La campionesse d'Italia, anche senza la Bradamante, seguitano a distribuire scopole a destra ed a manca. Dopo Treviso e Portorico è stata ora la volta delle malcapitate ragazzine veneziane, che sono state travolte dalla irruenza e dalla voglia di giuocare delle azzurre. Fra queste ultime è stato il turno della Vendrame a mettersi in evidenza con un bel numero di canestri segnati, che le sono valsi numerosi applausi a scena aperta. Per vedere impegnate le friulane bisognerà aspettare l'arrivo della Standa o forse basterà che la squadra si porti in trasferta... a Trieste.

Standa-Philco. Le cronache parlano di una strenua difesa delle ragazze triestine di fronte alla formidabile squadra milanese e tale fatto non era davvero nelle previsioni, tenuto conto che attorno alla Tarabocchia ed alla Vascotto si raccolgono ormai giuocatrici delle ultime leve, ancora inesperte ed in preda alla soggezione. Il fatto va giudicato positivamente, in quanto ci fa sperare che presto i posti lasciati liberi dalle varie Maraspin, Nunzi, Bettoso, potranno essere coperti dalle più giovani pupille di Guarini.

C.M.M.-Silver Treviso. Per un solo canestro di scarto le marinarette di capitan Feruglio hanno dovuto lasciare la posta alle trevigiane della Silver Caffè. Il disordinato impegno delle varie Stefani, Apostoli e Baldi non è stato sufficiente a colmare il divario di preparazione, specie collettiva, esistente fra le due formazioni. Abbiamo già detto che le ragazze di Covi, mancando tutte di scatto, ad eccezione della Baldi, si trovano a disagio nel praticare la «difesa individuale», in quanto vengono agevolmente superate dalla gran parte delle avversarie. Molto più congeniale risulta per esse una attenta «difesa a zona», dalla quale è anche più facile passare alla fase d'attacco. Naturalmente queste considerazioni assumono un aspetto del tutto teorico quando si pensi, e lo abbiamo scritto, che la sconfitta è arrivata esclusivamente per la idiosincrasia dimostrata dalle giuocatrici nominate per i tiri liberi. Siamo sicuri che questa settimana esse ne faranno una indigestione.

Diè Nai Venezia-Hausbrandt. L'unica squadra triestina partecipante al campionato di Serie B, l'Hausbrandt, ha subito domenica a Venezia, sul campo del Diè Nai, una sonora sconfitta. La squadra di Bergamini è partita con molte speranze in questo torneo e non ci voleva davvero questa doccia fredda che speriamo non valga a raffreddare gli entusiasmi anzitempo. E' troppo presto per trarre, da un solo risultato, previsioni per il futuro: aspettiamo gli uomini di Frizzatti alla prova d'appello.

Ignis-Zoppas. Ultima nell'esame la partita di Varese. I goriziani, dicono le cronache, sono stati anche applauditi, ma sono tornati a casa con il peso di quasi 100 punti sulla groppa. Magra soddisfazione dunque, in quanto i buoni giudizi non portano punti in classifica e per la squadra di Gubana la situazione si va facendo difficile. Comunque non bisogna dimenticare che il calendario fino ad oggi è stato parecchio pesante per la Zoppas che, alla quinta giornata del torneo, ha già incontrato la Simmenthal, la Fonte Levissima e l'Ignis. Arriveranno anche i turni più facili e ci auguriamo che gli isontini sappiano trarne profitto.

M. V.

Rivaleggia la U.G.G. Zoppas con Lokomotiva Zagabria (98-82)

Gorizia, 21

E' stato un incontro che ha avuto fasi equilibrate e avvincenti fino al termine. Contro la classe dei campioni di Jugoslavia gli atleti della Zoppas hanno opposto una volontà e una grinta davvero meravigliose, giuocando senza risparmio a dispetto della prudenza che di solito accompagna le squadre che sono impegnate in campionato.

Gli jugoslavi sono stati all'altezza della loro fama, presentando un quintetto, quello composto da Petricevic, Kovacic, Rimac, Novosel e Lalic, che ha sostenuto da solo il peso dell'intero confronto, di grande levatura. Petricevic, e non solo per la gigantesca statura (due metri e dieci) si è levato sui compagni guadagnandosi un bottino personale pari alla metà del punteggio finale della sua squadra. Contro il colosso sono andate ad infrangersi ogni volta tutte le velleità difensive dei goriziani, compiacenti anche gli arbitri che hanno sorvolato sulla permanenza di Petricevic in area. La squadra goriziana ha retto bene in tutti i settori; ha difettato talvolta nella conclusione, esibendo per altro un più organizzato giuoco di squadra. Cernich è stato il migliore di tutti a conferma dell'eccezionale momento di forma. Tomasi al suo ritorno in squadra dopo due mesi di inattività, ha bene impressionato, così come Krainer e Nanut. La Zoppas ha usufruito in campo di tutti i componenti della sua rosa, anche per il fatto che il quintetto iniziale si è trovato ben presto caricato di falli personali.

Inizio a favore della Zoppas, che dopo sette minuti è tuttavia raggiunta dagli jugoslavi sul punteggio di 12 a 12. Incomincia ad imperversare il rullo compressore Petricevic e lo scarto per gli ospiti comincia ad avere sempre più consistenza. Non sono però domi i goriziani che dopo quattro canestri consecutivi di Nanut riescono all'inizio della ripresa a ridurre lo svantaggio a soli nove punti; fino al 14' è praticamente un alternarsi avvincente di segnature, 79 a 72. Verso il termine un calo dei locali consente agli ospiti jugoslavi di aumentare lo scarto e avvicinarsi ai cento punti, impresa che tuttavia non riesce per un ultimo grande sprazzo di Cernich e compagni.

LOKOMOTIVA: Lalic 12, Kovacic 13, Franic 2, Matievic, Sinkovic, Petricevic 49 Novosel 9 Rimac 13. ZOPPAS: Blasizza 3, Turra 2, Cernich 26, Lodatti 4, Baucon 2, Ponton 10, Gnesutta, Tomasi 11, Krainer 4 Nanut 15, Gregorig 5. ARBITRI: Mazzaroli di Trieste e Piacun di Zagabria. — Tiri liberi realizzati 29 su 37 dalla Lokomotiva, 23 su 35 dalla Zoppas. Usciti per cinque falli, Lodatti e Ponton della Zoppas, Kovacic, Franic e Rimac della Lokomotiva.

Secchi migliora non così Mantovani

Soltanto due assenti alla ripresa degli allenamenti della Triestina, che domenica prossima giuocherà in trasferta sul campo del Bolzano. Oltre a Szoke, tuttora ricoverato all'ospedale, era indisponibile Mantovani, che accusa un forte dolore alla gamba destra; il giuocatore non potrà spingere a fondo la preparazione nel corso della settimana. Pure Sadar e Demenia lamentano leggeri infortuni, nessuna preoccupazione comunque per questi due giuocatori circa la loro disponibilità per Bolzano.

Per Mantovani invece si hanno dei seri dubbi circa la sua presenza in campo domenica prossima. Coi titolari si è allenato pure Secchi le cui condizioni fisiche risultano soddisfacenti.

Con gli alabardati si è pure allenato, quale ospite d'onore, il milanista Cesare Maldini, che si trova nella nostra città da domenica sera. A Maldini è stata concessa una breve licenza dopo la partita di domenica disputata dal Milan a Padova. Il giuocatore rossonero rientrerà in sede quest'oggi.

RILANCIATE TRIESTINA, BIELLESE, MARZOTTO, MESTRINA

Il campionato di Serie C alla luce dei nuovi avvenimenti

Fanfulla e Varese s'accontentano di non perdere - Delude il Savona - Gli avversari dei rossoalabardati si nutrono di midollo di leone

La Biellese, che già era stata da sola al comando del girone nella seconda e nella terza giornata, è ritornata in solitudine al posto di maggior responsabilità. Hanno contribuito a riportarla in vetta al gruppo sia il suo successo di Saronno che il pareggio registratosi tra il Fanfulla ed il Varese. In realtà entrambi i risultati hanno in parte sovvertito le valutazioni della vigilia; la Biellese pareva infatti leggermente scaduta di condizione, mentre non si riteneva che da due compagini d'attacco come il Fanfulla ed il Varese dovesse scaturire un «pari» e, per giunta, a reti inviolate. E' accaduto invece che i piemontesi hanno trovato a Saronno un arbitro piuttosto tollerante e poichè compattezza e senso del traguardo non fanno difetto ai bianconer di Castello, a costoro è bastato sfruttare gli errori dei più ingenui avversari per cogliere l'intera posta. Malgrado l'acquisto di Cosma, il Varese ha preferito... girare al Fanfulla la lezione di difensivismo ad oltranza ricevuta la domenica precedente dalla Biellese; ai ragazzi di Braga il gran premere ha fruttato molti calci d'angolo, numerose parate del portiere biancorosso, in definitiva, il solito beffardo ed inutile successo di stima.

Ma la giornata ha rilanciato anche tre squadre venete: Mestrina, Triestina e Marzotto hanno fatto bottino pieno, sia pure attraverso diverse... modalità di attuazione. La loro presa di posizione è però particolarmente notevole in una giornata che ha visto ridursi praticamente di un'unità — e virtualmente di due — il grosso plotone di testa. Il Savona, perdendo a Valdagno per eccesso di presunzione, ha perso infatti i contatti con le più spedite rivali ed ora appare staccato al centro della classifica (anche se lo attende un ricupero casalingo con la Cremonese). Dal canto suo il Vittorio Veneto, pur occupando ancora una posizione di tutto rispetto, ha messo a nudo le manchevolezze del suo giuoco il giorno stesso in cui per diversi motivi è stato costretto a modificare in due settori il suo schieramento-base; e il punto perduto davanti al pubblico di casa ha la sua brava importanza, quando si considerì che a guadagnarlo è stato il Bolzano, consacrato fanale di coda e sinora tenacemente abbonato alle sconfitte in trasferta.

Tutto lascia quindi credere che le compagini capaci d'inserirsi con fondati argomenti nella lotta per il primato vanno ormai individuate nelle sei seguenti: Biellese, Fanfulla, Mestrina, Triestina, Varese e Marzotto, il che depone senz'altro a favore della serietà di un campionato, che lascia un margine ben ristretto all'improvvisazione. Infatti ben quattro delle nominate sono compagini che la carta segnalava tra le favorite d'obbligo ancor prima del via, mentre soltanto il Fanfulla e la Mestrina smentiscono gli esperti con le loro prestazioni costantemente positive.

Del resto ogni turno s'incarica di confermare la severità di una competizione, nella quale confluiscono ambizioni velleitarie persino superiori al suo rango. Al pubblico locale l'ultimo esempio è stato fornito dal Pordenone, giunto a Trieste in vesti dimesse ma sul campo si è dignitosamente portato ed ha saputo esprimere un giuoco abbastanza bene coordinato.

La Triestina ha dovuto impegnarsi a fondo per aver ragione dei neroverdi. E se costoro hanno talvolta esagerato negli interventi decisi (come del resto è ormai abitudine quasi generale), non per questo è permesso dimenticarsi di quanto tecnicamente valido essi hanno esibito sul prato di Valmaura. D'altro canto l'esiguo vantaggio degli alabardati è stato il più formidabile incentivo per i friulani, che hanno avuto costantemente a portata di mano la possibilità di pareggiare. E' poichè la conquista di un punto a Valmaura rappresenta una meta inedita e suggestiva, non fa meraviglia che gli uomini di Scarpato la abbiano tenacemente perseguita sino al fischio di chiusura. La retroguardia dei locali era per fortuna in buona giornata; Toros ha dato sicurezza ai compagni con la sua autorità e con la sua esperienza, potenziando il rendimento di Brach, di Frigeri e, soprattutto, di Mercusa. Agli elementi di «terza linea» si sono efficacemente affiancati nei compiti difensivi anche Rocco e Sadar, che invece non sono stati sempre all'altezza della situazione quando si è trattato di appoggiare l'attacco. Ma la responsabilità dei due laterali è limitata al riguardo dalla scarsa collaborazione loro offerta dagli interni; e se per Bretti la cosa è facilmente spiegabile, piuttosto strana essa appare nei confronti di Trevisan. Oltre ad attraversare un periodo di scarsa vena, egli non riesce evidentemente a... digerire i continui spostamenti ai quali è sottoposto per esigenze di formazione.

D'altra parte se ogni partita corrisponde ad un torneo ad... eliminazione, la colpa non va certamente attribuita ai poveri cirenei della prima linea, che devono inoltrarsi senza alcuna... copertura (nemmeno quella, che pur sarebbe doverosa, degli arbitri) nelle minatissime aree di rigore. Mantovani, Secchi, Santelli, Szoke, lo stesso Demenia ne sanno qualcosa e ben si comprende la preoccupazione generale (che la Triestina ha fatto sua appena di recente) di poter contare in ogni momento su di una «rosa» la più vasta possibile di giuocatori, onde sopperire in tempo utile alla falcidia che ogni turno comporta. In situazioni del genere è piuttosto utopistico sperare che un attacco (cioè il reparto di più delicata struttura di una squadra) riesca ad esprimere compiutamente una azione organica. Bisogna adattarsi a vivere alla giornata, puntando sulle virtù individuali, sulla furberia dei singoli. Sotto questo aspetto si deve convenire che Bretti è stato acquistato tempestivamente, perchè soltanto un atleta dai molti anni di attività calcistica sulle spalle avrebbe saputo conservare la freddezza necessaria per indirizzare a rete il pallone che alla fine è risultato essere quello decisivo.

Ammessa l'esattezza di questi concetti, allora diventano accettabili anche i successi di stretta misura contro compagini non di primo piano. Quando si guarda... al piano superiore, importa in misura preponderante il risultato, non il modo con il quale è stato conseguito. E sinora, bisogna riconoscerlo, la Triestina non è venuta meno, almeno nelle partite interne, a queste norme di strategia generale.

P. T.

Dennis Law richiesto per Scozia-Cecoslovacchia

Torino, 21

Al Torino è giunta regolare richiesta della Federazione scozzese di calcio, che ha chiesto di poter disporre di Deniw Law, in occasione dell'incontro Scozia-Cecoslovacchia, in programma a Bruxelles il 29 c.m. Il Torino non ha preso ancora alcuna decisione in merito. Sembra che la direzione della società sia divisa in due correnti.

LA FINALE DELLA COPPA DAVIS

Canepele fa correggere un comunicato federale

Milano, 21

L'avv. Vanni Canepele, che per molti anni è stato capitano della squadra azzurra di Coppa Davis, ha tenuto oggi una conferenza stampa per fare una precisazione sul comunicato emesso dalla FIT, domenica scorsa.

Nell'ultima parte di tale comunicato si legge infatti che per il «challenge round» della Coppa Davis 1961 il presidente della FIT ha designato come capitano della squadra il dott. Migone, al quale ha poi dato facoltà di avvalersi della collaborazione dell'avv Vanni Canepele, il quale ha comunicato alla Federazione che, nel periodo della disputa del «challenge round» si troverà per proprio conto a Melbourne».

L'avv. Canepele ha oggi detto che, conosciuto il testo del comunicato, si mise subito in contatto con la presidenza federale, chiedendo spiegazioni in quanto lui non aveva mai comunicato che si sarebbe trovato a Melbourne per proprio conto.

La Federazione, tramite il membro della commissione tecnica Battaglia, presente oggi alla conferenza stampa, ha quindi inviato a Canepele un telegramma che modifica l'ultima parte del comunicato nei seguenti termini: «La presidenza federale ha dato al dott. Migone ogni facoltà per la trasferta australiana, compresa la delega di capitano».

Il significato di tale precisazione è in sostanza che Canepele si recherà ufficialmente con la squadra in Australia, dove dal dott. Migone potrebbe venire designato a ricoprire il ruolo di capitano non giocatore che ebbe già negli anni scorsi.

Interrogato sulle possibilità della squadra azzurra in Australia, Canepele ha poi detto di aver avuto modo di vedere ultimamente in allenamento a Bologna Sirola, che gli è apparso completamente rimesso dalla menomazione al gomito ed «in condizioni fisiche e morali come mai fu precedentemente nella sua carriera». Canepele ha quindi detto che, a suo parere, la squadra italiana ha circa il 40 per cento di possibilità di vincere la finalissima di Coppa Davis.

Si estende l'inchiesta sul peso di Visintin

Roma, 21

A proposito dell'inchiesta sulle operazioni di peso precedenti l'incontro del 27 ottobre scorso a Roma tra Visintin e l'americano Morgan, si è riunito questa sera il comitato regionale laziale della FPI. Come noto, alcuna parte della stampa citò alcune irregolarità che si sarebbero verificate nella pesatura del pugile italiano. Sempre secondo le stesse fonti, si parlò addirittura di doppio peso in modo che si sarebbe consentito al campione italiano di risultare meno pesante, mentre in realtà avrebbe superato abbondantemente il limite dei welters, tanto da pregiudicare l'effettuazione dello incontro stesso. Il peso di Visintin comunicato ufficialmente fu di kg. 68.

Al termine della riunione di stasera, il comitato regionale ha emesso il seguente comunicato: «Il comitato regionale laziale, esaminati i risultati della inchiesta svolta dalla commissione appositamente nominata il 31.10.1961 in ordine al noto episodio del peso del 27.10 c.a., ha deciso di sottoporre i risultati medesimi per l'ulteriore corso ai superiori organi federali, intendendo così dare ampia soddisfazione alla opinione pubblica ed alla stampa che si batte sempre per la difesa dei superiori ideali sportivi.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

È il grande momento di Vibo

Il St. Leger consacra il fratello di Oriolo - Incontrastato l'allievo di Zamboni - Ad Alfredo è mancata la spalla Irunda - Il secondo posto di Carlo Morselli nel campionato «gentlemen» - Si è risvegliato Rinviato a Montebello

La «stagione d'oro» del trotto milanese, è stata inaugurata con il St. Leger, ora Premio San Siro, classica prova per i «tre anni». Vi hanno partecipato alcuni grossi nomi della generazione 1958, impegnati sulla distanza dei 2500 metri (vi fu un tempo che si corse sui tre chilometri) ad esprimere il loro talento e ad affrontare il giudizio degli intenditori.

Abbiamo detto nomi di valori; infatti le presenze dei mangelliani Irunda e Alfredo, preziose gemme della generazione, di Vibo, orgoglioso fratello di Oriolo, di Ohm e di Fer, questo ultimo venuto di slancio alla ribalta proprio di questi tempi (fra l'altro l'allievo di Scirea, magari fruendo di un abbuono, aveva vinto la prova di preparazione) assicuravano un'edizione del St. Leger fra le più piccanti. Purtroppo la corsa ha perduto una protagonista ancor prima che il carosello si mettesse in movimento. Irunda infatti si eliminava, cosa che non aveva mai fatto finora, proprio nella rincorsa dietro l'«autostart», dando un mesto addio alla corsa ancor prima d'iniziarla. Una vera disdetta per i colori del conte Orsi Mangelli, e un po' anche per la bellezza della contesa, di certo impoverita quest'ultima dalla perdita della vincitrice del «Derby». Così Alfredo rimaneva solo a difendere il prestigio dei nerogranata contro una coalizione interessante come quella composta da Vibo e Vardar, affiatatissimo dua del comm. d'Amelio. E per quanto ce l'abbia messa tutta, Alfredo ha dovuto soccombere di fronte ad un grande Vibo che ha avuto nel fido Vardar una pedina preziosa.

Dal canto suo Vibo ha ben meritato l'alloro del St. Leger, imponendosi all'attenzione per i suoi mezzi vistosi, messi in mostra nella sua eccezionale corsa di testa. Vibo infatti è stato al comando dalla partenza all'arrivo, imponendo alla corsa un ritmo vivacissimo, mentre Alfredo, che al via non era riuscito a prodursi in uno stacco vigoroso come quello dell'allievo di Orlando Zamboni, costretto all'attacco, ha visto i suoi tentativi controbattuti da Vardar che si ergeva a protettore del compagno di colori. Batti e ribatti Alfredo aveva finalmente ragione dello ostracismo di Vardar, ma era logico che lo sforzo contratto doveva pesare alla distanza sul figlio di Barriera. Non si poteva pretendere che in arrivo Alfredo, dopo quella sfacchinata, potesse minacciare seriamente Vibo e infatti l'allievo di Casoli mollò la presa non appena Vibo accentuò il ritmo. Questa mossa altro non permise che, oltre il consolidamento della posizione di preminenza del battistrada, il conseguimento del posto d'onore da parte di Ohm, dal via rimasto alle spalle di Vibo.

Il Premio San Siro oltre ad aver dato conferma delle virtù di Vibo, che si prepara a diventare qualcuno come a suo tempo lo era stato il classico fratello suo Oriolo e che ha dimostrato di possedere oltre ad un'efficace tenuta pure uno scatto di prim'ordine, ha pure illustrato la gamma pregevole di possibilità dell'intrepido Alfredo, che ha affrontato con coraggio una battaglia che poteva considerarsi impari dal momento in cui il figlio di Barriera aveva perduto la sua ottima affiancatrice Irunda. Quest'ultima è stata molto sfortunata a rompere; senza lo inopinato errore, la situazione avrebbe potuto anche capovolgersi, ma soprattutto si sarebbe assistito ad un epico confronto. Giudizio rimandato per Irunda, ma non per Ohm che ha ribadito con una prestazione squillante il suo alto grado di rendimento, annebbiata soltanto in occasione dell'«Elwood Medium». Fer, considerato il puledro del giorno, non ha potuto figurare come si prevedeva per un contrattempo iniziale, ma ugualmente, per la bontà dell'inseguimento, va indicato indubbiamente come una speranza nel campo dei giovani.

Mentre per il momento taciono ancora Explorer e Quinterio, v'è da pensare che a non far dormire sonni tranquilli agli invitti mangelliani, si metta d'impegno questo Vibo, cavallo che difficilmente abbandona la pista amica di San Siro sulla quale ha colto finora parecchi allori e domenica finalmente una vittoria classica. E' il gran momento di Vibo questo; affilino le spade della rivincita Alfredo e Irunda se non vorranno incorrere in un nuovo rovescio nell'imminente Premio d'Inverno.

A Bologna gran gala dei «gentlemen», i quali fra sabato e domenica si sono disputati il titolo della categoria sulla pista dell'Arcoveggio. Dopo due accese semifinali, che avevano qualificato Bergami, Buozzi, Busa, Cannavale, D'Alicandro, A. Francisci, Fornaciari e il triestino Morselli, alla domenica la finalissima ha laureato campione il romano Aurelio Francisci che si fregiava in tal modo per la terza volta dell'ambito titolo.

Si può dire che in un certo senso la vittoria di Francisci era scontata. Un po' per l'esperienza che il «gentleman» romano possiede in materia (lo si potrebbe benissimo considerare un professionista) molto di più per il cavallo con il quale si era presentato alla competizione bolognese. Se si scorre l'elenco dei cavalli impiegati per questa finale (e logicamente anche quelli esclusi nelle due semifinali) non si fatica molto ad individuare in Yerma il nome più famoso. La figlia di Theme Song appariva chiaramente di una classe superiore agli altri partecipanti.

Ma dalla finale di Bologna, giustamente fiero esce il triestino Carletto Morselli, che in «sulky» ad Insorta ha conquistato il posto d'onore. Il giovane si è battuto con molto giudizio in un campo di concorrenti smaliziati. Con il secondo posto ottenuto a Bologna, Carletto Morselli ha raggiunto veramente un bel traguardo che fra l'altro merita, per la passione e la perizia dimostrate.

La Totip disputata a Montebello, ha riportato alla ribalta, dopo un periodo di stasi, il «sei anni» Rinviato della Scuderia Appia. La forma recente e la distanza non proprio di suo gradimento, sembravano due «handicap» difficilmente superabili per l'«allievo di Mazzuchini che invece, denotando la grinta dei giorni migliori, ha dato scacco matto ai più autorevoli candidati al successo. La vittoria, pur bella, non è stata facile, perchè soltanto nelle battute estreme, Rinviato ha potuto superare una meravigliosa Efula. La scattante figlia di Cedrella ha fornito una delle più belle prestazioni. Pur con una partenza non troppo felice e con uno sforzo successivo non indifferente per andare al comando, Efula ha sfiorato di un soffio soltanto la vittoria.

Da elogiare comunque entrambi i protagonisti della Totip, che hanno con la loro spavalda condotta di gara, condannato alla sconfitta i favoriti della corsa, Ultimo e Oro del Reno. Ultimo ha cercato di farsi luce con il suo caratteristico stile di combattente, trovando però una diga insuperabile nella pariglia Rinviato - Buttero nell'ultimo mezzo giro. Oro del Reno invece si è trovato spaesato nel clima arroventato della contesa, evidentemente alle prese con una giornata di certo non troppo felice.

M. G.

Comunicato della Figc Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale.

Provvedimenti disciplinari. Società: multa di lire 1500: Casarsa; multa di lire 1000: S. Vito Torre; squalifica del campo per una giornata: Passons; ammonizione: Sanvitese e Osoppo B.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Polesello Angelo (Casarsa); Quargnal Luigi (Ruda); squalifica per una giornata: Trevisan Giorgio (Turriaco), De Cecco Angelo (Sandanielese B), De Simon Vittorino (Pagnacco), Visintin Giorgio (Turriaco), Berlasso Aldo (Pozzuolo), D'Alessandro Sergio (S. Michele). Ammonizione con diffida: Mosetti Luciano (Juventina), Scarparo Gianfranco (S. Lorenzo). Ammonizione: Spanghero Vittorio (Turriaco), Michelazzi Giorgio (Basiliano), Gentile Roberto (Doria).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per una giornata: Castellarin Rino (Sanvitese), Pisch Silvano (S. Lorenzo). Ammonizione: Severo Tarcisio (Mossa), Pasini Alberto (Osoppo), Driussi Guido e Colovatti Renato (Teor), Baschera Rodolfo (Fagagna), Cantoni Dario (Cividalese B), Marega Sergio (S. Marco), Macuz Luigi (S. Lorenzo), Gaiatto Gino (Mariano), Clerici Giancarlo (Muggesana), Spadot Enzo (S. Giovanni), Fischanger Gianni (Carsica) e Venier Lorenzo (Acegat).

A scioglimento della riserva precedente il giuocatore Tambalio Giorgio (Valnatisone) è stato squalificato fino al 30 giugno 1965 per azione di violenza verso l'arbitro. A scioglimento della riserva precedente il dirigente Gregorin Giusto del Turriaco è stato squalificato fino al 15 gennaio 1962 per aver colpito con una pallonata l'arbitro. Nel contempo viene annullata la squalifica inflitta al capitano della squadra, De Faveri Adelchi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)
Washington: Kennedy e Adenauer si stringono la mano dopo il colloquio di ieri mattina

LE CONVERSAZIONI POLITICHE TEDESCO-AMERICANE ALLA CASA BIANCA

DISACCORDO QUASI TOTALE FRA ADENAUER E KENNEDY

Non si vede come potrà essere raggiunto l'auspicabile compromesso su Berlino - Washington accetta la ripresa dei negoziati atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il 28 di questo mese riprenderanno le trattative tra Stati Uniti, Inghilterra e Unione Sovietica per un accordo di messa al bando delle armi nucleari. Kruscev ha accettato la proposta anglo-americana fattagli, con una nota congiunta di Washington e di Londra, il 13 di questo mese. Naturalmente, Kruscev ha approfittato dell'occasione per porre una specie di condizione all'incontro che avverrà ancora a Ginevra: quello di stabilire una «moratoria» volontaria in attesa dell'accordo eventualmente raggiungibile.

Infatti dice la nota di Kruscev che, se gli occidentali facessero esperimenti nucleari nel corso del negoziato, «l'Unione Sovietica prenderebbe le decisioni che riterrebbe più opportune». E' una forma di «condizione» per la ripresa delle conversazioni. E subito gli Stati Uniti dopo un colloquio telefonico fra Kennedy e Macmillan sul problema, non hanno accettato una simile imposizione e hanno fatto sapere che «il Governo respinge l'idea di una moratoria incontrollata e afferma che continuerà gli esperimenti nucleari se essi saranno necessari per la sicurezza nazionale». La pressione fatta da Kruscev, dunque, è già bell'è annullata, ma non perciò gli americani si sono mostrati reticenti. Subito dopo che Kennedy aveva esaminato, con Dean Rusk, la nota di accettazione sovietica, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il Presidente americano aveva già dato disposizioni perchè i negoziatori partissero subito per Ginevra.

Non si sa ancora se sarà Arthur Dean il capo della delegazione americana o il suo «vice», Charles Steele. Resta il fatto che un negoziato tanto fondamentale per il futuro dell'umanità sta riprendendo e che, forse, potrà dare, finalmente, il risultato sperato da anni. Certo il momento diplomatico è il migliore per un simile accordo: Kruscev sa benissimo che esistono difficoltà d'intesa fra gli alleati occidentali (e più sotto parlando dei colloqui attuali di Adenauer con Kennedy ne vedremo il perchè) e vuole, evitando la possibilità di un incontro a quattro, avere un vertice con Kennedy, vertice al quale può forse giungere se entro la primavera a Ginevra sarà ottenuta un'intesa, sul trattato di bando atomico.

D'altra parte Kennedy, stando le cose come sono e diventando Berlino una specie di «male» cronico del mondo, potrebbe essere tentato di incontrare Kruscev per intendersi almeno sugli altri problemi sospesi, quali il disarmo, la situazione in Asia e, bisogna cominciare a sottolinearlo, lo strapotere che prendono le Nazioni non allineate all'ONU, strapotere che minaccia di mettere in minoranza, in breve tempo, i due maggiori Stati del mondo, Russia e Stati Uniti, appunto.

Si diceva di Adenauer. Stamane alle undici, egli è tornato alla Casa Bianca. Poco prima vi erano arrivati il suo Ministro degli Esteri, Gerhard Schröder, e il Ministro della Difesa, Strauss. I due venivano dal Dipartimento di Stato, dove avevano avuto una lunga conversazione con Dean Rusk e con il Ministro della Difesa americano, McNamara.

Kennedy e Adenauer, come già avvenne ieri nel primo colloquio, si sono chiusi, soli, alla presenza degli interpreti, nello studio del Presidente degli Stati Uniti per discutere del problema che poi è un solo, unico problema: Berlino. Ad esso, per ragioni diverse ed evidenti, sono stati aggiunti quelli della divisione della Germania (e quindi dei rapporti fra i due Stati esistentivi) e quello del rinforzamento della NATO cui i sostenitori di certe tesi oltranziste vorrebbero fossero consegnate le armi nucleari da impiegarsi, eventualmente, all'infuori delle disposizioni generali del Governo americano.

Per il momento, Kennedy e Adenauer sono d'accordo sul disaccordo: e cioè hanno ben isolato i punti di una mancata intesa. Sarà possibile eliminare questo disaccordo? Alla fine della prima conversazione di oggi, durata dalle undici di stamani fino all'una e continuata, sia pure in forma conviviale, durante il pranzo offerto da Kennedy al Cancelliere nella Casa Bianca e che è durato fino alle due e mezzo, si dovrebbe dire che non ci sono molte speranze di rispondere di sì.

Un'altra conversazione è cominciata alle quattro del pomeriggio ed è finita alle sei e mezzo. E ancora una volta c'è poca carne sul fuoco comune, ce n'è di più sui due fuochi separati. Sul problema diretto di Berlino, Kennedy piuttosto seccato delle pretese di Adenauer (e di De Gaulle) di chiedere che prima di cominciare trattative, Kruscev deve dare prove di buona volontà nel senso richiesto da Bonn e da Parigi, ha posto al Cancelliere questa domanda: «Ma insomma, quale altra alternativa avete ai negoziati?».

La risposta di Adenauer è ignota. Per le armi nucleari alla NATO, Kennedy sarebbe d'accordo, «ma solo in linea di principio», poichè si tratta di un grosso e complesso problema che «è difficile da risolvere» (secondo quanto ha detto lo stesso Kennedy). La Germania divisa in due non è una condizione accettabile per Kennedy, ma altrettanto inaccettabile, almeno per il momento, è la riunione delle due Nazioni tedesche. Infatti troppi punti dividono Bonn e Pankow per pensare di compiere un'azione intesa a raggiungere la rapida riunione tedesca. Allora la soluzione che prospetta Kennedy è quella definita «del buon senso».

Intensificare i rapporti fra i due Stati, cercare una intesa, più o meno aperta, fra Adenauer e Ulbricht, riconoscere, in una parola la «realtà che l'altro Stato tedesco rappresenta nel mondo». L'affare di Berlino è una prova di codesta realtà.

Kennedy non esclude nemmeno un trattato separato fra le due Germanie; egli crede che Bonn e Pankow finirebbero per intendersi, alla lunga, per creare le condizioni necessarie per la riunificazione del Paese.

Adenauer è contro tutti questi punti di vista. Ieri sera, Kennedy, al momento di salutare il Cancelliere dopo il lungo colloquio, non sorrideva. Adenauer, con la scusa del raffreddore, ha evitato di andare al pranzo offerto da Rusk. Sono piccoli segni di un'atmosfera difficile e scontrosa. Domani i colloqui finiranno. Se non succede qualche cosa di imprevisto nella serata e nella nottata, il comunicato sarà ricco di belle parole, di principi interessanti e molto sottolineati, ma il fondo dell'incontro non sarà mutato. E allora tutto dipenderà dalla missione di Macmillan a Parigi, i ndicembre, per convincere De Gaulle ad allinearsi a Washington e a Londra. Se anche Macmillan fallisce, Berlino resterà «per aria» e Kruscev e Kennedy cercheranno, in colloqui diretti, di intendersi sul resto degli affari mondiali ancora tanto dibattuti.

S. T.

DESTALINIZZAZIONE, MA CON CAUTELA, NELLE REPUBBLICHE POPOLARI

GOTTWALD ERA MOLTO BRAVO MA AVEVA UN PICCOLO DIFETTO

Così ha giustificato Novotny la traslazione della salma del dittatore da un monumento al cimitero - Il difetto: culto della personalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

La salma del «piccolo Stalin» di Praga, Clement Gottwald, morto all'età di 56 anni di polmonite il 14 marzo 1953 al rientro da Mosca dopo aver partecipato ai funerali di Stalin, verrà allontanata dalla sala del «Memoriale della Vittoria» di Praga, dove riposa, imbalsamata, sotto una teca di cristallo, e traslata nel cimitero sul Monte Viktor, al fianco degli altri eroi della rivoluzione proletaria cecoslovacca.

Il defunto dittatore céco segue la stessa via del suo idolo russo. I miti crollano nelle democrazie popolari, i monumenti a Stalin e ai suoi amici vengono demoliti, i nomi delle strade ribattezzati. Per rendere meno amara la pillola ai duri stalinisti di Praga, il segretario generale e Presidente del Consiglio dei Ministri Antonin Novotny ha detto: «Giustamente qualcuno vorrà sapere come è stato mai possibile che il compagno Gottwald, un funzionario della sua esperienza che ha attuato nel corso di 30 anni di attività sempre le norme di Lenin, non abbia potuto vedere la corsa verso il culto della personalità di cui era fatto oggetto anche se personalmente non la ha mai scoraggiata. Io non figuravo nei quadri del partito in quel momento ma volli tentare ugualmente di caratterizzare il compito e l'opera di questo compagno.

«E' stato un grande rivoluzionario. Ha condotto il partito sulle basi del marxismo-leninismo, è stato la mente e il motore e il suo nome rimarrà scritto a lettere maiuscole nella storia della rivoluzione del nostro Paese.

«Purtroppo il culto della personalità di cui era fatto oggetto gli ha fatto perdere poco per volta la visione realistica della situazione e tale culto si è diffuso anche nelle file del partito e molti funzionari ne hanno in seguito abusato. Va tenuto presente che le condizioni di salute di Gottwald erano piuttosto cagionevoli e che il suo progressivo ritiro dagli affari pubblici lo ha trasformato poco per volta in una figura che stava al di sopra della vita di tutti i giorni. Il Partito ha ora deciso di rimuovere la sua salma e di darle onorevole sepoltura sul Monte degli Eroi, dove la figura sua di rivoluzionario non verrà sminuita».

L'ordine di provvedere alla traslazione e inumazione della salma del «piccolo Stalin di Praga» è stato dato nel corso di una seduta del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco tenutasi nei giorni 16 e 17 nella capitale.

Oltre all'allontanamento della salma di Gottwald è stato anche ufficialmente deciso di demolire la gigantesca statua di Stalin, che sorge nel cuore di Praga. Si ricorda che quando questa opera venne costruita fu necessario cambiare la topografia di un intero quartiere di Praga, affinchè il monumento fosse ben visibile da una vasta area circostante. La figura di Stalin, alta ben 17 metri, emerge su un basamento di marmi pregiati e ornata di bassorilievi allegorici che illustrano la conquista del comunismo sovietico. L'opera era venuta a costare una somma favolosa non solo per la sua grandiosità ma anche per lo speciale materiale che vi era stato impiegato. Da quando cominciò la demolizione del mito di Stalin a Mosca, non sono mancati i segni che denotavano serio imbarazzo da parte del Governo di Praga davanti alla presenza di un così visibile ricordo del passato dittatore. Ma ora con la nuova fase presa dalla campagna contro Stalin, le autorità cecoslovacche devono aver giudicato che l'esistenza di un tale monumento diventa anacronistica e compromettente.

La nuova campagna di destalinizzazione e di condanna del culto della personalità in corso in tutti i paesi satelliti e presso i partiti comunisti occidentali, ha creato una certa inquietudine presso le segreterie del partito in Ungheria, Romania, Polonia e Cecoslovacchia. Sono molti i simboli che giungono da questi paesi di una resistenza che verrebbe esercitata nell'interno dei partiti alla «nouvelle vague» imposta da Kruscev, che viene definita: «il principio dlla fine del comunismo».

Klement Gottwald

Anche dalla Bulgaria si ha conferma che le direttive antistaliniane vengono applicate alla lettera. Radio Sofia ha reso infatti oggi noto che gli organi superiori hanno deciso che dopo le gravissime accuse portate contro Stalin al XXII congresso moscovita venga data nuova denominazione a tutte le opere, località, piazze, strade, ecc. che erano state a lui dedicate. A Varna, la graziosa cittadina balneare bulgara sul Mar Nero, il gigantesco monumento a Stalin è stato oggi demolito.

Oggi intanto la «Pravda» dedica il suo editoriale al culto della personalità e alle decisioni prese, su questo argomento, dal 22.o Congresso del PCUS.

«Il culto della personalità — scrive il giornale — era un escrescenza sul corpo, perfettamente sano, della società socialista sovietica, che il nostro partito ha potuto facilmente estirpare, precisamente perchè le stesse fondamenta della struttura sociale erano rimaste sane».

Il quotidiano aggiunge: «Stalin aveva reso al partito e al popolo grandi servigi, il partito gli rende volentieri quanto gli è dovuto, e il 22.o Congresso non ha fatto che ristabilire l'equità storica ponendo in risalto il ruolo del partito e del popolo nella lotta per l'edificazione della società comunista».

Infine l'organo ufficiale «Lettonia Sovietica», rivela soltanto oggi che alcuni anni or sono alcuni fra i massimi esponenti della Repubblica sovietica lettone tentarono, ma senza fortuna di adottare un «nuovo corso nazionalistico» nella piccola Repubblica baltica.

Secondo il giornale, il complotto fu scoperto nel 1959 e da allora la maggior parte dei responsabili hanno perduto le cariche ufficiali che avevano ricoperto in passato. Ma molti di essi — sottolinea il giornale — non hanno creduto di ammettere i loro errori e «da ciò può trarsi la conclusione»: di conseguenza le loro responsabilità saranno giudicate dagli organi del partito comunista.

Fra i partecipanti al complotto «Lettonia Sovietica». Cita l'allora Presidente del Soviet Supremo lettone Karlis Ozolins, l'allora vice Primo Ministro Eduards Berklaus, l'allora Ministro per l'Educazione Vilis Kruminsh e l'allora Ministro per l'Agricoltura Aleksander Mikonov.

Bruno Tedeschi

NUOVI ACCORDI RAGGIUNTI tra l'Alfa Romeo e la Rénault

Milano, 21

L'Alfa Romeo e la Rénault, continuando nello spirito degli accordi stipulati nel 1958, hanno recentemente deciso d'estendere la loro collaborazione tecnico-commerciale con la creazione di una società paritetica italo-francese che verrà denominata «Sviluppo Automobilistico Meridionale S. p. A.».

Questa società, che svilupperà una estesa rete di distribuzione in tutto il territorio nazionale utilizzando anche l'organizzazione di distribuzione e di assistenza dell'Alfa Romeo, provvederà alla vendita in Italia delle vetture Rénault della gamma «R4». Si tratta delle nuovissime vetture utilitarie che hanno riscosso il più vivo successo ai recenti Saloni internazionali.

Le vetture verranno parzialmente prodotte, e completamente montate, nello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli) nel quale pertanto verrà realizzata la prima importante fabbrica automobilistica meridionale che contribuirà validamente all'industrializzazione della regione, nel quadro dei programmi di sviluppo economico del Sud previsti dal Governo italiano.

LA VISITA IN BELGIO del Sottosegretario Storchi

Bruxelles, 21

Presieduta dal Sottosegretario di Stato agli Affari esteri on. Storchi si è svolta nella sede dell'Ambasciata d'Italia la riunione dei Consoli italiani in Belgio. Era presente anche lo Ambasciatore Ghigi.

Storchi ha messo in particolare rilievo i problemi riguardanti i lavoratori italiani e le loro famiglie che risiedono nel Belgio per ragioni di lavoro ed in modo particolare quelli relativi ai circa 30 mila minatori italiani che tuttora lavorano nelle miniere del Belgio. Su ciascuno dei problemi indicati hanno ampiamente riferito i Consoli sottolineando altresì la opera svolta per dare assistenza ai lavoratori più anziani, alle famiglie ed ai figli dei lavoratori emigrati.

Uno dei problemi particolarmente esaminato nel corso della riunione è stato quello relativo al riconoscimento della silicosi quale malattia professionale. A tale riguardo l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles Ghigi ha dato notizia dei passi già compiuti presso il Governo belga.

Il Sottosegretario Storchi si è incontrato con il Ministro belga della Previdenza sociale, Leburton. Nel corso del colloquio sono stati discussi diversi problemi concernenti la mano d'opera italiana, in particolare quello degli operai di miniera e quello della silicosi. Il Ministro Leburton ha confermato all'on. Storchi che egli segue attentamente tali problemi al fine di dar loro una adeguata soluzione.

Un tesoro diretto in Italia su una nave affondata?

Hongkong, 21

Il mercantile panamense «Danpa» affondato l'11 novembre presso le coste orientali delle Filippine, trasportava un tesoro. Questa almeno è la voce che si è insistentemente diffusa a Hongkong. In questa città il mercantile avrebbe caricato sei casse contenenti oggetti d'arte, porcellane e giade ed altri oggetti di grande valore diretti in Italia e assicurate per 4 milioni di dollari di Hongkon (circa 450 milioni di lire).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

REPLICA DEL NOSTRO DELEGATO A UN DISCORSO DI KREISKY

Martino espone all'ONU i motivi dell'unità regionale in Alto Adige

Il territorio era una sola entità anche sotto la dominazione austriaca, ora Vienna per i suoi fini particolari vorrebbe dividerlo in due frazioni

New York, 21

La prima giornata di dibattito generale sul problema altoatesino è valsa a mettere in luce vari punti della posizione italiana, che sono stati accolti e illustrati dalla maggioranza degli oratori. Negli ambienti italiani si mantiene il consueto riserbo, ma gli umori sembrano pur tuttavia improntati ad una certa soddisfazione. Tutti gli oratori, fatta eccezione per l'indonesiano e il messicano, hanno indicato nel proseguimento del negoziato bilaterale la via per la soluzione della controversia, pronunciandosi generalmente a favore della Corte dell'Aja come Foro competente nel caso di insuccesso del negoziato.

Queste prese di posizione confortano sia il punto di vista italiano sul secondo ricorso austriaco — giudicato prematuro in quanto basato sull'erroneo presupposto che la fase negoziata fosse da considerarsi terminata — sia l'importante punto della natura giuridica della controversia. Il solo oratore che abbia aderito all'interpretazione austriaca circa la natura della controversia è stato il delegato dell'Indonesia.

Il delegato messicano, che lo scorso anno si mostrò sensibile alle tesi austriache, ha mostrato quest'anno una tendenza alla equidistanza che non sembra potrà tradursi in un atteggiamento favorevole all'Austria.

Ed ecco alcune fasi salienti del dibattito. Prima di aprire la lista dei 34 oratori iscritti a parlare il presidente Tchobanov ha dato la parola stamane allo inizio della seduta del comitato politico speciale dedicata all'Alto Adige, al Ministro degli Esteri austriaco Kreisky per diritto di replica.

Kreisky ha esordito rinnovando le espressioni di cordoglio per la tragedia degli italiani nel Congo, precisando poi che la sua replica è dovuta «non all'intenzione di intavolare una disputa con il Ministro Segni» ma solo al proposito di chiarire il punto di vista austriaco. Kreisky ha affermato che la risoluzione dell'ONU dello scorso anno nel riferire la controversia nell'ambito dell'Accordo di Parigi, aveva richiamato le norme contenute in quell'Accordo, ivi compreso l'articolo due, relativo all'autonomia delle popolazioni di lingua tedesca. Fatta questa premessa, Kreisky ha illustrato la nota tesi austriaca secondo cui la creazione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige avrebbe «annullato» la autonomia concessa dallo stesso statuto regionale alla provincia di Bolzano. «La Regione — ha detto — consiste di due province che vennero artificialmente unite e nelle quali più di mezzo milione di abitanti di lingua italiana vivono accanto a un quarto di milione di abitanti di lingua tedesca. E' nostra opinione che in tal modo l'autonomia abbia perso il suo significato. Essa era stata concepita per la provincia di Bolzano e non per una Regione artificialmente creata con una grande maggioranza italiana».

«Quel che abbiamo in mente — ha proseguito Kreisky — è la trasformazione della Regione Trentino-Alto Adige già esistente, che ha maggioranza italiana, in due entità regionali ad amministrazione autonoma. In conseguenza la provincia di Trento avrebbe naturalmente una maggioranza italiana, ma vi sarebbe anche una maggioranza di lingua tedesca nella provincia di Bolzano».

Sull'argomento dell'attività illegale di certi circoli estremisti Kreisky ha dichiarato che il Governo austriaco non soltanto se ne è distanziato con tutta chiarezza, ma l'ha condannata nel modo più severo e ha ordinato alle autorità di reprimerla sul territorio dell'Austria: come esso è pronto a far verificare obiettivamente da un organo neutrale.

Parlando della disposizione dell'Italia a deferire la questione alla Corte internazionale di giustizia, Kreisky ha detto che, a parte la perdita di tempo, una parte in causa non può scegliere un unico mezzo che dovrebbe essere accettato dall'altra parte, mentre invece il Governo austriaco si è sempre mostrato pronto a parlare di altri mezzi pacifici per risolvere la vertenza: e a questo proposito ha ricordato la proposta di una procedura di accomodamento o di arbitrato in base alla convenzione europea per il componimento pacifico delle controversie.

Sull'argomento delle riopzioni, Kreisky ha dichiarato: «E' veramente uno speciale gesto di generosità se uno Stato democratico annulla la crudele ingiustizia di un accordo che fu firmato tra Hitler e Mussolini, e che avrebbe condotto all'espulsione di un quarto di milione di persone dalle città e villaggi, dai monti e valli di una Patria in cui avevano abitato da un millennio»?

A questo riguardo Kreisky ha parlato anche del nuovo progetto di legge sulla cittadinanza approvato dal Senato italiano, affermando che «se questa legge venisse attuata, costituirebbe un'inconcepibile discriminazione di un gruppo di cittadini all'interno di uno Stato democratico».

Martino ha replicato con un breve intervento improvvisato al discorso di Kreisky ricordando anzitutto come la popolazione alto-atesina a quanto risulta da documenti, espresse soddisfazione per il modo come l'accordo De Gasperi-Gruber era stato attuato, e ribadendo quindi il carattere giuridico della controversia che è basata su diverse interpretazioni, da parte austriaca e da parte italiana, delle norme dell'accordo di Parigi, anzi di un particolare articolo.

Controbattendo a quanto affermato da Kreisky circa il riesame delle opzioni l'on. Martino ha chiarito che la scelta per la cittadinanza del Reich germanico fu compiuta di loro volontà dagli optanti del 1939, mentre l'aver accordato il riesame da parte dell'Italia vari anni più tardi è stato un indiscutibile atto di generosità.

L'on. Martino ha ribadito poi che l'Italia vuole chiudere la controversia con una decisione secondo diritto, e che essa nutre grande fiducia nell'ONU e negli organi internazionali. Siamo sicuri, egli ha detto, che la vostra decisione rafforzerà il nostro diritto.

L'on. Martino ha tratto poi la conclusione che quel che l'Austria desidera «non è comporre la controversia ma tenerla in piedi, perchè l'Austria ha ritenuto nel passato e ritiene ora che nel futuro sia possibile ottenere una revisione dei trattati esistenti e le conseguenti modifiche territoriali».

L'on. Martino si è quindi soffermato sulle attività terroristiche per le quali l'Austria ricusa ogni responsabilità, richiedendo anzi un'inchiesta sulle misure da essa prese sul proprio territorio. Ma in contrasto con queste dichiarazioni e misure, ha ricordato Martino, esiste la Associazione «Berg Isel Bund», che annovera fra i suoi scopi la riunificazi e del Tirolo e cioè la riannessione dell'Alto Adige all'Austria. A parte la questione se la semplice esistenza di una simile organizzazione sia o meno in contrasto con la legge internazionale e gli accordi esistenti, ha osservato Martino, è un fatto che il Governo austriaco ha dato e dà ancora oggi pieno appoggio al «Berg Isel Bund», il cui presidente, il prof. Gschnitzer, è stato fino a poco fa Sottosegretario agli Esteri. Lo stesso Ministro Kreisky, se le nostre informazioni sono esatte, ha proseguito l'on. Martino, è membro onorario della Associazione e ha preso parte a molte sue riunioni. Analogamente in contrasto con le asserite misure anti-terroristiche sono i cartelli che, al confine del Brennero, recano scritte che richiedono l'unificazione del Tirolo. Tutte queste circostanze, ha affermato Martino, documentano il carattere revisionistico degli scopi ultimi dell'azione di Vienna.

Soffermandosi ancora sulla attività terroristica, l'on. Martino ha ricordato che le indagini della polizia italiana hanno accertato indiscutibili e gravi responsabilità d'oltre Brennero: gli esplosivi, le armi e tutti i mezzi che sono stati impiegati in questi atti di terrorismo erano di fabbricazione austriaca e provenivano dall'Austria. Analogamente, il finanziamento di queste attività è stato compiuto attraverso il Berg Isel Bund, mentre nell'Università di Vienna veniva fatta apertamente e pubblicamente propaganda per reclutare volontari per una così detta «Le tirolese di liberazione».

Soffermandosi sulle affermazioni austriache relative alla Regione Trentino-Alto Adige, che non rispecchierebbe i termini dell'Accordo De Gasperi Gruber, Martino ha ricordato che la regione costituiva una entità territoriale e amministrativa unica, in unione con il Tirolo del Nord, durante la dominazione austriaca, e che durante il negoziato con Gruber, De Gasperi chiarì che egli intendeva mantenere tale unità, in una sola regione del Trentino e dell'Alto Adige entro i confini italiani.

Non c'era ragione di separare sotto l'Amministrazione italiana ciò che era stato unito sotto il dominio austro-ungarico. Queste circostanze documentano l'infondatezza delle tesi austriache circa l'interpretazione e l'applicazione dell'Accordo. Ma anche queste divergenze interpretative indicano chiaramente la natura giuridica della disputa, e la necessità di una decisione in fatto di diritto, tale da chiudere per sempre la controversia. «Con fede nel diritto e fiducia nel Foro internazionale che in questo momento sta esaminando la controversia noi guardiamo alle future decisioni che questo comitato vorrà prendere, sicuri — ha concluso l'on. Martino — che esse non mancheranno di riconoscere e rafforzare il diritto dell'Italia».

Dopo una decina di interventi, il presidente del comitato ha proposto senza incontrare obiezioni, di convocare il comitato per domattina alle 10.30 (ora locale) per proseguire il dibattito.

VERSO LA RIAPERTURA DELLE TRATTATIVE FRANCO-ALGERINE

È DATA PER CERTA LA PRESENZA DI BEN BELLA AI PROSSIMI NEGOZIATI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

La decisione di Ben Bella di sospendere, ventiquattr'ore dopo gli altri detenuti mussulmani, lo sciopero della fame, ha eliminato l'ostacolo maggiore sul cammino della ripresa dei negoziati fra Parigi e il GPRA. Su questo punto tutti i commentatori sono d'accordo. Si afferma, anche, che da questo momento ci si può attendere l'annuncio che il dialogo interrotto a Lugrin sta per ricominciare.

Il compromesso intervenuto sul «caso Ben Bella» introduce anche un importante elemento di distensione fra Parigi e Rabat, dove il Re Hassan II ha potuto rintuzzare le accuse dell'opposizione presentando come un successo personale il trasferimento del Ministro algerino (che fu arrestato nel '56, a bordo di un aereo dell'Air Maroc) in una clinica privata. Se si troverà un «modus vivendi» anche per Biserta (l'altra questione in sospeso), allora si potrà ben dire che le relazioni tra la Francia e il Nord Africa conosceranno un periodo di tranquillità più che mai opportuno per cercare una soluzione al problema algerino. Una nota rimessa ieri al Governo tunisino affermerebbe che «il Governo francese è pronto a trattare con quello tunisino la riconversione della base di Biserta». Non siamo ancora al «calendario della evacuazione» reclamato da Burghiba, ma intorno al termine «riconversione» la possibilità di un accordo non mancano.

E' in questo clima più sereno che Parigi e il GPRA si preparano dunque a riprendere l'esame dei problemi di fondo del negoziato: autodeterminazione, futuro delle comunità, Sahara. Alcune note sarebbero già state scambiate fra le parti, per chiarire i punti oscuri.

Ciò che non è dubbio, comunque, è la partecipazione di Ben Bella alle trattative. La soluzione adottata si presenta, per il momento come un compromesso fra la richiesta dell'extraterritorialità presentata dagli emissari di Hassan II e il rifiuto di De Gaulle di modificare lo stato giuridico del prigioniero prima della fine delle ostilità. Ben Bella e i suoi compagni beneficieranno di un regime più liberale, potranno contare sull'assistenza di medici marocchini e avranno diritto alla protezione di un rappresentante di Re Hassan II. Il resto verrà dopo.

Pare che la clinica prescelta per il trasferimento dei «Ministri» si trovi a Corbeil, nella regione parigina. L'Ambasciatore marocchino a Parigi, Cherkaoui — che nei giorni scorsi è stato un instancabile negoziatore — si è recato ancora una volta all'ospedale di Garches dove Ben Bella, Ait Ahmed e Khidder rimarranno finchè non avranno recuperato le forze perdute. I tre sono molto deboli e, per il momento, possono nutrirsi soltanto con latte. Prima di rompere il digiuno hanno chiesto di essere sottoposti ad un esame del sangue, «per provare che lo sciopero non era un bluff». Hanno perduto più di dieci chili. Un medico marocchino fra i più illustri, l'ex Ministro Benzaquen, è già giunto a Parigi per prendere in cura i tre «leaders» e Boudiaf e Bitat, che avevano fatto lo sciopero della fame nella prigione di Fresnes.

confezioni
fuso d'oro*
e
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Semper L. 27000 giacca L. 17500 paletot L. 26000 e L. 32000
abito L. 18900 giacca L. 10900 paletot L. 19900
* marchi depositati — prezzo controllato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile capace onesta cercasi. Telefonare 32974, mattino. 71932 B

PRESTASERVIZI giovane pratica cercasi per pomeriggio. Piazza San Giovanni 2, Osvaldella. 49835 B

PRESTASERVIZI 3 volte settimana dalle 8 alle 11. Telefonare 61326 dalle 12 alle 14. 49837 B

PULITRICI per stabili cercansi. Tel. 77361, dalle 12 alle 13, dalle 16-17. 71915 B

RAGAZZA servizio seria, presenza, referenze, cercasi disposta recarsi a Busto Arsizio. Stipendio 30-40 mila spesata di tutto. Offerte cass. 32200 B, UPI

SIGNORINA stabile cercano coniugi con bambina vicino Milano. Telefonare 41845 ore 14-16. 49848 B

STABILE tuttofare cerca piccola famiglia ottimo compenso. Telefonare 29649. 49834 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 32210 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 37772. 32237 C

AUTISTA patente D-E pubblico offresi a seria ditta o privato. Pregasi tel. 49809. 49832 C

CAMERIERE neo-pensionato pratico ogni ramo lavoro, svelto, sano, giovanile, presenza, lingue, franco previdenze, presterebbe attività parziale giornalmente, turnante, servizi extra ecc. Telef. 63595. 49759 C

EX CARABINIERE munito patente D pubblica, praticissimo linea, offresi autista. Tel. 99173. 71917 C

GIOVANE 21enne militesente pratico lavori ufficio patente auto offresi. Cassetta 71939 C, UPI.

PERITO industriale radiotecnico offresi. Tel. 78672. 49854 C

RADIOTECNICO con patente, lunga esperienza Germania, offresi lavoro anche ad ore. Cassetta 71929 C, UPI.

SIGNORINA germanica, segretaria corrispondente, offresi per Trieste, oppure Udine e provincia. Offerte cassetta 71935 C, UPI

CC Artigianato L. 30

BORA. Con le nostre cimosse eviterete tutte le infiltrazioni di porte, finestre. Telefonare n.o 28529. 49858 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 32218 CC

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette; garanzia obbligata (lungamente). Perizie, stime, preventivi (gratuiti). Telefonare 41-346. 49861 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratis. Telef. 44101. 32218 CC

RINOVEST, sartoria specializzata rimette a nuovo abiti soprabiti mantelli, rimoderna, ripara, confeziona. Via San Lazzaro 9. 49738 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera bella presenza. Tel. 37477, pomeriggio. 49831 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 32233 D

APPRENDISTA commessa pratica per pasticceria cercasi. Giorgi, v. S. Giacomo in Monte n.o 1. 71943 D

APPRENDISTA banconiera, orario d'ufficio, festa alla domenica cercasi. Bar Arcobaleno, via S. Francesco 9. 49867 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone 900, via S. Lazzaro n.o 13. 49853 D

APPRENDISTA banconiera assume Dopolavoro Ferroviario, piazza V. Veneto, palazzo Ferrovie. 71928 D

APPRENDISTA 16-18enne cercasi per bar. Via Giulia 5. 71920 D

AUTISTA patente E o D per autobotte, giovanissimo volonteroso con referenze cercasi. Indirizzo UPI. 71934 D

BOTTONIFICIO cerca abili agenti introdotti mercerie, confezionisti. Zona regionale. Cassetta 2 V, SPI, Piacenza. 6531 D

GABINETTO dentistico cerca giovane medico. Cassetta 32062 D, UPI.

GARZONA e lavorante parrucchiera cercansi. Salone Claudia, Piccardi 1. 71936 D

INGEGNERE o tecnico capace costruire testine magnetiche per registratori transistor cercasi. Telefonare Ritossa 38586. 49830 D

INTERNISTA aiuto banconiera cercasi. Degustazione Perù, via Lazzaretto Vecchio 13. Richiedesi presenza. 71924 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Galileo Galilei 17. 71914 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Parini 2. 71931 D

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone per negozio cercasi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3256 D

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO

LA CONCESSIONARIA

Universaltecnica

corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

conoscete t9?

I nuovi eccezionali tessuti, di "peso calibrato" per ogni stagione

t9 **terital-lana**

"SCALA D'ORO"

sono prodotti da 9 tessitori tra i più noti che hanno unito le loro esperienze e le loro capacità tecniche per realizzare tessuti "Terital"-lana di qualità superiore.

"T9" è il nuovo marchio che esalta la qualità "scala d'oro"

Al vostro sarto o al rivenditore di vostra fiducia, chiedete i caldi, morbidi, praticissimi abiti o tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro". "T 9": sarete soddisfatti del loro alto livello estetico e qualitativo.

I "T 9" sono tessuti doppiamente controllati.

Questi sono i nove tessitori che producono i tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T 9" di qualità superiore:

CARDOLLE & MICHEL S. A. - SALUZZO
FILATURA BIELLESE LESNA - BIELLA
I. T. A. S. INDUSTRIE TESSILI SANGIORGIO - S. GIORGIO SU LEGNANO
S. A. CARLO MOCCHETTI - LEGNANO
NOVILANA - TREVIGLIO
LANIFICIO ALFREDO PRIA - BIELLA
LANIFICIO DI SOMMA s. p. a. - SOMMA LOMBARDO
TESIT TESSITURA ITALIANA - ROMA
LANIFICIO VERONESE F.LLI TIBERGHIEN - S. MICHELE EXTRA

ala pubblicità 21

Il nome "Terital" è marchio depositato di proprietà della Società Rhodiatoce

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA, camera cucina vuota o ammobiliata persona sola cerca. Telefonare 30-313. 49865 E

STANZE ammobiliate uso cucina per coniugi cercansi. Torrebianca 41, Prasa. 71944 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE lussuosa con salotto tutti comforts affittasi. Telefono 31477. 71933 F

A. CENTRALISSIMA indipendente mobiliata acqua corrente bagno affittasi. Carducci 8, I sinistra. 49859 F

CAMERA ammobiliata affittasi signora-ina distinta occupata. Tel. 75117. 71937 F

CAMERE due, vuote comunicanti, grandi, comode affittansi. Cavana 13, porta 11. 71919 F

CAMERETTA ammobiliata comodo cucina affittasi. Piazza Rosario 4, II sinistra. 49828 F

MATRIMONIALE centro comodo cucina affittasi coniugi distinti. Telefonare 36334. 49840 F

STANZA vuota affittasi. Genova 11, porta 10. Visitare 12.30-15. 71926 F

STANZA vuota, indipendente, acqua corrente affittasi 10.000 mensili ad uomo solo. Telefonare 30077. 8097 F

STANZE 2-3, ufficio centro affittasi. Telefonare pomeriggio 92248. 71922 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III destra. 49864 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ accettansi iscrizioni nuovo ciclo corsi collettivi inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, serbocroato, sloveno, con inizio 1.o dicembre. Telef. 23121. 177 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina; prezzi moderati. Tel. 66375. 49771 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi abbreviati diurni serali conseguimento licenza media, avviamento, idoneità, abilitazione, maturità tutti indirizzi. Lingue straniere, stenografia. 49447 G

I Off. appart. bott. L. 30

AFFITTASI piccolo locale VIA GIULIA, altro uso calzolaio VIA APIARI. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 49856/2 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, servizi, termocentrale Piazza Carlo Alberto affittasi. Telefonare 35697. 32207 I

APPARTAMENTI affittansi: VIA S. LAZZARO, primo piano 3 stanze, salone, uso ufficio. VIA A. VOLTA, quarto piano, 3 stanze, stanzetta, cucina. VIA TORREBIANCA, terzo piano, 4 stanze, cucina, bagno. VIA PALLADIO, secondo piano, 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, termosifone autonomo. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 49856/1 I

APPARTAMENTO S. Giovanni, 2 stanze, camerino, cucina, orticello, 17.500 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8096 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, centralissimo affittasi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14715/1 I

APPARTAMENTO paraggi S. Giusto, tristanze, cucina, bagno, rimesso nuovo affittasi. - CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14715/2 I

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, bagno, paraggi Marina 22.000 mensili affittasi senza spese. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I piano, ex Piazza Impero. 49869 I

APPARTAMENTO camera, cucina 10.000 mensili poche spese lavori; altro camera con focolaio 5.000 mensili poche spese affittansi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, I piano, ex Piazza Impero. 49869 I

APPARTAMENTO nuovo (Revoltella) due stanze, stanzetta, accessori, riscaldamento affittiamo distinti 26.500. Alabarda, Spiridione 6. 71945 I

CAMERE 2, cucina, Cologna 61, affittasi prontamente 21.000 mensili. Riv.: Amm.ne Nezzo, via Roma 20. 71716 I

CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 71716 I

IMPRESA affitta appartamenti pronta entrata zona Commerciale, bistanze, soggiorno, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta. S. Francesco 9, II p. 71938 I

INDIPENDENTE conforto 11 mila; vuote, mobiliate, giardino. Palma, Goldoni (nove) primo. 71942 I

LOCALE nuovo corrente industriale acqua adatto maglieria essendo zona sprovvista, affitto modico. Via M. D'Angeli 33. 32197 I

LOCALI uso ufficio, riscaldamento autonomo, ascensore, affittansi 1.o gennaio Valdirivo 21. Riv.: Amm.ne Nezzo, Roma 20. 71717 I

LOCALI cedonsi affitto uso negozio o magazzino mq. 73 con soppalco mq. 36 zona centralissima. Via Crispi 44, tel. 77260. 31970 I

MAGAZZINO via Madonna del Mare 50 mq. 7000 mensili affittasi. Telefonare 30077. 8094 I

NEGOZIO nuovo in zona pieno sviluppo, affitto 12.000 senza spese cedo. Tel. 37379. 71909/2 I

QUARTIERINO camera, cucina affittasi Martiri Libertà 13 (ex Commerciale), ore 10-12 portineria. 49844 I

QUARTIERINO camera grande con focolaio, gabinetto proprio, affittasi. Marchi, Vasari 4 49849 I

L Rich. appart. bott. L. 30

AFFITTANZE appartamenti qualsiasi grandezza posizione cerchiamo. Telefonare feriali 61309. 49866 L

APPARTAMENTINO una due stanze cerco affitto; telefonare 38663. 49862 L

APPARTAMENTO tre stanze e servizi confortevoli cercasi affitto. Tel. 99109. 71921 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 32201 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, soggiorno, in affitto cercasi. Telefonare 23364. 14716/2 L

CERCASI appartamento 3 camere accessori, riscaldamento, paraggi Perugino, Foraggi; affitto aggiornato. Tel. 70297. 49870 L

CERCASI appartamento da 2 stanze, cucina, bagno, pagando 20.000 mensili. Telefonare 23317. 8092 L

CERCASI affitto bi-tristanze servizi possibilmente centrale. Intermediari. Cassetta 49857 L, UPI.

CONIUGI cercano appartamento anche periferia, due stanze accessori. Telefonare 33585. 8095 L

STATALE cerca affitto bicamere cucina possibilmente S. Giovanni eventualmente orto. Cassetta 49836 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

ENCICLOPEDIA ragazzi «Il Tesoro» ottimo stato vendesi. Telefonare 50543. 49851 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone. Cervignano. 32213 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477

SPARHERDT Zoppas bellissimo altro 5000 vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 49863 M

STUFA moderna continuo; altra Triplex vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 49863 M

TRECCANI edizione dopoguerra vendesi occasione. Cassetta 49829 M, UPI.

ULTIMA novità quadro pubblicitario luminoso vendesi lire 10.000.000. Cassetta 49839 M, UPI

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 49841 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere; telefonare 30358. 49842 N

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, tel. 25571. 71916 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 32196 NN

ARMADIO, letto, comodino, divano, due poltrone vendo. Tel. 25687. 71927 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli vendonsi. Mobilificio Fonderia 5 (vicino l'ospedale). 49852 NN

MATRIMONIALE bellissima 95.000, altre assortimento prezzi convenientissimi, via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 32136 NN

MATRIMONIALE completa buona 30.000; vetrina 3000 vendo. Bosco 12 magazzino. 49863 NN

PIANINO buone condizioni cercasi privatamente. Telefonare 70494, ore 14-17. 49833 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GIOVANE patente internazionale, residenza Germania, conoscenza francese, italiano, tedesco, arabo, inglese assume rappresentanza per Germania e M.E.C.. Casella 71929 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. 103-1958, 103-TV, 500 C, 500 A, 1400, Alfasuper. Bosco 20. 32236 Q

FIAT 600, 1400, Moto Ducati, perfette, condizioni, vendonsi. Giulia 23. 32126 Q

OCCASIONE autocarro 514 in piena efficienza, freni idraulici e tendone. Telefonare 93605. 49860 Q

VENDESI 600 '58, via Felice Venezian 7, tel. 72606. 49847 Q

VENDO 600 '56, perfetta. «Bar Nino», Fornace 11. 49850 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4.500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 71925 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione «JULIA» Imbriani 10. 8093 R

CESSIONI statali 3,50 per cento, parastatali, aziendali 3,97 per cento. Crispi 8, 48281. 71918 R

CHIOSCO giornali darei consegna persona pratica. Bosco 12, verniciatore. 49845 R

NEGOZIETTO pulitura secco zona sviluppo vendesi occasione oppure cedesi affittanza persona competente disponga piccolo capitale. Cassetta 71940 R, UPI.

NEGOZIO centralissimo grandi vetrine bene avviato, tessuti abbigliamento, confezioni, mq. 150 cedesi con o senza licenza. Tel. 72315. 71946 R

PESCHERIA, avviatissima, ottima posizione, moderna vendesi occasione. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14715/3 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. SANTANASTASIO 18 (Impresa costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, disponibilità piani alti. Consegna ottobre '62.

CASTAGNETO 11-13, consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 2 stanze, cucina, piano 4 soleggiato, rinuncia, singole disponibilità stanza cucina, servizi, ottimo investimento capitale. Visitabili ininterr. 11-16. VIA UDINE (rinuncia), II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, anticamera, 20 mq. terrazza facciata, centraltermica, ascensore. MATTEOTTI (ex Media), V piano, 3 stanze, cucina, bagno, WC, terrazza, ascensore, riscaldamento, vendonsi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.X. CONDOMINIO zona Commerciale panoramica ultime disponibilità appartamenti soleggiati prontentrata bistanze soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore da lire 3.400.000, vende impresa facilitazioni pagamento, mutuo anche trentennale. S. Francesco 9, II p. 49820 S

A.A.X. PALAZZINA zona Commerciale panoramica soleggiata, iniziata costruzione appartamenti bi-tristanze salone doppi servizi ampi poggioli vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta, ascensore, vasto giardino, garage vende impresa, facilitazioni pagamento, mutuo anche trentennale. S. Francesco 9 II piano. 49821 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via DELL'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna, vendonsi. - AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 49856/4 S

A. APPARTAMENTI condominio, prossima consegna, panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, zona COMMERCIALE - SARA DAVIS, vendonsi. - AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 49856/5 S

A. CARLALBERTO, signorile, 2 stanze, servizi, termonafta, poggioli, vendiamo occasione. - Alabarda, Spiridione 6. 71945 S

A. CARPACCIO (Besenghi) ultime disponibilità 2, 3 stanze più saloncino, biservizi, massimi conforti, garages, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 71945 S

APPARTAMENTI in palazzina vendonsi. Ascensore, centralnafta, vista, finiture lusso. Telefonare 29096, oppure 24952, pomeriggio. 71930 S

APPARTAMENTI in palazzina, via Revoltella, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, termonafta, ascensore, poggioli, giardino, garage vendonsi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14715/5 S

APPARTAMENTI prossima consegna, soleggiati, panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14716/4 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, piani alti, soleggiato, arredato, 1 stanza, cucina, bagno, zona S. Giacomo, vendesi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 49856/3 S

APPARTAMENTO condominio in villa, 3 stanze, cucina, bagno cantina, 190 mq. orto, pollaio. Occasione vendiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49866 S

APPARTAMENTO con terrazza vista golfo, 4 stanze, accessori; altro zona Giardino, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 49846 S

APPARTAMENTO Giardino Pubblico, bistanze, cucina, bagno vendesi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14716/6 S

APPARTAMENTO prontingresso, 3 stanze, cucina, poggiolo vendesi. CARLI, S. Antonio 6, 23362. 14716/5 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, doccia, rimesso a nuovo vendesi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14716/3 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, due poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Fabiosevero vendesi CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14715/4 S

APPARTAMENTO signorile, centralissimo, casa nuova, 6.o piano, salone con poggiolo, tre stanze, camerino, cucina, ripostiglio, doppi servizi, termosifone, cantina, telefono, ascensore, citofono, 2 ingressi, affittasi-vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 8091 S

ATTICO lussuoso, centralissimo, costruzione iniziata, mq. 250 netti, uno o due appartamenti, 3-4 stanze, salone, due servizi, terrazze mq. 60. IMMOBILIARE ITALIA, PONTEROSSO 3. 182 S

CASA (villa) due appartamenti orto 500 mq., vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 49846 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione, splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI Piazza S. Antonio 6, 23362. 14716/1 S

PRONTAENTRATA liberi, rimodernati, 1-2 camere, bagni, giardino, centralnafta, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 14.30-16.30, oppure telefonare 37379. 71908/2 S

PRONTAENTRATA nuovi 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore. Visitare Revoltella 113 ore 11-13, oppure telefonare 37379. 71909/1 S

VILLA padronale, casetta attigua, orto, cortile, terreno campi tre circa, in Rualis (Cividale S. Giorgio) bivio Ipplis-Fumano, posizione amena, presso il Natisone, vendo. Scrivere: Coceani Piazzale Cadorna 3, Udine. 14598 S

VILLETTA moderna, termonafta, garage, recintata, Opicina, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 49846 S

V Diversi L. 60

AUTORIZZATO studio professionale astropsicografochiromanzia. Consultazioni. Prematrimoniali. Oroscopi 1962. Roma 13, Trani (pomeriggio). 49838 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale

Abbonamenti per il 1962

al

«PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962 RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961

brandolin **stufe elettriche ◆ a gas ◆ a carbone ◆ a kerosene** b Via S. Maurizio, 2